



Sezione: 1. Valutazione del Sistema di Qualità dell'Ateneo e dei Corsi di Studio (CdS)

1. Sistema di AQ a livello di ateneo

Premessa

Per facilitare la comprensione dell'articolato quadro delle problematiche in un sistema assai complesso e al contempo per contribuire a una accelerazione dello sviluppo dell'efficacia del sistema di AQ, il Nucleo di Valutazione (NdV), ha considerato le problematiche evidenziate nelle relazioni delle Commissioni Paritetiche Docenti Studenti (CPDS), e pur non avendo disponibili i rapporti di riesame per il 2016 (ora schede di monitoraggio), ha proseguito l'approccio analitico adottato negli anni precedenti ed ha considerato approfonditamente i dati di oltre 250 corsi di studio (CdS), ritenendo utile proporre anche nella presente Relazione per l'anno 2016, una articolata analisi complessiva degli indicatori sulla performance dei CdS, utilizzando quest'anno quelli resi disponibili dall'ANVUR il 1° luglio 2017, integrandoli con dati dell'ateneo e proponendo in base ad essi un indice sintetico denominato "rapporto di efficacia".

I contenuti dei paragrafi della prima sezione della relazione sono in larga misura estratti da un più esteso Rapporto interno del Nucleo, reso disponibile ai soggetti coinvolti nell'ampio sistema di AQ della Sapienza. Nel formato elettronico del Rapporto sono integrate le tabelle di riferimento che consentono di individuare in ciascun grafico il valore e il CdS che corrisponde a ogni punto o colonna dell'istogramma raffigurati. Nella presente relazione sono segnalati casi risultati critici sulla base degli indicatori Anvur mentre i casi con valori particolarmente positivi emergono dai grafici naturalmente segnalati all'attenzione del sistema di AQ.

La valutazione dello stato dell'AQ relativo alla coerenza fra la domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti, si basa su una valutazione di quanto riferito dai presidenti dei CdS in una estesa rilevazione operata dal NdV e che ha coinvolto oltre l'85% dei presidenti dei CdS interessati.

Alcune valutazioni sui punti di attenzione indicati da Anvur, come quelli relativi agli elementi distintivi dell'offerta formativa della Sapienza, che costituiscono al contempo un punto di forza e una possibile criticità (come il diffuso sistema di CdS per le professioni sanitarie) sono oggetto di una specifica estesa considerazione, altri sono trattati nel contesto di altri paragrafi e comunque, se particolarmente rilevanti, sono richiamati nella terza sezione finale che riassume i suggerimenti e le raccomandazioni del NdV. Altri ancora, come la rispondenza degli obiettivi dei CdS ai criteri europei non sono considerati perché costantemente adeguati sul piano formale.

Relativamente all'AQ della ricerca, pur conformandosi all'indicazione di non procedere a valutazioni in attesa della disponibilità della revisione della SUA-RD, il NdV ritiene di segnalare come prassi positiva la scelta dell'Ateneo di migliorare la produttività della ricerca con strumenti che valutano e premiano i dipartimenti non in riferimento ai risultati dell'ultima VQR, distorti da una sotto-rappresentazione della produzione scientifica nel catalogo di Ateneo IRIS e dall'astensione dai conferimenti, bensì di indicatori che rapportano i valori bibliometrici dei prodotti inseriti nel catalogo IRIS da ciascun docente con i parametri previsti dalle procedure ASN per le diverse fasce di docenza nel SSD di appartenenza. Parimenti apprezzabile è il fatto che i valori degli indicatori per ciascun dipartimento siano pubblicati per

i diversi SSD nell'intranet del portale della trasparenza. Pur non essendo espressamente prevista nella relazione sul sistema di AQ la considerazione dei corsi di dottorato, il NdV ha ritenuto opportuno menzionare in questa sede alcune osservazioni e le raccomandazioni conseguenti.

*Sistema di AQ a livello di Ateneo
Relazione tra NdV e attori dell'AQ*

Le cultura della valutazione e della qualità rappresentano da molti anni in Sapienza un obiettivo fondamentale che la Governance dell'ateneo, insediata poco più di due anni fa, ha voluto sistematizzare, approvando nel mese di gennaio 2016, il documento sulle "Politiche e Obiettivi per la Qualità di Sapienza", predisposto da un "Gruppo di Lavoro sulle Politiche per la Qualità di Ateneo", nominato dal Rettore, di cui hanno fatto parte i prorettori più interessati, il coordinatore pro tempore del Presidio Qualità e l'attuale coordinatore del NdV. Il Nucleo ritiene che il documento, in linea con le European Standard and Guidelines for Quality Assurance (ESG 2015), rappresenti un tassello fondamentale del Sistema Documentale di Sapienza per l'Assicurazione della Qualità (AQ), allineandosi allo Statuto e all'insieme dei documenti programmatici dell'Ateneo (Piano strategico 2016-2021, Piano Integrato, Programmazione triennale 2016-2018, Piano della performance. Il Nucleo apprezza il fatto che, con l'aggiornamento, avvenuto nel 2016, dei documenti programmatici di ateneo, anche tenendo conto delle relazioni annuali del Nucleo di Valutazione, gli organi di governo abbiano approfondito gli aspetti relativi alla AQ della didattica e della ricerca, dandone maggiore evidenza nelle linee strategiche. A parere del Nucleo, la coerenza e l'interrelazione tra obiettivi per la qualità e linee programmatiche, già del tutto apprezzabili, possono essere ulteriormente raffinate in base all'esperienza e alla comunicazione collaborativa da sviluppare fra gli organi centrali e gli organi periferici del complesso sistema di AQ della Sapienza

Il Nucleo, conferma la valutazione positiva per l'articolata organizzazione a rete del Sistema di AQ di Sapienza, impostata già prima dell'istituzione del Presidio Qualità (avvenuta nel 2009), in funzione di un sistema complesso, che vede necessariamente, anche per la dimensione e l'articolazione dell'ateneo, la partecipazione di un arco molto numeroso di attori, tra cui due (la Commissione Didattica di Ateneo e i Comitati di Monitoraggio di Facoltà) specifici di Sapienza. Il funzionamento di questo sistema richiede l'impostazione di una imponente rete di flussi informativi e di indicazioni operative generali, onerose da gestire e sviluppare, ma che, se funzionanti, possono conseguire apprezzabili risultati di qualità, compensando adeguatamente le energie e le risorse spese per svilupparle.

Il quadro complessivo dell'insieme degli organi e delle figure istituzionali che concorrono alla AQ dell'ateneo e con cui il Nucleo interagisce, comprende, oltre ai vertici accademico e amministrativo dell'Ateneo (Rettore e Direttore Generale), e ai loro referenti più direttamente interessati alle materie considerate dal Nucleo (rispettivamente Pro Rettore per il Diritto allo Studio e la Qualità Didattica, Pro Rettore alla Ricerca, Innovazione e Trasferimento Tecnologico, Prorettore agli Affari Generali, e dirigenti delle Aree Supporto Strategico e Comunicazione, Offerta Formativa, Servizi agli Studenti, di Supporto alla Ricerca e Trasferimento Tecnologico, l'Internazionalizzazione, InfoSapienza, Organizzazione e Sviluppo, Contabilità Finanza e Controllo di Gestione), e il Presidio Qualità (che ha mantenuto l'originaria denominazione di Team Qualità), vanno ricordati i seguenti organi e soggetti:

- la Commissione Didattica di Ateneo;*
- il Manager Didattico di Ateneo;*
- i Presidi di 11 Strutture di raccordo denominate Facoltà;*
- 11 Manager Didattici di Facoltà;*
- 11 Comitati di Monitoraggio di Facoltà;*
- 11 Commissioni Paritetiche Docenti-Studenti;*
- i Presidenti di Consiglio di CdS o di CAD a cui fanno capo 279 corsi di studio*
- le Commissioni di Gestione dell'Assicurazione Qualità dei Corsi di Studio;*
- i 63 Direttori di Dipartimento (più il Direttore della Scuola di Ingegneria Aerospaziale);*
- i Referenti della Didattica e della Ricerca di Dipartimento.*
- i Delegati alla Ricerca e/o le Commissioni Ricerca dei Dipartimenti;*
- il collegio dei direttori dei Dipartimenti;*
- la Commissione d'Ateneo per i dottorati.*

È opportuno notare che sia il NdV che il Team Qualità, hanno recentemente avuto dei cambiamenti di composizione. Nel Nucleo, al coordinatore, prof. Elisabetta Cerbai e al componente prof. Giuseppe Catalano, usciti per assunzione di

altri incarichi incompatibili, sono subentrati il prof. Cristiano Violani come coordinatore e il prof. Tommaso Agasisti, a decorrere dal 13.02.2017; il Team Qualità, in data 22.02.2017, ha modificato la propria composizione e struttura. A riguardo il Nucleo ha apprezzato la decisione del Rettore di includere (DR n.274 del 28 gennaio 2016), tra la componente docente del Presidio Qualità (Team Qualità) il Presidente della Commissione Didattica di Ateneo e, a inizio 2017, il Pro-rettore per il Diritto allo Studio e la Qualità Didattica per un più completo e diretto coinvolgimento della governance e della Commissione Didattica di Ateneo, fondamentale struttura di raccordo e elaborazione, peculiare di Sapienza, nell'ambito della cabina di regia della AQ (istituita con Decreto del Rettore 4152/2015) costituita dal Team Qualità i cui compiti precipui sono: i) analisi delle problematiche sottoposte dal Senato Accademico e dal CdA, dalle Facoltà, dalle Scuole, dai Dipartimenti e dalla Direzione Generale e quelle portate all'attenzione dai rappresentanti degli studenti nelle strutture didattiche e dagli Osservatori studenteschi; ii) formulazione dei pareri obbligatori non vincolanti su proposte di istituzione/modifica degli ordinamenti dei corsi di laurea deliberati dalle Facoltà e Scuole; iii) predisposizione di una Relazione annuale sullo stato dell'attività didattica da sottoporre al Senato Accademico; iv) facoltà di formulare proposte finalizzate al perseguimento di obiettivi volti al miglioramento qualitativo della didattica da presentare al Rettore. La cabina di regia successivamente è confluita nel "Gruppo di Lavoro Qualità e Innovazione della Didattica – GDL QuID" con decreto del Rettore 2334/2017.

È evidente che alla complessità e alle grandi dimensioni di Sapienza deve corrispondere un ampio ma fluido sistema organizzativo in cui ciascuna delle componenti agisce avendo obiettivi, compiti e ambiti di operatività ben definiti e coordinati. L'attuale funzionamento organizzativo del sistema per l'AQ dell'ateneo si basa su una lunga e consolidata storia di esperienze e miglioramenti, che fonda le sue radici nella larga partecipazione dell'ateneo ai Progetti Campus e CampusOne della CRUI e poi nel Percorso Qualità basato sul modello del CNVSU.

Nel quadro attuale, la funzione del Nucleo si esplica soprattutto nel valutare, monitorare e stimolare, il mantenimento e l'implementazione dell'attuale sistema di AQ dell'ateneo, diretto dal Presidio della Qualità, e anche, nel fornire elementi, alla governance, nel compito politico-gestionale di definire la Politica della Qualità di Ateneo e gli obiettivi per la qualità e di supportarne la realizzazione.

L'insieme delle interrelazioni tra Nucleo e attori dell'AQ, è consistita, come negli anni precedenti, in un flusso di incontri e di informazioni di diverso significato e importanza (incontri del Coordinatore e vice Coordinatore, rendicontati e discussi nelle riunioni dell'organo e tracciati nei rispettivi verbali, loro interventi in riunioni di vari organi, compreso Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione, audizioni di sezione o di Nucleo, presa d'atto e discussione di documenti). Si ricordano, per il loro significato: 22 febbraio 2016 - audizione del Coordinatore del Team Qualità, prof. Massimo Tronci, sulle attività in itinere del Presidio, in particolare sulle relazioni sulle opinioni studenti predisposte dalle Commissioni Paritetiche e sulle attività di controllo dei CdS da parte dei Comitati di Monitoraggio. Il Coordinatore del PQ vi ha evidenziato come, nonostante i suggerimenti e le indicazioni dell'anno precedente, da parte del Nucleo e del Team, le relazioni delle CPDS risultino ancora non omogenee ed eccessivamente generiche, con un ancora insufficiente contributo sul piano valutativo. Per questo motivo, il TQ, in accordo con il Nucleo, ha proposto di rivedere ulteriormente le linee guida sulla compilazione delle relazioni. Inoltre, il Nucleo ha manifestato il suo consenso e la disponibilità a collaborare alle simulazioni delle visite CEV presso i CdS, a valle di un'attività formativa per la valutazione disciplinare e di sistema, attraverso cui effettuare l'attività di audit.

Il 7, 21 e 22 marzo 2016 - il NdV, dopo un lungo lavoro analitico svolto dalla prof. ssa Salinetti, risultante nella descrizione statistica della performance dei CdS basati sui dati sulle carriere studenti di fonte interna Infosapienza, ha effettuato le audizioni di 43 CdS selezionati sulla base del criterio del riscontro di un ritardo di almeno due anni nel conseguimento del titolo da parte di più del 50% dei laureati. Alle audizioni hanno partecipato una rappresentanza della componente accademica del Team Qualità, oltre al suo coordinatore e, in molti casi, i Presidi delle Facoltà coinvolte. Il piano delle audizioni, ha avuto esiti positivi, confermandosi un momento di confronto diretto di punti di vista sui problemi della didattica e della sua efficacia, almeno in partenza, spesso non convergenti e rappresentando un contributo per (quasi tutte) le Facoltà interessate sul tema della acquisizione di consapevolezza dell'importanza dell'AQ e delle analisi basate sui dati. Il verbale degli incontri (7, 21 e 22 marzo 2016) è stato distribuito ai partecipanti all'audit e al Prorettore per il Diritto allo Studio e alla Qualità della Didattica che ha riferito agli Organi di Governo. Nel mese di Gennaio 2017 il Nucleo ha ricevuto la relazione al Senato Accademico della Commissione didattica di Ateneo sulla offerta formativa, per esprimere il dovuto parere soprattutto sulle proposte di nuovi Corsi di Studio. Tenuto conto dell'entità dell'offerta formativa dell'ateneo (155 CdL, 106 CdLM, 14 CdLM c.u. nell'offerta formativa 2016-2017), il Nucleo ha ritenuto essenziale l'attività della Commissione Didattica e dell'Area Offerta Formativa per il costante allineamento delle Schede SUA-CDS al Requisito AQ5 per l'Accreditamento Periodico delle precedenti Linee Guida, oggi R3 nel sistema AVA.

Relativamente all'AQ della Ricerca, uno degli obiettivi strategici presenti nel Piano Strategico 2016-2021 di Sapienza è

quello di migliorare la produttività della ricerca e sostenerne la qualità, anche a livello internazionale, attraverso un monitoraggio della produzione scientifica dei docenti che permetta di premiare le eccellenze e, ove necessario, di attivare misure di incoraggiamento dei soggetti meno attivi, riducendone il numero.

Nell'ambito dell'attivazione della riorganizzazione amministrativa si segnala l'istituzione dell'Ufficio Osservatorio per la ricerca, parte dell'Area Supporto alla Ricerca e Trasferimento Tecnologico che cura in particolare le attività relative a:

- Gestione catalogo di Ateneo (Iris - Institutional Research Information System): coordinamento e monitoraggio delle implementazioni e degli aggiornamenti del catalogo di Ateneo;*
- Elaborazione e aggiornamento delle linee guida per l'inserimento dei prodotti della ricerca e loro validazione in sinergia anche con il Sistema Bibliotecario di Ateneo;*
- Monitoraggio delle politiche di Ateneo per l'accesso aperto al catalogo prodotti di Ateneo;*
- Coordinamento del Comitato Tecnico Scientifico per i prodotti dell'Ateneo;*
- Interfaccia con Centro InfoSapienza per l'implementazione dei moduli dedicati alla gestione dei prodotti della ricerca nell'ambito di U-GOV;*
- Mappatura delle competenze interne dell'Ateneo per le attività di disseminazione dei risultati della ricerca.*
- Supporto adempimenti normativi rispetto alla valutazione dei prodotti della ricerca di Ateneo;*
- Supporto alla valutazione interna dei prodotti di ricerca;*
- Gestione albo dei referees esterni;*
- Coordinamento dei referenti della ricerca dipartimentali;*
- Raccolta dati e informazioni utili per la valutazione delle strutture e le iniziative di Ateneo.*

La Sapienza, con l'ausilio del TQ, ha definito una strategia per garantire la qualità della ricerca e della terza missione, con un programma e obiettivi specifici presenti nel Piano Integrato 2017-2019, nel già menzionato Documento sulle Politiche e Obiettivi della Qualità e nelle Linee Guida per l'Assicurazione della Qualità nella Ricerca.

Con riferimento all'Assicurazione della Qualità della Ricerca e della Terza Missione, il NdV è stato costantemente informato, anche attraverso audizioni, sulle attività per promuovere la qualità della ricerca e l'impegno in tal senso dei Dipartimenti, in particolare da parte del Team Qualità il quale ha

- organizzato e verificato l'aggiornamento delle informazioni contenute nelle Schede Uniche Annuali della Ricerca Dipartimentale (SUA-RD) di ciascun Dipartimento;*
- organizzato e verificato il regolare svolgimento delle procedure di AQ per le attività di ricerca e terza missione in conformità a quanto programmato e dichiarato;*
- valutato l'efficacia degli interventi di miglioramento e delle loro effettive conseguenze.*

In particolare, il Gruppo di Lavoro SUA-RD del TQ ha esaminato le schede dei Dipartimenti di Sapienza al fine di individuare le procedure attuate dai Direttori per la compilazione della prima parte della Scheda, con particolare riguardo ai quadri relativi alla valutazione della Qualità della Ricerca. Il NdV fa propria la forte raccomandazione espressa dal Team Qualità relativamente alla tracciabilità e alla trasparente accountability dell'attività di ricerca e di terza missione del Dipartimento attraverso adeguate documentazioni formali (ad es. relazioni e verbali). La definizione e la gestione delle relative procedure di AQ della ricerca da parte del Team, in stretto raccordo con il prorettore deputato e l'Area Supporto alla Ricerca e Trasferimento Tecnologico dell'amministrazione (ASURTT), costituisce lo snodo fondamentale per assicurare l'attuazione della politica per la ricerca di Ateneo, finalizzata al miglioramento della performance dell'ateneo in quest'area, in coerenza con le linee strategiche dell'Ateneo.

Infine in materia di AQ dei Dottorati l'11 luglio 2016 - il Nucleo ha incontrato il Presidente della Commissione Dottorati di Ricerca di Ateneo, prof. Valesini, e la responsabile dell'ufficio dottorati, dott.ssa Romina Caronna e il Pro-Rettore alle Infrastrutture e Strumenti per la Ricerca di Eccellenza, prof.ssa Sarto, per discutere su alcune criticità emerse nell'ambito del rinnovo dei corsi di dottorato di ricerca del XXXII ciclo e, anche, di tipo organizzativo. Il NdV ha rilevato numerosi casi in cui il requisito del numero di borse di studio pari ad almeno il 75% dei posti disponibili non era ancora rispettato. Peraltro, la presenza di finanziamenti esterni, che rappresenta un punto di forza, era poco evidenziata. In molti casi, le osservazioni del NdV (e anche quelle dell'ANVUR) sulle voci previste nei punti A.7 e A.8 delle schede telematiche non sono state tenute in conto, con talora la riproposizione di testi identici a quelli che avevano generato i rilievi. Il NdV ha lamentato, inoltre, che spesso non erano riportate informazioni importanti, quali il "destino" lavorativo dei dottori di ricerca negli anni immediatamente successivi al conseguimento del titolo e il tempo di eventuale permanenza all'estero durante il percorso formativo; spesso vi erano anche informazioni incomplete, se non nulle, sulla produzione scientifica dei dottorandi, compresi alcuni anni dopo la conclusione del dottorato. Il NdV ha auspicato,

anche, che, per il ciclo successivo, la tempistica per la compilazione e una maggiore coerenza e completezza delle proposte di rinnovo e di nuova attivazione dei dottorati siano tali da permettere alla Commissione istruttoria l'analisi delle proposte in tempo utile per suggerire miglioramenti e modifiche alle voci ove opportuno. E' stata infine evidenziata l'opportunità di accentuare le azioni tese al miglioramento dell'attrattività delle proposte di dottorato, e conseguentemente di ampliare lo spettro delle provenienze dei dottorandi, come elemento utile alla qualificazione internazionale dell'imponente offerta formativa di terzo livello dell'ateneo.

Maturazione interna dell'AQ

Diffusione della cultura della qualità

La diffusione della cultura della qualità è uno degli obiettivi prioritari in Sapienza ed è oggetto di azioni mirate da parte del Team Qualità sia ai fini della diffusione dei modelli organizzativi e procedurali previsti dal Sistema AVA, sia per attivare gli "attori" del sistema (Presidi di Facoltà, Direttori di Dipartimento, Presidenti di CdS, docenti, manager didattici, referenti per la didattica e per la ricerca nei dipartimenti) sugli aspetti sostanziali oltre che su quelli formali dell'Assicurazione Qualità, sia per realizzare una maggiore integrazione tra i diversi sistemi di pianificazione.

L'obiettivo da raggiungere è che l'Assicurazione Qualità diventi sempre di più parte integrante della gestione delle performance dell'Ateneo. A tal fine, nel 2016, il Team Qualità ha organizzato alcuni incontri formativi/informativi con i diversi attori del Sistema AQ Sapienza (Nucleo di Valutazione, Comitati di Monitoraggio, Commissioni Paritetiche, Commissione Didattica, Commissioni di Gestione Qualità dei Corsi di Studio, Manager Didattici, Referenti della Ricerca e della Didattica dipartimentale, Gruppo Audit). Tra questi si segnalano:

- incontro del 12 luglio con i Comitati di Monitoraggio e le Commissioni Paritetiche per fare un punto della situazione su AVA 2, sulle attività di riesame dei CdS e delle Relazioni delle CPDS;*
- incontro del 15 dicembre con i Comitati di Monitoraggio e i Manager Didattici per fare un punto della situazione su AVA 2 e sulle attività di riesame e audit.*

Ad aprile 2016 il Team Qualità ha organizzato, in sinergia con il Rettore per il Diritto allo Studio e la Qualità della Didattica, prof.ssa Pascucci, e col Nucleo, un Convegno dedicato ai "Modelli di qualità pedagogica" al quale ha partecipato il Magnifico Rettore. Con questa iniziativa il Team ha voluto fornire un nuovo contributo per incentivare lo sviluppo del sistema di AQ della Sapienza, attraverso il coinvolgimento del personale docente nelle politiche di formazione dell'ateneo che tradizionalmente riguardano unicamente il personale tecnicoamministrativo. Relativamente a questa iniziativa, per coloro che non hanno potuto partecipare al Convegno dedicato ai "Modelli di qualità pedagogica" e a tutti gli incontri del Corso per Esperti di Valutazione è stato fornito il materiale didattico.

Il Nucleo ha condiviso e sostenuto la richiesta del Team Qualità all'Amministrazione di inserire nei piani annuali di formazione anche il personale docente, al quale sono attribuiti ruoli e responsabilità del Sistema AVA (definizione degli obiettivi formativi e progettazione dei Corsi di Studio, Autovalutazione e Riesame, gestione delle Azioni Correttive) che richiedono le consapevolezze e le conoscenze per una applicazione omogenea ed efficace dei requisiti.

In continuità con il Convegno vi è stata l'istituzione del Gruppo di lavoro per la qualità e l'innovazione della didattica (QuID), finalizzato al miglioramento e all'innovazione della didattica con primario riferimento alla formazione dei docenti e alle strategie di insegnamento centrate sullo studente.

Il Team Qualità ha altresì organizzato un'attività formativa per Esperti Valutatori di Sistema e Esperti Valutatori Disciplinari articolato in cinque giornate, anche tenendo conto dei materiali predisposti dall'ANVUR per formare gli Esperti Disciplinari e di Sistema. La formazione si è svolta, dopo un seminario introduttivo del 4 luglio 2016, nelle giornate del 12 e 13 settembre 2016 sul "Sistema AVA 2" e del 19 e 22 settembre 2016 sui "Requisiti per l'Accreditamento Periodico delle Sedi e dei Corsi di Studio".

Successivamente all'emanazione del Decreto n. 987/2016 e della versione definitiva delle nuove Linee guida AVA2, il Team Qualità, si è posto l'obiettivo di aggiornare tutti gli attori del Sistema di AQ e ha avviato un approfondimento delle novità contenute nei due dispositivi summenzionati. Questa azione si è estrinsecata attraverso l'organizzazione di un incontro svoltosi in Aula Magna il 20 febbraio 2017 e ha visto anche la partecipazione del Rettore, del Rettore per il Diritto allo Studio e la Qualità della Didattica, del Rettore alla Ricerca, Innovazione e Trasferimento tecnologico e del Delegato del Rettore alla Gestione tecnica e dei Dati per la Didattica.

Efficacia delle interazioni tra strutture centrali e periferiche

Evidentemente, il sistema organizzativo, gestionale e autovalutativo dell'AQ, nella multi direzionalità dei flussi informativi e decisionali per la regia del Presidio della Qualità e nell'articolazione decentrata a livello delle Facoltà, costituiscono l'unica risposta possibile alla sfida della complessità posta dalle dimensioni dell'ateneo. La pluralità delle attività e delle iniziative, anche di tipo informativo e formativo, messe in atto, documenta, a parere del Nucleo, una più che sufficiente operatività del sistema, nell'assicurare un produttivo rapporto tra centro e periferia, come strumento-base per la realizzazione di un processo di AQ che sia motore consapevole del miglioramento della efficienza e della efficacia della didattica e della ricerca dell'ateneo.

Dal punto di vista organizzativo, l'interazione tra centro e periferia è garantita dal modello a rete messo in atto dal Team Qualità, che fonda la sua operatività, ormai collaudata, sugli snodi operativi del Sistema di Assicurazione Qualità dell'ateneo attivati nelle Facoltà. Tali strutture di raccordo dei dipartimenti cui fanno capo i CdS svolgono attraverso i propri Comitati di Monitoraggio, le Commissioni Paritetiche Docenti-Studenti e i Manager Didattici, una funzione di coordinamento e di autovalutazione e stimolo per i Corsi di Studio di rispettivo riferimento, nonché di raccordo tra essi e il Team Qualità. A livello di singolo Corso di studio, gli organi di AQ nelle Facoltà operano comunque, avendo come riferimento diretto una commissione interna per la gestione dell'AQ, costituita da docenti nominati dal Corso di Studio e indicati nella Scheda SUA-CDS, dai rappresentanti degli studenti eletti in ogni CdS e, ove possibile, da personale amministrativo.

Un nuovo scenario si è andato delineando a partire dal 2013, con l'introduzione (nella Contrattazione Collettiva Integrativa) della figura del Referente per la Didattica a livello dipartimentale, che, già nel corso del 2016, nei Dipartimenti in cui si è attivata effettivamente hanno svolto il ruolo, per il tramite dei Comitati di Monitoraggio, di interlocutore del Team Qualità per le iniziative relative all'AQ della Didattica a livello intermedio tra Facoltà e Corsi di Studio. Contemporaneamente, si è proceduto con la nomina dei Referenti per la Ricerca a livello dipartimentale che, già nel corso del 2016, in alcuni dipartimenti sono divenuti riferimento operativo del Team Qualità per le iniziative relative all'Assicurazione della Qualità nella Ricerca.

Il Nucleo ritiene necessario che i Dipartimenti assumano una maggiore operatività e responsabilità nell'AQ della offerta formativa di propria pertinenza, anche attraverso una partecipazione ai processi autovalutativi, sinora centrati esclusivamente sulle attività di ricerca, considerando anche il rapporto con le attività di ricerca e l'analisi delle potenzialità che queste offrono all'evoluzione della didattica nei diversi livelli e tipologie dei corsi di studio, sia nei metodi che nei contenuti, anche in relazione all'evoluzione del mercato e delle modalità del lavoro intellettuale. In questo senso, i Dipartimenti potranno essere attori importanti nell'assicurare un alto profilo a un sistema di qualità a regime, che sia in grado di valorizzare anche l'inscindibile rapporto tra didattica e ricerca, che dovrebbe caratterizzare la formazione universitaria. Naturalmente, è compito del Team Qualità stimolare e gestire il crescente ruolo dei Dipartimenti nella AQ della didattica, per garantirne l'armonioso raccordo con gli altri attori, anche attraverso un maggiore coinvolgimento del Collegio dei Direttori di Dipartimento.

A parere del Nucleo, il modello organizzativo per la gestione del Riesame e delle Azioni Correttive messo in atto dal PQ rappresenta un buon esempio di collegamento efficiente tra strutture periferiche e strutture centrali. I Corsi di Studio, nel 2016, hanno predisposto un rapporto sullo stato di avanzamento delle azioni correttive al 30 ottobre 2016 e lo hanno inviato direttamente alle Commissioni Paritetiche di Facoltà che, a loro volta, hanno predisposto entro il 31 dicembre la Relazione Annuale, tenendone conto. Contestualmente, i Comitati di Monitoraggio, cui spetta la predisposizione di una propria relazione sullo stato di avanzamento delle azioni correttive messe in atto dai CdS a ridosso delle attività previste per il Monitoraggio Annuale, hanno analizzato le Azioni Correttive definite nel Rapporto di Riesame 2016 e il loro stato di avanzamento in un report inviato alla Commissione Paritetica della propria Facoltà in tempo utile per poter essere considerato. I Rapporti di Riesame, stesi secondo un format -predisposto dal Team Qualità recependo le Linee Guida Anvur- che assicura un buon grado di omogeneità alla documentazione prodotta dai diversi soggetti, sono stati resi disponibili alle commissioni paritetiche entro il 20 novembre 2016. Naturalmente il Team Qualità è stato contestualmente destinatario sia dei Rapporti di Riesame che delle Relazioni delle CPDS.

Se l'introduzione nei dipartimenti delle figure dei referenti per la didattica e la ricerca può costituire un ulteriore passo per il rafforzamento della partecipazione attiva dei Dipartimenti ai processi di AQ, un'ulteriore evoluzione migliorativa, di cui si era avvertita l'esigenza già nel 2015/16 sarà quella, fortemente raccomandata dal Nucleo, anche a valle dell'analisi delle relazioni delle CPDS, di rafforzare le interazioni tra CPDS di Facoltà e CdS, con l'avvio, già nel 2017 dell'individuazione nei CdS di paritetici referenti osservatori della Didattica, che fungeranno da interlocutori delle Commissioni Paritetiche Docenti-Studenti nelle loro attività.

Costituisce elemento di interazione positiva tra centro e periferia, la definizione da parte del Team Qualità di linee-guida per la stesura delle relazioni delle CPDS, che applicate nella relazione 2016, hanno portato un contributo evidente, anche se non ancora del tutto soddisfacente, all'omogeneizzazione di formato e alla razionalizzazione della

rappresentazione dei contenuti, con una chiara distinzione tra analisi e proposte.

Un ulteriore elemento di miglioramento derivante dalla interazione di diversi soggetti finalizzata all' AQ, è costituito dalla introduzione, all'inizio del 2016, di una nuova procedura informatizzata che permette a tutti i docenti di prendere visione direttamente sul proprio profilo di Infostud del grado di partecipazione nella rilevazione delle Opinioni degli Studenti (OpiS), realizzata da Infostud su proposta e indicazione del Team Qualità, per rendere più agevoli ed estese le procedure di rilevazione e di restituzione dei dati OpiS. Per monitorare il numero degli studenti che hanno risposto al questionario online negli insegnamenti di cui è responsabile, distinti per frequentanti e non frequentanti, al docente è sufficiente entrare nella propria Sezione Docente di Infostud, accedere alla voce "Incarichi Docente" e aprire il collegamento "Opinione Studenti" in cui sono successivamente inseriti anche i report riassuntivi dei dati per i singoli insegnamenti prodotti automaticamente a valle delle prime sessioni d'esame e di quelle conclusive separatamente per i due semestri.

Nel 2016 la restituzione dei dati aggregati OpiS a tutti i Presidenti dei CdS è avvenuta mediante report in formato PDF inviati da parte degli uffici di supporto al Presidio per posta elettronica e non più attraverso l'inserimento su Google Drive. Le stesse informazioni sono state fatte pervenire ai Presidi di Facoltà, ai Presidenti dei Comitati di Monitoraggio e delle Commissioni Paritetiche Docenti-Studenti e ai Direttori di Dipartimento (inviando a ciascuno di essi i risultati disaggregati per i CdS di loro pertinenza) a precise scadenze temporali (30 settembre per i dati consolidati del I° semestre e 28/29 febbraio dell'anno successivo per i dati consolidati del II° semestre).

Le interazioni comunicative con le articolazioni periferiche dell'Ateneo sono state alimentate anche attraverso l'organizzazione di diversi incontri informativi che hanno coinvolto i diversi attori dell'AQ, in parte già ricordati. Ulteriori informazioni in merito alla struttura, all'organizzazione delle predette attività sviluppate su impulso del PQ sono disponibili al link <http://www.uniroma1.it/Ateneo/governo/teamqualit%C3%A0> che costituisce lo strumento primario per la divulgazione e informazione delle iniziative messe in campo dal Team.

Grado di analisi e accoglimento delle evidenze emerse dalle Relazioni delle CPDS

L'organizzazione del flusso delle informazioni tra organi centrali (Team Qualità), intermedi (CPDS e Comitati di Monitoraggio di Facoltà) e periferici (Consigli di CdS; Gruppi del Riesame) e la sua tempistica (distribuzione di dati e di linee-guida da parte del TQ; trasmissione della relazione delle CPDS sui risultati delle opinioni degli studenti per i CdS afferenti alle Facoltà di riferimento e delle relazioni annuali della CPDS ai Comitati del Riesame in tempo utile per il loro rapporto) dovrebbe consentire la presa in considerazione delle osservazioni delle CPDS da parte degli organismi periferici, sia per quanto attiene all'analisi effettuata sui risultati della rilevazione delle OpiS e sui diversi aspetti indagati, corrispondenti all'elenco di temi indicati da ANVUR, sia le proposte di intervento. Queste ultime attengono a due diversi destinatari; da un lato gli stessi CdS, per quanto riguarda i possibili interventi alla loro portata o da coordinare nell'ambito dei Dipartimenti e delle Facoltà a cui fanno capo; dall'altro, per gli interventi più complessi, i destinatari sono il sistema di AQ, le articolazioni dell'amministrazione, gli organi centrali e di governo dell'Ateneo per le rispettive competenze e responsabilità. Nelle proposte delle CPDS, non sempre è risultata chiara la distinzione del loro livello di riferimento, anche se, dalla loro analisi è possibile individuare temi che sono di più o meno stretta pertinenza delle strutture di governo. Il Nucleo ha estratto dalle relazioni i principali temi di interesse generale e li ha sottoposti, con osservazioni e proposte, al Rettore e al TQ contenute nel documento "Osservazioni di carattere generale derivanti dall'esame delle relazioni delle Commissioni Paritetiche Docenti Studenti a.a. 2016-17" del 22/05/2017.

Gli ambiti nei quali si concentra la rilevazione di criticità di valenza generale da parte delle CPDS, che richiedono interventi di tipo centrale, sono sostanzialmente quattro: 1) implementazione e miglioramento delle risorse logistiche laboratoriali e delle dotazioni didattiche, il cui livello e qualità, pur in genere considerato dalla CPDS sufficiente, pare passibile di forte miglioramento, soprattutto in alcune Facoltà (p.es. Lettere e Filosofia); 2) efficacia dei rapporti con il mondo del lavoro, ritenendo opportuna la predisposizione di linee-guida orientative, che definiscano anche il livello minimale delle attività di consultazione che le strutture didattiche sono tenute a garantire; 3) per rendere effettiva la capacità di analisi delle CPDS su tutti i singoli CdS che la commissione deve considerare, e così renderle in grado di operare autonomamente, rispondendo appieno alle indicazioni di AVA.2, il Nucleo, in ciò in accordo con il TQ, ha proposto l'individuazione di referenti paritetici in ogni CdS (osservatori per la didattica) che collaborino con le CPDS di facoltà, non solo nelle analisi e nelle proposte, ma anche garantendo un rapporto diretto, lungo l'arco dell'a.a., della CPDS con la comunità docenti/studenti di ogni CdS; 4) il Nucleo ha infine raccomandato che le CPDS siano messe in condizione di espletare tutti i loro compiti, compreso quello di esprimere un parere sulla attivazione e la soppressione di CdS, ricevendo adeguato supporto e informazioni da parte di Dipartimenti e Facoltà.

Il Nucleo apprezza il notevole miglioramento delle relazioni delle CPDS rispetto all'anno precedente, sia pure con livelli

diversi nelle relazioni, certamente favorito dalle linee-guida predisposte dal PQ (Linee guida per la redazione della Relazione della Commissione Paritetica Docenti-Studenti – 31 ottobre 2016), soprattutto nella distinzione dell'analisi rispetto alle proposte che ne derivano, anche se deve notare ancora la presenza di alcune relazioni che non presentano analisi e proposte distinte per ciascun CdS. Il Nucleo raccomanda un'appropriata e valutabile articolazione di tutte le relazioni a partire dal prossimo anno. Ritiene, inoltre, di dover sollecitare da parte delle CPDS un più attento esame delle proposte che si accingono a presentare, in modo che ciascuna di esse sia adeguatamente considerata e motivata, valutandone la reale fattibilità, evitando la produzione di un insieme talora esorbitante di proposte-richieste, rappresentate spesso da spunti isolati e poco elaborati, che rendono difficile una loro effettiva considerazione operativa da parte dei gruppi di Riesame e dei CdS. Il Nucleo raccomanda, inoltre, di individuare, laddove possibile, una gerarchia di urgenza e importanza, che innanzitutto tenga conto delle potenzialità di realizzazione delle stesse da parte dei CdS e dalla struttura a cui fa capo ovvero dell'ateneo. Per altro verso, l'assenza di proposte, riscontrata con una certa frequenza, deve essere pure chiaramente motivata.

Il Nucleo prende atto favorevolmente della sensibile semplificazione e miglioramento dei temi che AVA2 suggerisce di prendere in considerazione nelle prossime relazioni annuali delle CPDS, e del loro dichiarato carattere indicativo, ritenendoli tutti significativi. Relativamente ai temi sui quali sono state impostate le relazioni per l'anno in esame, il Nucleo ritiene utile evidenziare le seguenti osservazioni:

Tema a - Pur nel diverso approccio alle consultazioni e alle interazioni con il mondo del lavoro nelle varie aree scientifico- culturali, disciplinari e professionali il Nucleo, oltre a convenire con le osservazioni di molte CPDS sulla migliorabilità in termini di frequenza e contenuti delle consultazioni effettuate per diversi CdL, ritiene opportuno che le CPDS pongano maggiore attenzione a una più puntuale verifica di tempi e modi delle stesse e alle evidenze di eventuali azioni o indicazioni derivanti da esse. Si sottolinea peraltro che l'aggiornamento degli esiti delle consultazioni deve risultare all'interno delle schede SUA-CdS oltre al normale aggiornamento annuale delle informazioni previsto dalla normativa.

Tema b - La verifica della corrispondenza tra gli obiettivi formativi del CdS e le competenze che lo studente deve acquisire attraverso le attività didattiche programmate costituisce un passaggio fondamentale per l'AQ della didattica. Il Nucleo ritiene che le CPDS possano incrementare la loro già, in genere, apprezzabile, attenzione sull'effettivo coordinamento didattico lungo la filiera formativa del CdS, anche e soprattutto nei contenuti delle attività formative, elemento-base per tendere alla massima efficienza ed efficacia dell'attività didattica.

Tema c - Pur nella rilevazione della sostanziale sufficienza o adeguatezza degli "ausili didattici" disponibili, in genere le CPDS richiamano alla opportunità, talora necessità, di interventi migliorativi nelle dotazioni laboratoriali e delle attrezzature didattiche, esigenza che il Nucleo ha rappresentato alla governance nel documento precedentemente citato.

Tema d - Il Nucleo ritiene di sottolineare l'esigenza, che emerge più o meno esplicitamente da varie relazioni delle CPDS, di una rivisitazione dei percorsi didattici per incrementare le attività esercitative e laboratoriali, come strumento importante di miglioramento della efficacia della attività didattica. Rileva altresì l'ancora timida presenza di analisi critiche sui metodi tradizionali di verifica degli apprendimenti, in genere dati comunque come adeguati.

Tema e - Pur nella rilevazione di un buon funzionamento del Riesame e delle azioni di miglioramento da parte delle CPDS, il Nucleo ritiene di sottolineare l'opportunità di una più puntuale verifica dell'azione dei CdS, oltre che della effettiva presa in considerazione delle proprie proposte da parte dei gruppi di Riesame e dei Consigli di CdS.

Tema f - Il compito di effettuare la valutazione delle opinioni degli studenti sugli insegnamenti di ciascun CdS afferente alla propria Facoltà, è stata intesa da parte della maggioranza delle CPDS come un'analisi dell'andamento delle rilevazioni, piuttosto che come valutazione della effettiva considerazione delle opinioni ai fini di miglioramento dell'organizzazione dei percorsi di formazione. Il Nucleo, anche in considerazione delle linee-guida AVA 2 orientate a incrementare il ruolo critico degli studenti e la loro incidenza costruttiva, anche attraverso interlocuzioni dirette tra studenti e CPDS, ritiene opportuno che queste ultime rivolgano una maggiore attenzione sia alla gestione e utilizzazione delle opinioni degli studenti da parte delle strutture didattiche e comunque non limitino a questo strumento la consultazione di studenti e docenti.

Tema g - Il Nucleo rileva che, nonostante le osservazioni degli anni passati il punto relativo alla dotazione infrastrutturale risulta ancora passibile di sia pure modeste richieste di modifica o integrazione da parte delle CPDS.

Valutazione del monitoraggio e delle audizioni

L'analisi degli indicatori per tutti i CdS dell'ateneo, oltre all'analisi dei documenti di autovalutazione (Relazioni delle CPDS, Rapporti di Riesame) e alle osservazioni dei Comitati di Monitoraggio, hanno permesso al Nucleo di individuare

un tema, quello della eccessiva durata del percorso formativo, che appariva rilevante nella sua dimensione e nella sua relativamente insufficiente consapevolezza da parte della comunità docente; inoltre, il fenomeno appariva mediamente più rilevante nel confronto nazionale (anche se a livello solo indicativo, per la disparità delle fonti di informazione: dati amministrativi quelli relativi a Sapienza, dati da interviste di AlmaLaurea, quelli delle altre università italiane), percezione recentemente confermata dagli indicatori ANVUR. Su questa base, il Nucleo ha impostato un piano di audizioni, teso da un lato alla comprensione delle motivazioni del fenomeno, dall'altro alla disseminazione della percezione del problema. Per la prima audizione, l'indicatore su cui basare la selezione dei CdS da audire è stato il ritardo di almeno due anni nell'acquisizione del titolo da parte di una percentuale molto elevata (più del 50% dei laureati); i CdS in questa condizione e, pertanto auditi, sono stati 44 (32 CdL; 7 CdLM; 5 CdLM c.u.). I risultati delle audizioni sono riportati nella relazione annuale precedente (2016).

Nell'anno in esame, la selezione dei CdS da audire si è basata sulla constatazione dello stretto legame, soprattutto ma non solo nel primo livello, tra bassa acquisizione di CFU nel primo anno di corso e ritardo alla laurea, anche se, in un numero limitato di casi, si constatavano significativi, ma spesso insufficienti, recuperi negli anni successivi al primo. I CdS selezionati sono stati quelli caratterizzati da una molto bassa acquisizione di CFU nel primo anno di corso (meno di 20 CFU) per una quota rilevante di studenti - "studenti inattivi" - (40% per i CdL; 30% per i CdLM e i CdLM c.u.), cui spesso è correlata una forte quota di abbandoni. I CdS auditi (essendo stati esclusi dalle audizioni i CdS auditi precedentemente) sono stati 26 (10 CdL, 16 CdLM). Come per le audizioni precedenti, le audizioni (tenute nei giorni 7 e 8 giugno 2017) sono state accompagnate dalla rappresentazione dei dati di ciascun CdS e della loro evoluzione nelle coorti dell'ultimo triennio. Inoltre è stata evidenziata l'opportunità di incrementare le azioni per favorire una maggiore acquisizione di CFU durante il primo anno come strumento principale per ridurre la dimensione del ritardo alla laurea, soprattutto quello che supera l'anno. Le audizioni hanno mostrato l'interesse degli auditi per i dati e le considerazioni proposte, evidenziando anche, accanto a una serie di difficoltà spesso specifiche di ciascun CdS, un notevole impegno, sia nell'analisi, anche dal punto di vista metodologico, che nelle proposte, impegno che il Nucleo ritiene prodromico di prossimi sensibili miglioramenti. Inoltre, le audizioni, che hanno visto la partecipazione ampia dello spettro degli attori dell'AQ (TQ, Presidi di Facoltà, Comitati di Monitoraggio e Gruppi della Qualità), appaiono un buon veicolo di informazione e formazione allargata, soprattutto a livello di Facoltà.

Per le ragioni già accennate nelle premesse a questa sezione del documento, considerata la complessità del sistema dei CdS e dei loro sistemi di AQ, in continuità con le relazioni degli anni precedenti, il NdV ha deciso di inserire in questo secondo capitolo della relazione, delle elaborazioni, basate prevalentemente sugli indicatori ANVUR per i singoli corsi di studio relativi al triennio 2013/14 - 2015/16, che oltre a consentire di identificare e segnalare agevolmente ai dipartimenti e alle Facoltà i CdS che evidenziano rilevanti criticità o variazioni rispetto agli anni precedenti, offrono ai responsabili della gestione dei corsi e alle strutture a cui essi fanno capo anche una chiara visione d'insieme della situazione dei corsi dell'ateneo, anche confrontandola con i valori medi della ripartizione geografica di riferimento e dei valori nazionali.

A - Attrattività dell'offerta formativa e regolarità dei percorsi

Da molti anni l'ateneo ha considerato importante che i CdS non oggetto di programmazione nazionale attivati avessero comunque un buon livello di attrattività, richiedendo per l'attivazione un numero minimo di immatricolati ben superiore a quello stabilito dal D.M. 47/7007, valutando attentamente le eccezioni e monitorando gli effettivi andamenti dei corsi critici, che hanno portato ad accorpamenti e a non attivazioni negli anni successivi. L'applicazione della riforma ha portato, anche attraverso una consistente riduzione del numero dei CdS attivati, ad una offerta formativa, ancora molto ampia, anche in ragione della presenza di ben 99 (83 nell'elencazione degli indicatori ANVUR) corsi delle professioni sanitarie (di cui 11 CdS magistrali – a.a 2015/2016) in larga misura previsti da una programmazione nazionale interministeriale.

Dopo aver analizzato l'andamento delle immatricolazioni e la provenienza geografica delle stesse, sono esaminati i tratti salienti della regolarità del percorso formativo nei diversi corsi di studio. Gli indicatori relativi al conseguimento di un adeguato numero di CFU, agli abbandoni, alla durata degli studi sono da tempo all'attenzione del Nucleo e hanno determinato la scelta dei corsi di studio nei cicli di audizioni svolte nel 2016 e nel 2017. Le analisi del Nucleo, e soprattutto quelle preliminari alle audizioni, hanno messo chiaramente in evidenza che le criticità nello sviluppo del percorso formativo si annidano nel primo anno di corso, ed è ragionevole ritenere che siano determinanti, sia degli

abbandoni, sia del ritardo spesso elevato nel conseguimento del titolo.

Sulla base di queste considerazioni le analisi si concentrano sul primo anno del percorso formativo e sugli esiti dello stesso. Nell'avvio del percorso vengono valutate l'inattività, totale o parziale, gli abbandoni e le possibili relazioni tra questi due fenomeni. Nella valutazione degli esiti formativi viene analizzata la durata degli studi, evidenziata la componente di laureati entro un anno dopo la durata legale del corso, gli abbandoni complessivi e l'efficacia del percorso formativo.

Andamento delle immatricolazioni

L'analisi dell'andamento delle immatricolazioni è riferito al triennio 2013/14 - 2015/16; sono trattati separatamente, per la loro specificità, i corsi di laurea delle classi delle professioni sanitarie. Alcuni corsi di studio non sono considerati perché non attivi nell'anno accademico di riferimento in quanto di attivazione recente.

La dinamica delle immatricolazioni nel triennio è stata analizzata attraverso le variazioni percentuali di ogni anno sul precedente (2014/15 su 2013/14 e 2015/16 su 2014/15) e la variazione percentuale complessiva per il 2015/16 rispetto al 2013/14. Sono state seguite le variazioni per ciascun CdS. Va tenuto conto che la variazione percentuale qui presa in considerazione deriva da numeri assoluti anche molto diversi tra loro, potendo riguardare sia CdS che registrano poche decine di immatricolazioni sia CdS che ne registrano centinaia; pertanto le variazioni percentuali registrate hanno un valore eminentemente indicativo. Anche per questo motivo, si è ritenuto di individuare nel 5% della variazione delle immatricolazioni un livello da ritenersi fisiologico, rispondente a oscillazioni che non modificano sostanzialmente il livello di attrattività dell'anno precedente.

Complessivamente a livello di ateneo si registra sia un aumento delle immatricolazioni ai corsi di laurea, sia un aumento nel numero degli iscritti per la prima volta ai corsi di laurea magistrale, come sintetizzato nella tabella A1.1. La variazione dell'attrattività è più sensibile nei corsi di laurea rispetto ai corsi di laurea magistrale; nelle magistrali a ciclo unico l'andamento altalenante nel triennio è legato alle variazioni nella programmazione nazionale.

L'analisi dell'andamento delle immatricolazioni è presentata per blocchi distinti in:

- a. cds con variazione negativa persistente nel triennio
- b. cds con variazione negativa nel 2014/15 e variazione positiva nel 2015/16
- c. cds con variazione positiva nel 2014/15 e variazione negativa nel 2015/16
- d. corsi di laurea con variazione positiva persistente

I corsi di studio di primo livello elencati sono 66 ma non viene analizzato il cds in BIOINFORMATICA (IN LINGUA INGLESE) di istituzione recente.

Il numero di corsi che nel 2015/16 presentano una diminuzione sensibile nel numero delle immatricolazioni rispetto all'anno precedente sono 23 (su 65); sono invece 36 i cds con aumento di immatricolazioni.

L'intensità della variazione è diversa nei diversi corsi di laurea come espresso nel grafico 1 che segue, in cui la variazione percentuale degli immatricolati 15/16 rispetto agli immatricolati 14/15 è rappresentata in ordine crescente nel graf. 1.

Si osserva che nel complesso, nel triennio, le immatricolazioni sono aumentate in due terzi (45 su 65) dei corsi di laurea.

E' necessario tuttavia evidenziare la persistenza di variazioni negative che riguardano sei cdl: STATISTICA, ECONOMIA E SOCIETÀ; SCIENZE GEOGRAFICHE PER L'AMBIENTE E LA SALUTE; TECNOLOGIE PER LA CONSERVAZIONE E IL RESTAURO DEI BENI CULTURALI; SCIENZE ARCHEOLOGICHE; INGEGNERIA PER L'EDILIZIA E IL TERRITORIO (RIETI); SCIENZE GEOLOGICHE. Si tratta di corsi di laurea che esprimono una consistente criticità non solo per la persistenza nella diminuzioni di immatricolati negli anni successivi ma anche per l'intensità della variazione negativa accentuata nel 2015/16 rispetto all'anno precedente.

Nel blocco b. corsi di laurea con variazione negativa nel 2014/15 e variazione positiva nel 2015/16 si rileva che la variazione negativa registrata nel 2014/15 rispetto all'anno precedente è seguita nell'anno successivo da variazioni ampiamente positive che portano ad una variazione complessiva nel triennio positiva con le eccezioni dei cdl in DIRITTO E AMMINISTRAZIONE PUBBLICA, LETTERE CLASSICHE e CHIMICA.

Nel blocco c. cdl a variazione positiva seguita da variazione negativa le variazioni negative del 2015/16 rispetto all'anno precedente solo in pochi casi riescono a restituire un'immagine complessivamente positiva della dinamica delle immatricolazioni nel triennio; per la maggior parte si tratta di cdl che hanno avuto un aumento consistente nell'anno precedente, ridimensionato nell'anno successivo.

Nel gruppo d. corsi di laurea con variazione positiva persistente nel triennio si ritiene opportuno segnalare un cospicuo gruppo di CdL a variazione positiva persistente e corsi di studio a variazione positiva persistente e corsi con variazioni

alternate ma di entità poco rilevante e la presenza di CdL con variazione in aumento nel 2015/16 particolarmente elevata perfino superiore al raddoppio (SCIENZE E TECNICHE DEL SERVIZIO SOCIALE); per alcuni di questi corsi l'aumento consolida quello avvenuto l'anno precedente in uno sviluppo "equilibrato" dell'attrattività; per altri corsi di studio l'aumento più recente è particolarmente elevato e potrebbe trovare giustificazione in attività specifiche dei corsi di laurea che è interessante approfondire a livello di sistema di AQ di Facoltà.

Complessivamente l'andamento delle immatricolazioni ai corsi di primo livello può ritenersi positivo nonostante la presenza – in effetti limitata - di corsi con persistenza di variazioni negative nel triennio e di corsi con cali significativi di immatricolazioni nell'a.a. 2015/16. Al riguardo è importante richiamare l'attenzione dei Dipartimenti e delle Facoltà di riferimento sui propri corsi con basso numero di immatricolati e trend negativi e sulla possibilità di superare le criticità. I corsi di LM a ciclo unico in cui si registrano immatricolazioni sono 14 di cui uno (SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA) di istituzione recente non è valutabile nell'intero triennio. In maggioranza (9 su 13) presentano variazioni in diminuzione, anche consistenti, rispetto all'a.a. precedente. Le variazioni negative, sono persistenti in due corsi (MEDICINA E CHIRURGIA Sant'Andrea e GIURISPRUDENZA). Sono 4 i cds con variazione positiva persistente (ARCHITETTURA; CHIMICA E TECNOLOGIA FARMACEUTICHE; FARMACIA; MEDICINA E CHIRURGIA F (IN LINGUA INGLESE)). La variazione complessiva nel triennio misurata dalla variazione 2015/16 su 2013/14 è rappresentata nel grafico 2 Ciclo unico - Variazioni nel triennio.

Bacino di provenienza delle immatricolazioni

Nella relazione 2015/16, sulla base dei dati dell'ateneo, il Nucleo aveva elaborato un'analisi articolata sul bacino di provenienza degli immatricolati (corsi di laurea e corsi di laurea magistrale a ciclo unico) distinguendo tra provenienze geografiche interne al comune, alla provincia e alla regione, provenienze esterne alla regione e stranieri.

L'attenzione quest'anno si concentra sulle provenienze dalle altre regioni e la base informativa è costituita dai valori dell'indicatore ANVUR iC03 / Percentuale di iscritti al primo anno (L, LMCU) provenienti da altre Regioni*. L'indicatore, per ciascuno degli anni considerati, è ottenuto rapportando, per ogni anno, il numero di avvisi di carriera che hanno conseguito il titolo di diploma in una regione diversa da quella in cui è erogato il corso, agli avvisi di carriera al primo anno. Gli studenti provenienti da nazioni diverse dall'Italia sono considerati come "provenienti da altre regioni".

Il grafico 3 riporta i valori dell'indicatore per il 2015/16 (ordinati nel senso decrescente) preceduti dai corrispondenti valori nel 2014/15, distinti tra immatricolati alle lauree (primo gruppo) e immatricolati alle lauree a ciclo unico (secondo gruppo).

È evidente nella rappresentazione grafica che i corsi di primo livello con quota di fuori regione superiore al 25% costituiscono la maggioranza (37 su 65) e solo in 12 cdl la quota scende sotto il 20% (PSICOLOGIA E PROCESSI SOCIALI; INGEGNERIA INFORMATICA E AUTOMATICA; STATISTICA, ECONOMIA, FINANZA E ASSICURAZIONI; SCIENZE BIOLOGICHE; INGEGNERIA MECCANICA; INGEGNERIA CIVILE E INDUSTRIALE (LATINA); INGEGNERIA GESTIONALE; MANAGEMENT E DIRITTO D'IMPRESA (LATINA); INGEGNERIA PER L'EDILIZIA E IL TERRITORIO (RIETI); SERVIZIO SOCIALE; INGEGNERIA DELL'INFORMAZIONE (LATINA); STATISTICA, ECONOMIA E SOCIETÀ). Anche se la quota di iscritti provenienti da altre regioni è in aumento nella maggioranza dei corsi di laurea (35 su 65), si deve registrare una diminuzione, non sempre irrilevante, in un numero consistente (26) di essi e per molti, anche se non per tutti, la variazione negativa si inserisce nella diminuzione, nello stesso anno, delle immatricolazioni; le persistenze negative significative riguardano solo 3 corsi di laurea (RELAZIONI ECONOMICHE INTERNAZIONALI; SCIENZE ARCHEOLOGICHE, INGEGNERIA INFORMATICA E AUTOMATICA).

La situazione dei corsi a ciclo unico è chiara: la quota degli iscritti al primo anno provenienti da fuori regione è ovunque elevata; solo nei CdS in INGEGNERIA EDILE-ARCHITETTURA, CHIMICA E TECNOLOGIA FARMACEUTICHE, ARCHITETTURA le quote scendono al di sotto del 30%; supera di poco il 30% nel CdLM cu di GIURISPRUDENZA dove presenta diminuzioni negli anni successivi presumibilmente collegate con la diminuzione delle immatricolazioni negli stessi anni. Nei restanti CdLM cu, tutti di area medica e tutti a numero programmato nazionale, la quota di immatricolati provenienti da fuori regione è rilevante, non di rado superiore alla metà degli immatricolati. L'attrazione dei corsi di laurea a ciclo unico è nota e persistente anche se da un lato temperata dalle limitazioni del numero chiuso, dall'altro potenziata dalla presenza più contenuta di corsi negli altri atenei.

Il posizionamento dei CdS di Sapienza rispetto alla ripartizione geografica di appartenenza e al resto del paese è rappresentato nel grafico 4.

Nei corsi di laurea i valori di ripartizione geografica e nazionali, salvo alcune eccezioni, sono abbastanza vicini, dimodoché il posizionamento dei corsi Sapienza è frequentemente al di sopra o al di sotto di entrambi i valori. In effetti il posizionamento dei CdS Sapienza è al di sotto sia dei valori di ripartizione geografica che nazionali in 25 corsi di

primo livello e al di sopra di entrambi in 19 CdS. I corsi Sapienza in posizione inferiore sono, con una eccezione, tutti con valore dell'indicatore inferiore al 30% e si confrontano con valori, anche se medi, frequentemente al di sopra del 30%.

Anche rispetto al posizionamento la situazione dei Corsi di laurea a ciclo unico è nettamente diversa dai corsi di primo livello. Sul piano nazionale il posizionamento è – anche nettamente – al di sopra per 10 dei 13 corsi; solo nei CdLM di MEDICINA E CHIRURGIA Sant'Andrea, CHIMICA E TECNOLOGIA FARMACEUTICHE, ARCHITETTURA è al di sotto. Rispetto invece ai valori di ripartizione geografica il posizionamento Sapienza è al di sotto in 9 dei 13 CdS. In sintesi, l'andamento degli immatricolati provenienti da fuori regione sembra corrispondere all'andamento delle immatricolazioni negli stessi anni: cresce in corrispondenza dell'aumento delle immatricolazioni e si ridimensiona in corrispondenza della diminuzione del numero delle immatricolazioni nell'anno successivo. Nel complesso dell'Ateneo la quota degli immatricolati proveniente da fuori regione è stabile nel triennio (33%, 32,70%, 31,80%).

Regolarità del percorso formativo

Un aspetto importante della qualità del percorso formativo è valutato attraverso il conseguimento di un adeguato numero di cfu nel percorso, la quota di abbandoni e la durata degli studi con attenzione particolare rivolta al primo anno del percorso. I dati di riferimento sono gli indicatori ANVUR-MIUR così come definiti nel Rapporto indicatori ANVUR. Ogni aspetto del fenomeno viene osservato nell'intero triennio, sono evidenziate le persistenze negative e valutato il posizionamento rispetto ai valori di ripartizione geografica e nazionali relativi all'a.a. 2015/16.

Studenti attivi

L'inattività, totale o parziale, degli studenti durante il percorso di studio è da tempo all'attenzione del Nucleo con particolare attenzione al primo anno del percorso. Un'ampia analisi sul tema è stata svolta dopo il primo ciclo di audizioni (2016) concentrate sul forte ritardo nel conseguimento del titolo ed ha costituito la base di riferimento per il secondo ciclo di audizioni (2017). Qui l'analisi viene condotta avendo come riferimento gli indicatori iC01 / Percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s. e dell'indicatore iC13 Percentuale di CFU conseguiti al I anno su CFU da conseguire**.

a) Studenti regolari attivi

L'indicatore iC01 / Percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s. riferita al 2015 delinea per Sapienza nel suo complesso una situazione non critica, un miglioramento rispetto al precedente a.a., poche persistenze di variazioni negative nel triennio, predominanza di persistenze positive. La sintesi raccolta dall'indicatore di Ateneo iA/01 vede una leggera variazione positiva nel 2015 rispetto al 2014 e un sostanziale allineamento con i valori medi di ripartizione geografica e nazionali.

Scendendo ai diversi livelli di corso di studio e nel dettaglio dei singoli corsi di studio, il quadro complessivo è rappresentato nel grafico 5 per il 2015/16 (in ordine decrescente) preceduto dai corrispondenti valori nel 2014/15. Al primo livello nell'a.a. 2015/16, la percentuale di studenti regolari che in un anno hanno acquisito almeno 40 cfu è maggiore del 50% in 27 CdS (su 65); supera il 40% in oltre due terzi (47); solo in 5 cdl (SCIENZE NATURALI, BIOTECNOLOGIE AGRO-INDUSTRIALI; INGEGNERIA DELL'INFORMAZIONE (LATINA); INFORMATICA; SCIENZE FARMACEUTICHE APPLICATE) la percentuale di studenti attivi è inferiore o sfiora il 30%.

La quota di studenti attivi nel 2015/16 rispetto all'anno precedente è aumentata nel complesso, anche se in poco più di un terzo dei corsi di laurea (24 su 65) si osserva una diminuzione, non di rado significativa. Per contro, nei cdl in cui la quota di studenti attivi è aumentata nel 2015/16 (41), l'aumento è rilevante nella maggior parte di essi.

La persistenza negli anni successivi delle variazioni negative riguarda solo 8 CdS (INGEGNERIA CIVILE; INGEGNERIA CHIMICA; INGEGNERIA PER L'AMBIENTE E IL TERRITORIO; STORIA, ANTROPOLOGIA, RELIGIONI; ARTI E SCIENZE DELLO SPETTACOLO; INGEGNERIA DELLA SICUREZZA; BIOTECNOLOGIE AGRO-INDUSTRIALI; SCIENZE FARMACEUTICHE APPLICATE). Va rilevato che, non si tratta, in genere, di variazioni consistenti: la diminuzione è critica solo per il cdl in SCIENZE FARMACEUTICHE APPLICATE, in cui l'indicatore, già non elevato nel 2013/14, scende sotto il 20% nel 2015/16; anche il cdl in INGEGNERIA ELETTROTECNICA mostra variazioni negative significative. Per contro, la persistenza nel triennio della variazione positiva riguarda 20 dei 65 CdS, in particolare nell'area scientifico-tecnologica (12 CdS).

I corsi di studio di secondo livello sono 94, ma non sono considerati 7 corsi, perché di istituzione recente, ECONOMIA E COMUNICAZIONE PER IL MANAGEMENT E L'INNOVAZIONE (IN LINGUA INGLESE); SCIENZE DELLA MODA

(IN LINGUA INGLESE); DATA SCIENCE (IN LINGUA INGLESE); SCIENZE E TECNOLOGIE ALIMENTARI - INTERATENEO (BLENDED); STUDI EUROPEI (IN LINGUA INGLESE); COMUNICAZIONE, VALUTAZIONE E RICERCA SOCIALE PER LE ORGANIZZAZIONI.

Come per i corsi di primo livello, in poco meno della metà dei CdLM, la quota di studenti attivi supera il 50% e supera il 40% nella maggior parte dei corsi. Per contro in 5 CdLM la quota di studenti regolari che acquisiscono nell'anno almeno 40 cfu risulta ancora inferiore a 30%: INGEGNERIA DELLE COSTRUZIONI EDILI E DEI SISTEMI AMBIENTALI (RIETI), INGEGNERIA ELETTROTECNICA (SUSTAINABLE TRANSPORTATION AND ELECTRICAL POWER SYSTEMS) – INTERATENEO, DISCIPLINE ETNO-ANTROPOLOGICHE, INGEGNERIA CIVILE, INGEGNERIA DELLE NANOTECNOLOGIE.

Complessivamente la quota di studenti attivi nel 2015/16 rispetto all'anno precedente è aumentata in oltre due terzi dei corsi.

I corsi di laurea magistrale a ciclo unico (14 di cui SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA e MEDICINA E CHIRURGIA F (IN INGLESE) di istituzione recente e quindi non valutabili) esprimono complessivamente un aumento rispetto all'anno precedente anche se i corsi in GIURISPRUDENZA, MEDICINA E CHIRURGIA E (LATINA), MEDICINA E CHIRURGIA F (IN INGLESE), INGEGNERIA EDILE-ARCHITETTURA, CHIMICA E TECNOLOGIA FARMACEUTICHE, FARMACIA continuano a mantenere una quota inferiore al 50%.

Il confronto con i valori di ripartizione geografica e nazionali è rappresentato nel grafico 6 in cui sono riportati in ordine decrescente i CdS Sapienza e, sovrapposti, i corrispondenti valori di ripartizione geografica e nazionali, dimodoché il valore Sapienza è visibile solo quando è superiore al valore degli altri due.

Il posizionamento dei corsi di primo livello di Sapienza, nel complesso non manifesta differenze di rilievo rispetto al contesto di ripartizione geografica e nazionale. Il grafico mostra che il posizionamento Sapienza è in prevalenza superiore alla media nazionale e di ripartizione. In effetti in oltre la metà dei cdl (36 su 65) il posizionamento Sapienza è superiore ai valori nazionali e ancor più (40 su 65) a quelli di ripartizione geografica; nella metà dei cdl, Sapienza ha valori più elevati di entrambi. In genere, il posizionamento inferiore riguarda cdl nei quali la percentuale di acquisizione di 40 cfu/anno è più bassa. Nel confronto con i valori medi, si osserva che i valori nazionali e di ripartizione geografica sono poco diversi tra loro e quindi il posizionamento Sapienza, sia al di sopra che al di sotto, assume un significato rilevante.

Nei corsi di secondo livello il posizionamento Sapienza in due terzi dei corsi (59 corsi su 88) supera i valori della ripartizione geografica di appartenenza, ma non mantiene le stesse posizioni nel confronto con i valori medi nazionali che sono superati solo in 32 CdLM. L'interpretazione non è facile perché nei valori medi confluiscono atenei e corsi di studio di dimensioni e di caratteristiche molto diverse tra loro. Con le dovute riserve si possono ipotizzare aspetti critici nei corsi Sapienza con posizionamento inferiore ai valori medi sia di ripartizione che nazionali. In effetti tra i 29 corsi con un valore inferiore sia al valore di ripartizione che al valore nazionale si ritrovano i corsi in cui è già stata rilevata una quota non elevata di studenti attivi nell'a.a. 2015/16, o che hanno manifestato un andamento in diminuzione nel triennio (ECONOMIA AZIENDALE, INGEGNERIA DELLE NANOTECNOLOGIE, ECOBIOLOGIA). Al contrario, i corsi hanno valori superiori sia ai livelli di ripartizione che nazionali (30) sono caratterizzati da quote elevate, anche molto elevate di studenti attivi.

I corsi a ciclo unico sono sostanzialmente allineati con i valori di ripartizione geografica e nazionale.

b) Studenti attivi al primo anno di corso

*La quota di studenti attivi valutata nel suo complesso su tutti gli studenti regolari non consente di cogliere appieno le criticità che si annidano al primo anno di corso soprattutto nei corsi di primo livello laddove verosimilmente si manifestano disorientamento e difficoltà di avvio. L'analisi è basata sull'indicatore iC13 / Percentuale di CFU conseguiti al I anno su CFU da conseguire**. Il grafico 7 riporta le percentuali relative ai tre cicli in ordine decrescente riferite all'a.a. 2015/16; vi si evidenzia che in una minoranza di corsi di primo livello (13 su 64) la percentuale dei cfu conseguiti è inferiore al 40%, una percentuale certo non elevata se rapportata al valore convenzionale di 60 cfu; la situazione è decisamente migliore nei corsi di secondo livello dove sono solo cinque (su 88) i corsi con percentuale inferiore a 40%, e nei corsi a ciclo unico in cui solo il corso in FARMACIA non supera la soglia del 40%.*

C'è da rilevare positivamente che ben oltre la metà dei corsi, sia di primo (36 su 64) che di secondo livello (48 su 88) e a ciclo unico (11 su 13), esprimono un miglioramento nell'a.a. 2015/16 rispetto al precedente; inoltre le persistenze di variazioni negative nel triennio sono limitate a pochi corsi (5 su 64 al primo livello, 8 su 88 al secondo livello e nessuna nel ciclo unico).

In sintesi, pur permanendo situazioni critiche, si osserva un miglioramento complessivo nell'acquisizione di cfu al primo anno, cui vanno aggiunte numerose evidenze positive di corsi in cui la percentuale di cfu acquisiti al primo anno

supera il 60% fino a raggiungere (in media) percentuali superiori all'80% soprattutto nei corsi di secondo livello. Malgrado i miglioramenti va notato nel grafico 8 che il posizionamento, riferito all'a.a. 2015/16, vede i corsi Sapienza prevalentemente in posizione inferiore sia ai valori di ripartizione geografica sia ai valori nazionali soprattutto nei corsi di secondo livello (43 su 88) e in quelli a ciclo unico (9 su 13).

Una conferma ulteriore alle criticità del primo anno è data dai valori dell'indicatore iC16 / Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno** anche in relazione con l'indicatore iC01.

L'analisi sull'indicatore iC13 evidenzia aspetti critici nell'acquisizione dei cfu al primo anno dei corsi di primo livello dove disorientamento e difficoltà iniziali hanno effetti che possono ritardare considerevolmente il percorso dello studente; anche se la situazione migliore evidenziata dalla percentuale degli studenti che acquisiscono almeno 40 cfu nell'anno esprime, con tutte le riserve nell'uso dei valori medi, una capacità di recupero negli anni successivi al primo.

Tassi di abbandono al primo anno e negli anni successivi

In generale, elemento fondamentale di stabilità di un corso di studio è costituito da un basso tasso di abbandono, in particolare nel passaggio dal primo al secondo anno. Gli abbandoni in un determinato anno per un corso di studi, nel complesso, sono costituiti dalla differenza tra gli iscritti dell'anno e gli iscritti dell'anno successivo, al netto dei laureati. In realtà l'uscita dal corso di studio si manifesta con diverse modalità:

- Rinuncia agli studi: lo studente dichiara formalmente di rinunciare al proseguimento degli studi ed esce dal sistema universitario;
- Passaggio ad altro corso di studio dello stesso Ateneo;
- Trasferimento ad altro Ateneo;
- Mancate re-iscrizioni all'anno successivo.

Le diverse voci di uscita hanno motivazioni, significato e pesi diversi e su ciascuna di queste modalità di uscita è opportuno un approfondimento da parte dei responsabili della gestione dei singoli corsi di studio nonché dei Comitati di monitoraggio e delle CPDS.

L'analisi è qui svolta in primo luogo per gli abbandoni nel loro complesso, senza distinguere tra le diverse modalità, per tutti i corsi dell'Ateneo attivi nell'anno di riferimento 2015/16. I corsi di studio delle classi delle professioni sanitarie sono, analizzati separatamente.

Il riferimento è costituito dagli indicatori ANVUR iC14 / Percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio** (proseguimenti stabili), iC23 / Percentuale di immatricolati (L, LM, LMCU) che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo ** (passaggio di corso di studio), iC21 / Percentuale di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno**.

Da questi indicatori si ottengono le quote dei trasferimenti di ateneo e le quote di mancate re-iscrizioni al secondo anno (rinuncia formale e di fatto).

Abbandoni al primo anno

La quota di uscita dal CdS è ottenuta come complemento a uno dell'indicatore iC14 / Percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio** (proseguimenti stabili) e non distingue tra le diverse modalità di uscita. Tuttavia, tenuto conto che i trasferimenti di ateneo, ragionevolmente determinati da motivi diversi da disorientamento e disaffezione, di regola non sono una componente di rilievo, resta il fatto che può essere motivo di forte preoccupazione la presenza di corsi in cui le uscite dal CdS nel passaggio tra il I e il II anno superano il 40% mentre si può considerare fisiologico un tasso di uscita al primo anno non superiore al 10%.

Guardando insieme i tre livelli di corso nel grafico 9 si rileva immediatamente che il fenomeno delle uscite al primo anno di corso riguarda pressoché unicamente i corsi di I livello; in effetti nei corsi di laurea magistrale oltre alla presenza di corsi in cui il tasso di abbandono al primo anno è nullo, le quote di abbandono sono più frequentemente sotto la soglia considerata fisiologica del 10%. Viene superato il 20% solo nel corso INGEGNERIA ELETTROTECNICA (SUSTAINABLE TRANSPORTATION AND ELECTRICAL POWER SYSTEMS) in cui, trattandosi di corso interateneo, le uscite potrebbero essere semplicemente le iscrizioni al secondo anno nell'ateneo consorziato. Anche i corsi a ciclo unico hanno un tasso di abbandono molto contenuto e solo in un caso (FARMACIA) si conferma un tasso di abbandono che sfiora il 30% spiegabile dal passaggio verso i corsi di Medicina.

La composizione delle quote di abbandoni pone ulteriori elementi di riflessione. Nel grafico 10 la quota di abbandoni è rappresentata come somma delle quote delle diverse modalità di abbandono del corso di studio: trasferimento ad altro ateneo, passaggio ad altro corso di studio dello stesso ateneo e mancata re-iscrizione (rinuncia formale agli studi o semplicemente mancata re-iscrizione).

Nei corsi di primo livello sono 15 (su 64) i CdS in cui il tasso complessivo di abbandono al primo anno supera il 40%, di cui 9 nell'area scientifico-tecnologica. Oltre ai pochi CdL nei quali la quota di abbandono è inferiore o di poco superiore al 10%, considerato fisiologico, la maggior parte dei corsi presenta quote di abbandono comprese tra il 20 e 40%.

Gli abbandoni diminuiscono in tutto il triennio solo in 4 corsi di primo livello: COOPERAZIONE INTERNAZIONALE E SVILUPPO; FILOSOFIA; SCIENZE GEOLOGICHE; SCIENZE BIOLOGICHE. Resta invece elevato il numero dei CdL in cui la quota di abbandoni è aumentata; in particolare in 18 CdS l'aumento è persistente (8 nell'area scientifico-tecnologica, 9 nell'area delle scienze umane e sociali, solo uno nell'area medico-farmaceutico-psicologica): PSICOLOGIA E SALUTE; SCIENZE DELLA MODA E DEL COSTUME; STATISTICA, ECONOMIA, FINANZA E ASSICURAZIONI; LETTERE MODERNE; INGEGNERIA CHIMICA; INGEGNERIA CLINICA; SCIENZE E TECNICHE DEL SERVIZIO SOCIALE; LETTERATURA MUSICA E SPETTACOLO; COMUNICAZIONE, TECNOLOGIE E CULTURE DIGITALI; INGEGNERIA ELETTRONICA; INGEGNERIA CIVILE; SCIENZE DELL'AMMINISTRAZIONE E DELL'ORGANIZZAZIONE; INGEGNERIA PER L'AMBIENTE E IL TERRITORIO; SCIENZE ECONOMICHE; SCIENZE NATURALI; SOCIOLOGIA; RELAZIONI ECONOMICHE INTERNAZIONALI; INGEGNERIA DELLE COMUNICAZIONI. Emerge con sufficiente chiarezza che i trasferimenti di ateneo sono la modalità di abbandono del corso di studio di solito meno rilevante. D'altra parte l'uscita al primo anno addirittura dall'Ateneo non necessariamente esprime rifiuto o disagio nei confronti del corso di studio prescelto. L'attenzione deve perciò essere concentrata sulle altre modalità di uscita.

Un secondo elemento che emerge con preoccupante chiarezza nei corsi di laurea di primo livello è costituito dal fatto che la componenti di maggior peso nelle uscite al primo anno sono le mancate re-iscrizioni con caratteristiche che chiedono una profonda attenzione perché il fenomeno è distribuito nella maggior parte dei CdL. Va sottolineato che il problema riguarda proprio, complessivamente, ingresso e prima esperienza nel sistema universitario. Il fenomeno, infatti, è più sfocato nelle lauree magistrali, che rispondono a scelte precise e nelle lauree a ciclo unico, anch'esse, di solito, risultato di scelte più convinte e comunque filtrate in ingresso. Gli abbandoni al secondo livello hanno caratteristiche diverse dagli abbandoni nei corsi di laurea, conseguenza evidentemente della maggiore consapevolezza dello studente più maturo e più determinato nelle scelte e nel proseguimento degli studi. Infatti qui si rileva anche la presenza numericamente non trascurabile di CdL caratterizzati da assenza di abbandoni: DESIGN DEL PRODOTTO (PRODUCT DESIGN), BIOTECNOLOGIE MEDICHE, COMUNICAZIONE SCIENTIFICA BIOMEDICA, BIOTECNOLOGIE FARMACEUTICHE, STUDI EUROPEI (IN LINGUA INGLESE), INGEGNERIA DELLE COMUNICAZIONI, SCIENZE STATISTICHE E DECISIONALI, GESTIONE E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO, PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO TIPICO E ATIPICO, PSICOLOGIA CLINICA, ECOBIOLOGIA, SCIENZE E TECNOLOGIE PER LA CONSERVAZIONE DEI BENI CULTURALI, CHIMICA ANALITICA, ASTRONOMIA E ASTROFISICA, GEOLOGIA DI ESPLOAZIONE, SCIENZE DELLA NATURA. In oltre la metà dei corsi la quota di abbandoni non supera il 5%; nella quasi totalità (80 su 92) dei corsi considerati si mantiene al di sotto del 10%; permangono in una situazione più critica 12 corsi: FINANZA E ASSICURAZIONI, INFORMATICA (COMPUTER SCIENCE), SCIENZE DELLA POLITICA, INGEGNERIA ELETTRONICA; COMUNICAZIONE, VALUTAZIONE E RICERCA SOCIALE PER LE ORGANIZZAZIONI; ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO; LINGUISTICA; SCIENZE DELLE AMMINISTRAZIONI E POLITICHE PUBBLICHE; INGEGNERIA DELLE COSTRUZIONI EDILI E DEI SISTEMI AMBIENTALI (RIETI); INGEGNERIA DELL'AMBIENTE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (LATINA); BIOLOGIA E TECNOLOGIE CELLULARI; BIOTECNOLOGIE GENOMICHE, INDUSTRIALI ED AMBIENTALI; INGEGNERIA ELETTRONICA (SUSTAINABLE TRANSPORTATION AND ELECTRICAL POWER SYSTEMS) – INTERATENELO.

Anche le modalità di uscita hanno caratteristiche diverse rispetto ai corsi di primo livello.

La modalità di uscita più presente è proprio la mancata re-iscrizione; vanno tuttavia segnalati casi che possono avere motivazioni particolari. Per esempio, come già accennato, nella laurea magistrale interateneo SUSTAINABLE TRANSPORTATION AND ELECTRICAL POWER SYSTEMS la presenza di sole mancate re-iscrizioni potrebbe essere dovuta al fatto che le iscrizioni ad anno successivo possono essere registrate nell'ateneo partner. In effetti sono numerosi i corsi in cui le uscite sono rappresentate solo da mancate re-iscrizioni, ma la quota non supera il 10%. In particolare le quote di abbandono sono per un elevato numero di CdLM inferiori ai valori medi nazionali (47 su 92) e di ripartizione geografica (51 su 92).

Nei corsi di laurea magistrale a ciclo unico quelli di area medica hanno quote di abbandono sempre inferiori al 10%;

nei corsi restanti il tasso di abbandono sfiora o supera il 20%; particolarmente critico appare il CdLM cu in FARMACIA. Complessivamente il tasso di abbandono è diminuito nel triennio con le eccezioni di ARCHITETTURA e MEDICINA E CHIRURGIA B. In quest'ultimo caso tuttavia si tratta di quote basse di abbandoni.

Per quanto riguarda le modalità di abbandono, hanno una certa consistenza i passaggi di cds all'interno dell'ateneo; in particolare nei corsi in INGEGNERIA CIVILE-ARCHITETTURA, CHIMICA E TECNOLOGIE FARMACEUTICHE, e FARMACIA. Le mancate re-iscrizioni pesano nei CdS di MEDICINA E CHIRURGIA F (IN INGLESE), ARCHITETTURA, GIURISPRUDENZA e, in misura poco minore, a INGEGNERIA CIVILE-ARCHITETTURA e FARMACIA. E' da osservare infine che le quote di trasferimento nei corsi di area medica possono essere conseguenza di trasferimenti collegati con la formalizzazione dell'esito di ammissione.

Il confronto con i valori di ripartizione geografica e nazionali è rappresentato nel grafico 11, in cui i valori Sapienza sono indicati in ordine crescente e i valori corrispondenti di ripartizione e nazionali sovrapposti dimodoché il valore Sapienza, quando visibile, è superiore agli altri due.

Il confronto con i valori dell'indicatore nella ripartizione geografica e i valori nazionali vede i valori Sapienza "equamente" ripartiti. Tra i 65 corsi di laurea esaminati, 28 presentano valori inferiori sia ai valori di ripartizione geografica che nazionali, e 29 presentano valori superiori sia ai valori di ripartizione geografica che nazionali.

Nei corsi di secondo livello Sapienza è complessivamente allineata con i valori di ripartizione e nazionali peraltro tutti poco elevati.

Nei corsi a ciclo unico valori Sapienza e valori di confronto sono poco elevati e sostanzialmente allineati.

Uscite complessive entro un anno dal termine della durata legale del corso

L'analisi di questa sezione è basata sull'indicatore ANVUR iC24/ Percentuale di abbandoni del CdS dopo n+1 anni**.

L'indicatore rapporta il numero di abbandoni dopo n+1 anni agli immatricolati o iscritti n+1 anni prima, n essendo la durata legale del corso di studio. Gli abbandoni dopo n+1 anni includono anche gli abbandoni tra il primo ed il secondo; sono a questi evidentemente correlati e potrebbe essere utile per i corsi valutare il persistere degli abbandoni dopo il primo anno. Tuttavia la quota di abbandoni dopo n+1 anni analizzata insieme con la quota di laureati con al più un anno di ritardo fornisce un'idea chiara degli esiti del percorso formativo del CdS.

La situazione analitica è rappresentata per i diversi livelli dei corsi di studio nel grafico 12 relativamente agli anni 14/15 e 15/16, in ordine crescente sull'anno 15/16.

Il grafico è coerente con la rappresentazione degli abbandoni al primo anno di corsi (cfr. grafico 17) e conferma che il problema degli abbandoni del corso si annida al primo anno del percorso soprattutto nei corsi di laurea.

Nel caso di corsi di primo livello il valore dell'indicatore 2015 (a.a. 2015/16) confronta gli immatricolati puri dell'a.a. 2012/13 che nell'a.a. 2015/16 non risultano più iscritti né laureati al CdS in esame, con gli immatricolati puri dell'a.a. 2012/13. Analogamente, scalando di un anno, per gli anni precedenti. Va precisato che gli immatricolati non più iscritti né laureati al corso in esame possono essere non più iscritti al sistema universitario, oppure essere iscritti a un altro corso dell'ateneo oppure essere iscritti a un corso di altro ateneo, oppure essersi laureati in un altro corso dell'ateneo oppure essersi laureati in un altro ateneo. In altri termini si tratta di quote di abbandono dello specifico corso di studio che hanno motivazioni e caratteristiche diverse.

L'aspetto positivo è costituito dal fatto che nei 65 corsi di laurea osservati, nel 2015 rispetto al 2014, la quota di abbandoni diminuisce in 40, anche sensibilmente nella maggioranza di questi (30); le diminuzioni si distribuiscono in tutte e tre le aree disciplinari.

La persistenza nella diminuzione delle quote di abbandoni nel triennio riguarda 8 cdl dell'area delle scienze umane e sociali e 7 cdl dell'area scientifico-tecnologica, 1 solo nell'area medico-farmaceutico-psicologica.

L'aumento persistente delle quote di abbandono riguarda 9 CdS: LINGUE, CULTURE, LETTERATURE, TRADUZIONE; LETTERE MODERNE; SCIENZE E TECNICHE DEL SERVIZIO SOCIALE; SCIENZE BIOLOGICHE; INGEGNERIA DELLE COMUNICAZIONI; INGEGNERIA ELETTROTECNICA; MATEMATICA; FISICA; STATISTICA, ECONOMIA E SOCIETÀ. Va rilevato tuttavia che nella maggior parte di questi si tratta di aumenti poco cospicui. Nonostante la diminuzione rilevata, le quote di abbandono durante il percorso formativo restano elevate per un numero elevato di cdl (superiori al 40% in 25 cdl e superiori al 50% in 11 cdl).

Il posizionamento positivo di Sapienza è più accentuato nell'area scientifico-tecnologica dove 23 cdl su 33 presentano quote di abbandono inferiori al valore nazionale (23 anche rispetto al valore di ripartizione geografica).

Per i corsi di secondo livello il valore dell'indicatore 2015 (a.a. 2015/16) confronta gli iscritti per la prima volta al cdLM dell'a.a. 2013/14 che non risultano più iscritti né laureati ai corsi nell'a.a. 2015/16, con gli iscritti per la prima volta al cdLM dell'a.a. 2013/14.

In linea con gli abbandoni nel passaggio tra primo e secondo anno, gli abbandoni complessivi in tre anni per un corso di secondo livello, sono esigui.

Valutati al 2015, gli abbandoni complessivi non superano il 10%, con l'eccezione di 7 cdLM (SCIENZE STORICO-RELIGIOSE; COMUNICAZIONE SCIENTIFICA BIOMEDICA; INGEGNERIA ELETTROTECNICA (SUSTAINABLE TRANSPORTATION AND ELECTRICAL POWER SYSTEMS) – INTERATENEO; PROGETTAZIONE GESTIONE E VALUTAZIONE DEI SERVIZI SOCIALI; GESTIONE E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO; PSICOLOGIA DELLA COMUNICAZIONE E DEL MARKETING; GEOLOGIA APPLICATA ALL'INGEGNERIA, AL TERRITORIO E AI RISCHI); sono addirittura nulli in tre corsi (CHIMICA INDUSTRIALE; ASTRONOMIA E ASTROFISICA; GEOLOGIA DI ESPLORAZIONE).

Rispetto al 2014 il tasso di abbandono complessivo nel 2015 diminuisce in circa la metà dei corsi magistrali (41 su 87), ma aumenta nei restanti, mantenendosi tuttavia molto contenuto e in ogni caso in modo poco significativo.

Nei corsi a ciclo unico la valutazione degli abbandoni in n+1 anni in un determinato anno insiste sugli immatricolati di cinque o sei anni prima; di conseguenza non tutti i dati sono disponibili non essendo compiuto il percorso legale. Una quota elevata di abbandoni si registra nei CdS in MEDICINA E CHIRURGIA E (LATINA); GIURISPRUDENZA; CHIMICA E TECNOLOGIA FARMACEUTICHE; FARMACIA.

Il confronto con i valori medi di ripartizione geografica e nazionali nel grafico 13 rivela un migliore posizionamento di Sapienza per molte classi di laurea e laurea magistrale; nel grafico sono riportati in ordine crescente i valori Sapienza e in sovrapposizione i valori di ripartizione geografica corrispondente e nazionali dimodoché il valore Sapienza, quando visibile, è superiore ad entrambi.

Al primo livello nel complesso le quote di abbandoni in Sapienza sono in prevalenza inferiori. Sia rispetto all'indicatore nazionale che al valore di ripartizione geografica, i valori Sapienza sono inferiori in due terzi dei cds. Il posizionamento positivo di Sapienza è più accentuato nell'area scientifico-tecnologica dove 23 cds su 33 presentano quote di abbandono inferiori al valore nazionale (23 anche rispetto al valore di ripartizione geografica).

Nei corsi di secondo livello e a ciclo unico il posizionamento di Sapienza appare in linea con i valori di ripartizione geografica e nazionali. La quota di abbandoni particolarmente elevata appartiene al corso in MEDICINA E CHIRURGIA E (LATINA).

Durata e regolarità degli studi

*La regolarità della durata degli studi è valutata attraverso i valori degli indicatori ANVUR iC02/ Percentuale di laureati (L, LM, LMCU) entro la durata normale del corso, iC17/ Percentuale di immatricolati (L, LM, LMCU) che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio e iC22 / Percentuale di immatricolati (L, LM, LMCU) che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso**.*

L'indicatore iC02 rapporta il numero dei laureati regolari dell'anno al totale dei laureati dello stesso anno. Va rimarcato come quest'ultimo dato includa anche studenti non di rado ampiamente fuori corso, che sono ancora un non insignificante retaggio in grandi atenei come Sapienza. Per il Nucleo, quindi, non ha tanto significato commentare il valore del singolo rapporto, quanto registrare variazioni significative nel triennio in esame. Pur valutando positivamente variazioni positive del rapporto, occorre tenere presente che, paradossalmente, azioni positive rivolte a incrementare il numero di laureati fra gli studenti fuori corso, soprattutto se di successo, portano a una diminuzione del valore del rapporto stesso.

*Non hanno questo problema gli indicatori iC17/ Percentuale di immatricolati (L, LM, LMCU) che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio e iC22 / Percentuale di immatricolati (L, LM, LMCU) che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso** costruiti longitudinalmente su coorti successive di studenti. Ad esempio per un corso di laurea, l'indicatore iC22 riferito all'a.a. 2015/16 è il rapporto tra gli immatricolati al corso nell'a.a. 13/14 che si sono laureati entro il 30 aprile 2017 e il numero totale degli immatricolati nel 13/14; per un corso di laurea magistrale il dato 2015/16 rapporta gli iscritti per la prima volta al primo anno della laurea magistrale nell'a.a. 14/15 che si sono laureati entro il 30 aprile 2017 con gli iscritti al primo anno nell'a.a. 14/15.*

a) laureati regolari su laureati

La situazione dell'indicatore iC02 per i tre livelli di corso di studio è rappresentata nel grafico 14 dove sono indicati in ordine decrescente i valori dell'indicatore al 2015/16 preceduti dai corrispondenti valori per il 2014/15.

Il grafico evidenzia aspetti critici in tutti e tre i livelli di studio.

Al primo livello si evidenzia con sufficiente chiarezza che ancora nel 2015/16 per un numero non irrilevante di corsi (20 su 65) la percentuale di laureati regolari è inferiore al 25%. Si registrano tuttavia in oltre la metà dei corsi (35 su 65)

amenti rispetto all'anno precedente, anche se sensibili in pochi di essi. Invece, in poco meno della metà dei cdL (30 su 65) si registra una diminuzione del valore dell'indicatore, talvolta accentuata e più concentrata nell'area delle scienze umane e sociali.

E' rilevante osservare che in quei cdL in cui il valore dell'indicatore è più elevato (cioè maggiore del 40%) frequentemente si tratta di aumento rispetto all'anno precedente; è invece assai esiguo il numero dei corsi in cui l'indicatore, pur superiore al 40% nel 2015, registra una diminuzione sensibile rispetto all'anno precedente.

Sono 10 i CdL in cui la diminuzione dell'indicatore persiste: GESTIONE PROCESSO EDILIZIO - PROJECT MANAGEMENT; INGEGNERIA GESTIONALE; INGEGNERIA ENERGETICA; LETTERE MODERNE; SCIENZE DELLA MODA E DEL COSTUME; LETTERATURA MUSICA E SPETTACOLO; LINGUE E CIVILTÀ ORIENTALI; TECNOLOGIE PER LA CONSERVAZIONE E IL RESTAURO DEI BENI CULTURALI; SCIENZE E TECNICHE DEL SERVIZIO SOCIALE; INGEGNERIA PER L'EDILIZIA E IL TERRITORIO (RIETI). Va tuttavia osservato che per taluni di questi CdL la diminuzione è poco significativa e riferita a valori elevati.

Al secondo livello, negli 88 CdLM attivi nel triennio in esame la situazione non è molto diversa dai corsi di primo livello, come del resto è lecito aspettarsi nell'ipotesi che il valore dell'indicatore sia condizionato dall'elevato numero di laureati fuori corso in un grande ateneo con una lunga storia. Ancora nel 2015/16 per un numero non esiguo di CdLM (29 su 88) si deve registrare una quota di laureati regolari inferiore al 25%, insieme con una diminuzione delle percentuali rispetto all'anno precedente, anche significative e distribuite in tutte le aree disciplinari. Le variazioni in aumento riguardano più l'area scientifico-tecnologica (20 su 44 e frequentemente con aumenti consistenti) e l'area medico-farmaceutico-psicologica (6 su 10) che non l'area delle scienze umane e sociali (12 su 34).

Nei corsi di studio a ciclo unico (14, di cui due non valutabili perché di istituzione recente) la situazione è stabile o in leggera crescita con le eccezioni dei corsi in FARMACIA, ARCHITETTURA e CHIMICA E TECNOLOGIA FARMACEUTICHE in cui le quote dei laureati regolari decrescono drasticamente e una situazione particolarmente critica per i CdLM c.u. in GIURISPRUDENZA e INGEGNERIA EDILE-ARCHITETTURA.

Il posizionamento dei CdS di Sapienza rispetto ai valori di ripartizione geografica e nazionali, rappresentato nel grafico 15, evidenzia che questo indicatore è particolarmente critico per Sapienza.

Al primo livello è esiguo il numero dei CdL nei quali la percentuale di laureati regolari risulta maggiore del valore di ripartizione e/o del valore nazionale. Il valore nazionale è superato solo in 13 CdL, il valore di ripartizione in 16 ed entrambi in 11, questi ultimi prevalentemente concentrati nell'area scientifico-tecnologica (SCIENZE AZIENDALI; STATISTICA, ECONOMIA, FINANZA E ASSICURAZIONI; BIOTECNOLOGIE, BIOTECNOLOGIE AGRO-INDUSTRIALI; CHIMICA INDUSTRIALE; INGEGNERIA ELETTROTECNICA; GESTIONE PROCESSO EDILIZIO - PROJECT MANAGEMENT; INGEGNERIA GESTIONALE; INGEGNERIA ENERGETICA; INGEGNERIA CIVILE E INDUSTRIALE (LATINA); INGEGNERIA CIVILE). Per contro, in oltre 2/3 (46) dei CdL i valori dell'indicatore nei corsi Sapienza sono inferiori sia ai valori della ripartizione geografica che ai valori nazionali, in quasi tutti con differenze significative con accentuazione nell'area delle scienze umane.

Nei corsi di secondo livello il posizionamento relativo al 2015 vede pressoché tutti i CdLM di Sapienza in posizione inferiore (anche significativamente) sia rispetto ai valori di ripartizione geografica che rispetto ai valori nazionali. Pur ritenendo che i valori di questo rapporto siano condizionati dall'elevato numero di studenti da lungo tempo fuori corso rispetto ai laureati regolari (di iscrizione non anteriore a due anni) e –paradossalmente- da recenti iniziative come Laurea Tutoring messe in atto dall'Ateneo per ridurre il numero, non si può non segnalare la posizione critica dei corsi Sapienza.

Nei corsi magistrali a ciclo unico il corso di studio in ODONTOIATRIA E PROTESI DENTARIA ha una posizione superiore, forse perché di istituzione recente (2009/2010) e pressoché tutti i suoi laureati sono regolari; il CdLM cu in ARCHITETTURA ha invece un valore dell'indicatore più elevato sia a livello di ripartizione geografica che nazionale dove tuttavia i valori sono particolarmente bassi. Particolarmente critici appaiono i CdLM c.u. in CHIMICA E TECNOLOGIA FARMACEUTICHE e in GIURISPRUDENZA rispetto ai valori di ripartizione geografica e nazionali. Il basso valore di INGEGNERIA EDILE-ARCHITETTURA è invece allineato con i bassi valori di ripartizione geografica e nazionali.

Nella consapevolezza che una buona percentuale di studenti che acquisiscono il titolo entro la durata legale del cds è un elemento di rilievo nell'evidenziare la qualità, il posizionamento negativo dei cds Sapienza rispetto sia al dato di riferimento nazionale che a quello regionale costituisce un segnale di criticità peraltro condiviso con corsi di primo e di secondo livello. L'ipotesi che sia l'elevato numero di laureati fuori corso a determinare valori bassi dell'indicatore verrà verificata qui di seguito; rispetto agli indicatori iC22 / Percentuale di immatricolati (L, LM, LMCU) che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso** e iC17 / Percentuale di immatricolati (L, LM, LMCU) che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio** poiché riferendosi a coorti riflettono l'effettiva

regolarità degli studi piuttosto che gli effetti della storia pregressa.

b) Immatricolati che si laureano entro la durata normale del corso

L'analisi è basata sui valori dell'indicatore iC22 / Percentuale di immatricolati (L, LM, LMCU) che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso**; si tratta di un indicatore longitudinale che per l'a.a. 2015/16 fornisce il rapporto tra gli immatricolati dell'anno 2013/14 che si sono laureati entro il 30 aprile 2017 e il totale degli immatricolati dell'anno 2013/14. Analogamente per gli anni precedenti scalando di un anno.

La situazione per i diversi livelli di corso di studio è rappresentata nel grafico 16, in cui sono riportati i valore dell'indicatore 2015/16 in ordine decrescente preceduti dai corrispondenti valori nel 2014/15.

Nei corsi di primo livello nel 2015/16 la quota di laureati regolari è diminuita rispetto all'anno precedente in un terzo dei CdS (23 su 64). La diminuzione è stata persistente nel triennio in soli 9 CdS: SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE; STATISTICA GESTIONALE; INGEGNERIA ENERGETICA; LETTERATURA MUSICA E SPETTACOLO; ARTI E SCIENZE DELLO SPETTACOLO; CHIMICA INDUSTRIALE; SCIENZE DEL TURISMO; LINGUE, CULTURE, LETTERATURE, TRADUZIONE; INGEGNERIA CIVILE E INDUSTRIALE (LATINA).

Nei restanti 41 CdL in cui la quota di laureati regolari è aumentata, l'incremento è stato consistente (almeno due punti percentuali) nella quasi totalità di essi (35 su 41).

Nei corsi di secondo livello la quota di iscritti al primo anno che si laureano entro la durata normale dei corsi è diminuita nel 2015/16 rispetto al 2014/15 in 40 CdLM su 89, ma le diminuzioni persistenti hanno riguardato solo 7 corsi magistrali: CHIMICA ANALITICA; SCIENZE DELLE AMMINISTRAZIONI E POLITICHE PUBBLICHE; ECOBIOLOGIA; CHIMICA; SCIENZE SOCIALI APPLICATE; MONITORAGGIO E RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE; INGEGNERIA SPAZIALE E ASTRONAUTICA; INGEGNERIA DELLE NANOTECNOLOGIE.

Per i corsi a ciclo unico va preliminarmente osservato che la loro durata, quinquennale o sessennale, non consente la valutazione di laureati regolari quando si tratti di corsi di istituzione recente, infatti nei CdLM c.u. in esame non sono maturati laureati nell'a.a. 2015/16 per i corsi in MEDICINA E CHIRURGIA F (IN INGLESE) e SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA. Per i CdLM c.u. in MEDICINA E CHIRURGIA C, MEDICINA E CHIRURGIA S. ANDREA, MEDICINA E CHIRURGIA B, MEDICINA E CHIRURGIA A, ODONTOIATRIA E PROTESI DENTARIA, MEDICINA E CHIRURGIA D, MEDICINA E CHIRURGIA E (LATINA) sono disponibili i dati solo per il 2014/15 e 2015/16. Il grafico evidenzia una crescita dei laureati regolari per quasi tutti i corsi; in leggera diminuzione i corsi in ODONTOIATRIA E PROTESI DENTARIA e MEDICINA E CHIRURGIA D.

Il confronto con i valori medi di ripartizione geografica e nazionale è rappresentato nel grafico 17, in cui i valori delle categorie (CdS Sapienza, ripartizione geografica, nazionale) sono sovrapposti, dimodoché il valore Sapienza è visibile quando è più elevato dei corrispondenti altri due.

Nei corsi di primo livello il confronto con i valori medi di ripartizione geografica e nazionale mette in evidenza che nella maggioranza dei corsi il posizionamento Sapienza supera i valori di ripartizione geografica e nazionale. In effetti sono 20 i corsi in cui il valore Sapienza è inferiore sia al valore nazionale che di ripartizione geografica e sono 38 (su 64) i corsi in cui risulta superiore ad entrambi.

Nei corsi di secondo livello il grafico evidenzia che pur essendo ancora numerosi i corsi in cui la quota di laureati regolari è inferiore sia al valore di ripartizione geografica che nazionale (40 su 89), i valori superiori – anch'essi numerosi – sono ben distanziati dai valori di confronto.

Nei corsi a ciclo unico il confronto con i valori di riferimento di ripartizione geografica e nazionale Sapienza registra valori superiori per quasi tutti i CdLM c.u. di area medica con eccezioni di lieve entità per ODONTOIATRIA E PROTESI DENTARIA, MEDICINA E CHIRURGIA D e MEDICINA E CHIRURGIA E (LATINA); nei restanti sono leggermente sotto i riferimenti nazionali e di ripartizione geografica i CdLM c.u. in INGEGNERIA EDILE-ARCHITETTURA e GIURISPRUDENZA.

L'analisi dei laureati regolari condotta attraverso le coorti e quindi su una base di studenti di immatricolazione/iscrizione recente, mette in evidenza una situazione ben diversa dalla percentuale di laureati regolari sui laureati dell'anno (Indicatore iC02) che include studenti, purtroppo numerosi per Sapienza, fuori corso da molti anni. Ovviamente gli indicatori non sono direttamente confrontabili avendo basi diverse; tuttavia la regolarità nel conseguimento del titolo emerge in modo molto diverso attraverso i grafici relativi ai riferimenti territoriali. Nel caso più evidente e più critico, quello dei CdL magistrali, la percentuale dei laureati regolari su tutti i laureati dell'anno (grafico 19), nel confronto di ripartizione e nazionale, Sapienza è in posizione nettamente inferiore, pur essendo il posizionamento di Sapienza evidentemente positivo quando il riferimento è agli studenti regolari (grafico 18).

Dal confronto dei grafici 18 e 19 si evidenzia che analoga situazione incongrua si verifica nei CdS di primo livello.

c) *Immatricolati che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso di studio*

L'analisi di questo esito, che può rappresentare un realistico obiettivo di miglioramento per l'Ateneo, è condotta attraverso l'indicatore ANVUR iC17/ Percentuale di immatricolati (L, LM, LMCU) che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio.

Si tratta di indicatore longitudinale che segue le coorti di studenti negli anni successivi. L'indicatore per l'anno accademico 2015/16 prende come base gli iscritti per la prima volta al primo anno del CdS N anni prima, e a questi rapporta i laureati entro il 30/4/2017, essendo N la durata del CdS. Si procede in modo analogo per gli anni precedenti. La situazione per i diversi livelli di corso è riportata nel grafico 20, in cui sono rappresentati, per ogni livello, i valori dell'indicatore al 2015/16 in ordine decrescente, preceduti dai valori corrispondenti nel 2014/15.

Nei corsi di primo livello si evidenzia criticamente l'esiguità del numero dei CdL con quota elevata di laureati con al più un anno di ritardo: sono solo 15 (su 64) i corsi in cui la percentuale di immatricolati che conseguono il titolo entro un anno oltre la durata normale è maggiore o uguale al 50%, e per la maggior parte si tratta di quote in aumento rispetto all'anno precedente: PSICOLOGIA E SALUTE; PSICOLOGIA E PROCESSI SOCIALI; SERVIZIO SOCIALE; INGEGNERIA GESTIONALE; SCIENZE DELLA MODA E DEL COSTUME; LETTERE CLASSICHE; DISEGNO INDUSTRIALE; INGEGNERIA CHIMICA; GESTIONE PROCESSO EDILIZIO - PROJECT MANAGEMENT; STATISTICA, ECONOMIA, FINANZA E ASSICURAZIONI; INGEGNERIA DELLA SICUREZZA; STORIA, ANTROPOLOGIA, RELIGIONI; SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE; STATISTICA GESTIONALE; INGEGNERIA ENERGETICA.

Complessivamente, la quota di laureati con al più un anno di ritardo nel 2015/16 è aumentata rispetto all'anno precedente nella maggioranza dei corsi; solo in un terzo dei CdL la quota di laureati quasi regolari è invece diminuita.

La persistenza delle variazioni negative riguarda solo 6 CdL: SCIENZE E TECNICHE DEL SERVIZIO SOCIALE, COOPERAZIONE INTERNAZIONALE E SVILUPPO, CHIMICA INDUSTRIALE, SCIENZE DELL'ARCHITETTURA, SCIENZE GEOGRAFICHE PER L'AMBIENTE E LA SALUTE, INGEGNERIA CIVILE E INDUSTRIALE (LATINA). La persistenza è quantitativamente rilevante solo per SCIENZE GEOGRAFICHE PER L'AMBIENTE E LA SALUTE.

Va infine rilevato che una persistenza positiva si riscontra invece in 18 CdL.

Non vi sono differenze rilevanti tra le aree disciplinari, tuttavia si osserva che nell'area scientifico-tecnologica si registrano ulteriori diminuzioni proprio nei CdL con percentuale già bassa.

Per i corsi di secondo livello il termine immatricolati indica gli iscritti per la prima volta al primo anno della magistrale. L'indicatore fornito per l'anno accademico 2015/16 considera quanti immatricolati al corso di laurea magistrale nell'a.a. 2013/14 si sono laureati entro il 30 aprile 2017 e li rapporta al numero degli iscritti al primo anno nell'a.a. 2013/14. Per questo indicatore non sono disponibili dati per 7 CdLM. La quota di laureati con al più un anno di ritardo (quasi regolari) per la coorte di immatricolati alla LM nell'a.a. 13/14 è relativamente elevata nella maggior parte dei corsi magistrali; in 75 CdLM su 87 supera il 60% (la quota di laureati fortemente in ritardo – almeno due anni è quindi inferiore al 40%); supera il 70% in ben oltre la metà dei CdLM (57 su 87). Complessivamente la quota aumenta nel 2015/16 rispetto al 2014/15; tuttavia non è trascurabile il numero di corsi in cui la quota diminuisce (44 su 88) anche se non sempre in modo sensibile.

La persistenza delle variazioni negative nei tre anni considerati riguarda 18 CdLM, ma solo in 11 si tratta di variazioni negative consistenti (più di due punti percentuali): FILOLOGIA, LETTERATURE E STORIA DEL MONDO ANTICO; PROGETTAZIONE GESTIONE E VALUTAZIONE DEI SERVIZI SOCIALI; SCIENZE LINGUISTICHE, LETTERARIE E DELLA TRADUZIONE; ARCHEOLOGIA; CHIMICA ANALITICA; NEUROBIOLOGIA; CHIMICA; INGEGNERIA DELL'AMBIENTE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (LATINA); INGEGNERIA CHIMICA; INGEGNERIA ELETTROTECNICA (SUSTAINABLE TRANSPORTATION AND ELECTRICAL POWER SYSTEMS) – INTERATENEIO; PSICOLOGIA DELLA COMUNICAZIONE E DEL MARKETING.

Tra i corsi di studio a ciclo unico più recenti, e relativamente al 2015/16, la quota di immatricolati che si laureano con al più un anno di ritardo supera o sfiora il 60% con la sola eccezione di MEDICINA E CHIRURGIA E (LATINA) in cui la quota è particolarmente bassa. Nei corsi di studio più consolidati (FARMACIA; ARCHITETTURA; CHIMICA E TECNOLOGIA FARMACEUTICHE; GIURISPRUDENZA; INGEGNERIA EDILE-ARCHITETTURA), la quota di immatricolati che si laureano con al più un anno di ritardo è evidentemente bassa: sfiora il 31% nel CdLM c.u. in FARMACIA mantenendosi al di sotto nelle altre; è particolarmente bassa nel CdLM c.u. in INGEGNERIA EDILE-ARCHITETTURA (14,5%).

Il confronto con i valori medi di ripartizione geografica e nazionale è rappresentato nel grafico 21.

Nei corsi di primo livello, il confronto coi valori di ripartizione geografica e nazionali vede complessivamente i CdL della Sapienza in posizione di vantaggio: in 38 (su 64) corsi i valori Sapienza superano quelli nazionali e in 36 quelli di ripartizione geografica.

Nei corsi di secondo livello, rispetto ai valori di ripartizione geografica i valori di Sapienza si pongono al di sopra in circa due terzi dei CdLM (58 su 87); rispetto ai valori nazionali i valori di Sapienza si pongono al di sopra nella metà dei CdLM (43 su 87) ma le distanze non sono sempre rilevanti. I CdLM Sapienza che si collocano significativamente al di sotto dei corrispondenti valori, sia di ripartizione geografica che nazionali, sono complessivamente 21, di cui 12 nell'area scientifico-tecnologica, 8 nell'area delle scienze umane e sociali e 1 nell'area medico-farmaceutico-psicologica: ECONOMIA AZIENDALE; INTERMEDIARI, FINANZA INTERNAZIONALE E RISK MANAGEMENT; ANALISI ECONOMICA DELLE ISTITUZIONI INTERNAZIONALI; FILOLOGIA, LETTERATURE E STORIA DEL MONDO ANTICO; ECONOMIA, FINANZA E DIRITTO D'IMPRESA (LATINA); RELAZIONI INTERNAZIONALI; SCIENZE LINGUISTICHE, LETTERARIE E DELLA TRADUZIONE; SCIENZE DELLA POLITICA; CHIMICA; ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO; INGEGNERIA DELL'AMBIENTE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (LATINA); SCIENZE STATISTICHE DEMOGRAFICHE ED ECONOMICHE; INGEGNERIA DELLE NANOTECNOLOGIE; CHIMICA INDUSTRIALE; INGEGNERIA INFORMATICA (ENGINEERING IN COMPUTER SCIENCE); INGEGNERIA SPAZIALE E ASTRONAUTICA; INGEGNERIA ELETTRONICA; INGEGNERIA AERONAUTICA; INGEGNERIA DELLE COSTRUZIONI EDILI E DEI SISTEMI AMBIENTALI (RIETI); INGEGNERIA CIVILE; COMUNICAZIONE SCIENTIFICA BIOMEDICA.

Nei corsi magistrali a ciclo unico i valori dei corsi Sapienza sono per lo più allineati con i valori di ripartizione geografica e nazionali (tra loro molto vicini); sono inferiori ai valori nazionali o di ripartizione in misura sensibile nei CdLM c.u. in MEDICINA E CHIRURGIA E (LATINA), CHIMICA E TECNOLOGIA FARMACEUTICHE, GIURISPRUDENZA, INGEGNERIA EDILE-ARCHITETTURA.

d) Laureati fortemente in ritardo (almeno due anni)

Il ritardo nel conseguimento del titolo è da tempo all'attenzione del Nucleo; il primo ciclo di audizioni (2016) ha riguardato i corsi di studio con quote particolarmente elevate di laureati con almeno due anni di ritardo. La performance rispetto a questo aspetto è costantemente registrata; del resto i dati di coorte consentono di monitorarne l'evoluzione nel tempo.

Nell'ipotesi – assai realistica – che gli abbandoni dopo N+1 anni dall'inizio del percorso siano quantitativamente poco rilevanti, l'analisi longitudinale consente di ricavare una stima proxy degli immatricolati che si laureano con almeno due anni di ritardo derivata dagli indicatori iC17 / Percentuale di immatricolati che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio e iC24/ Percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni**; questi insistono sulla stessa base di immatricolati e una stima dei laureati fortemente in ritardo (per la stessa coorte) si può ottenere sottraendo agli immatricolati i laureati con al più un anno di ritardo e gli abbandoni dopo N+1 anni: gli iscritti dopo N+1 anni esprimono, con realistica approssimazione, i laureati con forte ritardo (almeno due anni).

Di seguito è considerata la stima della quota di immatricolati che conseguono il titolo con un forte ritardo (almeno due anni) facendo riferimento ai valori degli indicatori nell'anno 2015/16.

Nel quadro generale rappresentato nel grafico 22, i valori per il 2015/16 sono riportati in ordine crescente e preceduti dai valori relativi al 2014/15. Complessivamente la quota di laureati in ritardo diminuisce nel 2015/16 rispetto al 2014/15 sia nei corsi di primo che di secondo livello; tuttavia in entrambi i casi spiccano aumenti rilevanti nel 2015/16 sui quali è opportuno un approfondimento a livello di sistema di AQ di Facoltà.

Nei corsi di primo livello la quota di laureati con forte ritardo (per gli immatricolati nel 2012/13) non raggiunge il 20% per 25 CdS (su 64), è inferiore al 30% per quasi tutti i corsi (55 su 64); in 5 cdl (INGEGNERIA PER L'EDILIZIA E IL TERRITORIO (RIETI); SCIENZE NATURALI; INGEGNERIA CIVILE E INDUSTRIALE (LATINA); INFORMATICA; INGEGNERIA DELL'INFORMAZIONE (LATINA)) la quota stimata di laureati in forte ritardo sfiora o supera il 40%. Il confronto con l'anno precedente (coorte 2011/12 - indicatore 2014/15) mette in luce, da un lato, che la quota stimata di laureati fortemente in ritardo nel 2015/16 diminuisce, rispetto all'anno precedente, in poco meno della metà dei CdL (28 su 65); ma al contempo rivela che nei restanti 37 CdL è aumentata, spesso in modo rilevante (oltre 2 punti percentuali) e oltre 10 punti percentuali nei CdL INGEGNERIA PER L'EDILIZIA E IL TERRITORIO (RIETI); SCIENZE NATURALI; INGEGNERIA CIVILE E INDUSTRIALE (LATINA); STATISTICA, ECONOMIA E SOCIETÀ; LETTERATURA MUSICA E SPETTACOLO.

Un incremento dei laureati fortemente in ritardo persistente nel triennio riguarda 10 corsi: INGEGNERIA CHIMICA; MEDIAZIONE LINGUISTICO E INTERCULTURALE; CHIMICA INDUSTRIALE; INGEGNERIA PER L'AMBIENTE E IL TERRITORIO (RIETI); INGEGNERIA DELLE COMUNICAZIONI; STATISTICA, ECONOMIA, FINANZA E ASSICURAZIONI; ARTI E SCIENZE DELLO SPETTACOLO; GESTIONE PROCESSO EDILIZIO - PROJECT MANAGEMENT; SCIENZE GEOGRAFICHE PER L'AMBIENTE E LA SALUTE; SCIENZE ECONOMICHE.

Nei corsi di secondo livello, pur registrando ancora nel 2015/16 la presenza di 5 corsi magistrali con quote di laureati

fortemente in ritardo superiori al 40% (INGEGNERIA CIVILE; INGEGNERIA AERONAUTICA; INGEGNERIA DELLE COSTRUZIONI EDILI E DEI SISTEMI AMBIENTALI (RIETI); SCIENZE DELLA POLITICA), in oltre la metà dei CdLM (46 su 88) si registra, rispetto all'anno precedente, una diminuzione di laureati fortemente in ritardo anche molto significativa che porta la quota a un livello inferiore al 20%, o perfino la annulla. Permangono tuttavia corsi magistrali in cui la quota di laureati in forte ritardo aumenta, anche se non di rado gli incrementi sono poco rilevanti. L'aumento dei laureati fortemente in ritardo persistente nel triennio riguarda 16 corsi: SCIENZE DELLA POLITICA; COMUNICAZIONE SCIENTIFICA BIOMEDICA; ARCHEOLOGIA; SCIENZE LINGUISTICHE, LETTERARIE E DELLA TRADUZIONE; SCIENZE STATISTICHE DEMOGRAFICHE ED ECONOMICHE; INFORMATICA (COMPUTER SCIENCE); INGEGNERIA DELL'AMBIENTE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (LATINA); TEATRO, CINEMA, DANZA E ARTI DIGITALI; INGEGNERIA CHIMICA; CHIMICA; ANALISI ECONOMICA DELLE ISTITUZIONI INTERNAZIONALI; INTERMEDIARI, FINANZA INTERNAZIONALE E RISK MANAGEMENT; PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO TIPICO E ATIPICO; GEOLOGIA DI ESPLORAZIONE; NEUROBIOLOGIA; PSICOLOGIA DELLA COMUNICAZIONE E DEL MARKETING.

Nei corsi magistrali a ciclo unico le coorti di immatricolati sono relative al 2009/10 o 2008/09 a seconda della durata del corso (quinquennale o sessennale); per corsi di istituzione successiva a questi anni i dati sono necessariamente mancanti. Relativamente al 2015/16 i CdLM c.u. (con esclusione di MEDICINA E CHIRURGIA (IN LINGUA INGLESE) e SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA) le quote elevate (superiori al 40%) di laureati fortemente in ritardo riguardano i corsi in INGEGNERIA EDILE-ARCHITETTURA e ARCHITETTURA, mentre inferiori al 40%, ma pur sempre elevate, sono le quote di CHIMICA E TECNOLOGIE FARMACEUTICHE, GIURISPRUDENZA, FARMACIA E MEDICINA che tuttavia presentano diminuzioni.

Considerazioni sulla durata degli studi

La regolarità nel completamento del percorso formativo continua a presentare criticità che vanno attentamente considerate dai responsabili dell'AQ dei corsi. Annualmente la presenza di un elevato numero di laureati fuori corso si associa a una bassa percentuale di laureati regolari.

Guardando longitudinalmente la carriera dello studente, la percentuale di immatricolati nei corsi di primo livello che si laureano in regola è in miglioramento e testimonia la crescente attenzione di molti corsi al completamento del percorso formativo in tempi ragionevoli. Tuttavia resta bassa, inferiore al 50% per la maggior parte delle lauree triennali, la percentuale degli immatricolati che si laureano nella durata normale, anche se il fatto che i valori di confronto, sia di ripartizione geografica che nazionale, siano anch'essi inferiori al 50% indica che il problema non è specifico dei corsi di Sapienza.

La situazione è senza dubbio meno critica nei corsi di secondo livello, in conseguenza della maggiore consapevolezza dello studente magistrale più maturo e più determinato al conseguimento del titolo, ma permane la presenza di un numero non trascurabile di CdLM in cui la percentuale di laureati regolari non raggiunge il 50% e in molti di questi corsi i valori di riferimento (nazionali e di ripartizione geografica) superano il 50%.

Esiti del percorso formativo: efficacia dei CdS

Il fatto - sempre registrato nel tempo, per tutti i livelli di studio e complessivamente nel sistema universitario - che gli studenti che si laureano con un anno di ritardo superano, frequentemente di molto, il numero dei laureati in corso, porta a ritenere sostanzialmente regolari i laureati entro un anno dalla durata normale del corso, dimodoché si può considerare aspetto positivo del CdS una quota elevata di laureati "quasi regolari" e critica una quota particolarmente bassa.

Al contrario una quota elevata di abbandoni complessivi (entro un anno dalla durata legale del corso), soprattutto se protratta in coorti successive, indebolisce la stabilità del CdS, mentre una quota bassa è un fattore di stabilità del corso anche quando la quota di laureati quasi regolari non è particolarmente elevata.

Gli esiti di un percorso formativo a un anno dalla durata normale sono costituiti dalla quota di laureati con al più un anno di ritardo, dalla quota di abbandoni in n+1 anni e dalle prosecuzioni stabili all'anno successivo che costituiranno i laureati fortemente in ritardo (o eventuali ulteriori abbandoni). Gli indicatori sugli esiti del percorso formativo sono stati singolarmente commentati. Per una valutazione sintetica del percorso formativo pare utile considerarli simultaneamente, condensandoli in un unico indice.

Nel grafico 23, sulla base degli indicatori iC17 e iC24, sono rappresentate in pila le quote di laureati con al più un anno di ritardo, abbandoni dopo n+1 anni e prosecuzioni all'anno successivo (ovvero laureati con almeno due anni di ritardo

relativamente ai CdS di primo livello (primo gruppo), di secondo livello (secondo gruppo) e magistrali a ciclo unico (anche qui con esclusione dei CdS nelle classi delle professioni sanitarie analizzati separatamente). Si intende che per i corsi di primo livello si tratta delle coorti in ingresso nel 2012/13, per i corsi di secondo livello delle coorti in ingresso 2013/14. Per consentire una migliore percezione delle relazioni tra le tre componenti i valori relativi alla quota di laureati con al più un anno di ritardo sono riportati in ordine decrescente.

Il grafico 23 evidenzia come a quote elevate di laureati con al più un anno di ritardo si accompagnino quote basse di abbandoni, insistendo entrambe sulla stessa base di immatricolati. Se è facile riconoscere nei casi estremi corsi "efficaci" e corsi "critici", è difficile individuare per questa via una sintesi che misuri l'efficacia del corso di studio, intesa come la capacità di portare a compimento il percorso formativo degli studenti nel tempo normale (laureati regolari) ovvero nel minor tempo possibile oltre il tempo normale (al più un anno fuori corso) per il maggior numero di studenti, contrapposta a quote contenute di abbandoni e laureati fortemente in ritardo.

In questa direzione un indicatore eloquente è il rapporto tra gli "esiti positivi" del corso (laureati con al più un anno di ritardo) e gli "esiti negativi" (abbandoni e laureati in forte ritardo), che per semplicità è definito "rapporto di efficacia". E' evidente che dove il valore del rapporto è minore di 1, il CdS presenta elementi di criticità perché gli esiti negativi superano gli esiti positivi; d'altra parte il valore del rapporto, quando maggiore di uno, consente di graduare l'efficacia del corso.

Nel grafico 24 è rappresentato il "rapporto di efficacia" basato sugli indicatori 2015/16, distinto per livelli di CdS. E' evidente la netta differenza tra i tre livelli di corso.

Nella maggior parte (50 su 65) dei corsi di laurea il rapporto di efficacia è minore di 1; solo per tre CdL supera il valore 2 (SERVIZIO SOCIALE; PSICOLOGIA E PROCESSI SOCIALI; PSICOLOGIA E SALUTE).

Ben diversa e positiva è la situazione dei corsi di secondo livello. Solo 5 CdLM presentano un rapporto di efficacia inferiore a uno: INGEGNERIA CIVILE; COMUNICAZIONE SCIENTIFICA BIOMEDICA; INGEGNERIA ELETTROTECNICA (SUSTAINABLE TRANSPORTATION AND ELECTRICAL POWER SYSTEMS) – INTERATENEO; SCIENZE STORICO-RELIGIOSE; INGEGNERIA DELLE COSTRUZIONI EDILI E DEI SISTEMI AMBIENTALI (RIETI). Nella maggior parte dei corsi di laurea magistrale (62 su 88) il rapporto di efficacia è superiore a due.

Tra i corsi di laurea magistrale a ciclo unico 6 hanno un valore del rapporto di efficacia minore di 1: INGEGNERIA EDILE-ARCHITETTURA; GIURISPRUDENZA; CHIMICA E TECNOLOGIA FARMACEUTICHE; MEDICINA E CHIRURGIA E (LATINA); ARCHITETTURA; FARMACIA. Solo in tre CdLM cu (MEDICINA E CHIRURGIA S. ANDREA; MEDICINA E CHIRURGIA C; ODONTOIATRIA E PROTESI DENTARIA) il rapporto supera il valore 2.

C'è da registrare che, rispetto all'anno precedente, il rapporto peggiora scendendo sotto l'unità solo in 3 corsi di primo livello (LETTERE MODERNE; LETTERATURA MUSICA E SPETTACOLO; STATISTICA, ECONOMIA E SOCIETÀ), solo in 2 corsi di laurea magistrale (COMUNICAZIONE SCIENTIFICA BIOMEDICA; INGEGNERIA DELLE COSTRUZIONI EDILI E DEI SISTEMI AMBIENTALI (RIETI)); mentre nel caso dei corsi a ciclo unico tutti i corsi con valore inferiore a 1 esprimono una diminuzione rispetto al valore del rapporto nell'anno precedente.

Pur tenendo conto che l'interpretazione del rapporto di efficacia deve essere calibrata sulle caratteristiche di singoli CdS, potendo essere molto diversi gli elementi che ne condizionano l'efficienza e l'efficacia sui fronti dell'abbandono e della durata reale del percorso, appare evidente che il binomio "basso numero di laureati normali/ alto abbandono" deve indurre ad una approfondita analisi da parte dei responsabili della gestione e dell'AQ dei corsi, ma anche degli organismi centrali (Commissione didattica di ateneo e Senato accademico).

Un ultimo ma rilevante aspetto da mettere in evidenza è il valore del rapporto di efficacia come conseguenza della maggiore o minore regolarità del percorso registrata al primo anno di corso. Già all'esordio del primo anno, il rapporto tra immatricolati che proseguono al secondo anno avendo acquisito almeno 20 cfu e abbandoni al primo anno mette in luce con sufficiente chiarezza che è possibile avvistare gli esiti negativi già al termine del primo anno di corso e sarebbe dunque possibile intervenire tempestivamente entro il processo di assicurazione della qualità. Un valore di questo rapporto inferiore a 1 o poco superiore deve mettere in allerta sullo sviluppo regolare del percorso. In effetti il confronto tra il rapporto di efficacia al termine del percorso formativo con il rapporto riferito al primo anno, tra prosecuzioni attive (almeno 20 cfu acquisiti) e abbandoni rileva che i corsi con rapporto di efficacia inferiore a 1 trovano riscontro, con poche eccezioni, in rapporti di regolarità all'esordio inferiori o di poco superiori a 1.

Criticità nei Corsi di Studio

Per identificare i CdS che presentano criticità rilevanti o che hanno registrato scostamenti significativi rispetto ai valori di riferimento o anche rispetto all'anno precedente, come indicato nelle linee guida dell'ANVUR per la stesura delle

relazioni annuali dei NdV, si è ritenuto di utilizzare il rapporto di efficacia. Si ritiene, infatti, che, per rilevare e graduare le criticità evidenziate da vari indicatori ANVUR evidentemente intercorrelati, sia opportuno tener conto soprattutto del “risultato” del percorso formativo, mettendo a confronto gli esiti positivi (quota di laureati considerabili normali, cioè laureati con al più un anno di ritardo nel conseguimento del titolo) con gli esiti negativi (abbandoni del CdS entro un anno dalla durata normale del corso e laureati con almeno due anni di ritardo nel conseguimento del titolo). Il “rapporto di efficacia” (rapporto tra esiti positivi e l'insieme degli esiti negativi) esprime, quindi, una sintesi che rappresenta adeguatamente il “risultato” del corso di studio: un valore del rapporto di efficacia minore di uno segnala che gli esiti positivi sono meno degli esiti negativi, evidenziando una criticità tanto più acuta quanto più basso è il valore del rapporto, ma anche se il valore del rapporto inferiore all'unità persiste negli anni.

Pur essendo necessario valutare il rapporto di efficacia tenendo conto delle caratteristiche dei singoli CdS in cui gli elementi che incidono sugli abbandoni e sulla durata reale del percorso possono essere assai diversi, è evidente che il binomio “basso numero di laureati normali/alto abbandono” deve indurre a un'approfondita analisi da parte dei responsabili della gestione dell'AQ dei corsi ma anche degli organi centrali.

Come rilevato nel paragrafo “esiti del percorso formativo: efficacia dei cds”, il rapporto di efficacia risulta inferiore all'unità in 50 (su 65) corsi di primo livello nel 2015/16 e in 41 di essi la criticità persiste nel triennio 13/14-15/16, mentre è inferiore all'unità nell'intero triennio in un solo corso di laurea magistrale e in un solo corso di laurea magistrale a ciclo unico.

Per individuare i CdS che, in questo quadro, presentano le criticità più rilevanti, sono stati considerati solo i corsi di studio con rapporto di efficacia inferiore all'unità persistente nel triennio, individuando come soglia di criticità massima un indice di efficacia inferiore a 0,50 nel 2015/16.

I CdS di primo livello così individuati sono: INGEGNERIA DELLE COMUNICAZIONI; INGEGNERIA DELL'INFORMAZIONE (LATINA); TECNOLOGIE PER LA CONSERVAZIONE E IL RESTAURO DEI BENI CULTURALI; INFORMATICA; INGEGNERIA CIVILE E INDUSTRIALE (LATINA); SCIENZE FARMACEUTICHE APPLICATE; SCIENZE BIOLOGICHE; SOCIOLOGIA; CHIMICA; INGEGNERIA ELETTRONICA; INGEGNERIA PER L'EDILIZIA E IL TERRITORIO (RIETI); MANAGEMENT E DIRITTO D'IMPRESA (LATINA); RELAZIONI ECONOMICHE INTERNAZIONALI; INGEGNERIA ELETTRONICA; INGEGNERIA INFORMATICA E AUTOMATICA; SCIENZE NATURALI; SCIENZE DELL'AMMINISTRAZIONE E DELL'ORGANIZZAZIONE; SCIENZE GEOLOGICHE. Nei primi 10 CdL il basso valore del rapporto è determinato da una quota particolarmente elevata di abbandoni del corso persistente nel triennio, sempre maggiore di 40%, frequentemente maggiore di 50%. Negli stessi corsi la quota di abbandoni al primo anno è elevata e in modo persistente superiore a 30%; nello stesso tempo la quota di studenti che prosegue al secondo anno avendo acquisito almeno 20 cfu non è elevata, inferiore a 50% nell'intero triennio (salvo rare eccezioni) mettendo in allerta sullo sviluppo regolare del percorso. Anche nel confronto con i riferimenti di ripartizione geografica e nazionali dei singoli indicatori originari si registra un posizionamento (2015/16) sfavorevole. Nel restante corso di studio di primo livello i tassi di abbandono - solo poco più contenuti - insieme con quote non trascurabili di laureati fortemente in ritardo concorrono a determinare una situazione in cui abbandoni e laureati fortemente in ritardo sono più del doppio dei laureati normali. Anche per questi CdL le quote di abbandono al primo anno restano elevate, non di rado in aumento rispetto all'anno precedente.

Tra i corsi di laurea magistrale solo il CdLM in INGEGNERIA CIVILE E INDUSTRIALE ha un rapporto tra esiti positivi e esiti negativi inferiore all'unità persistente nel triennio e inferiore a 0,50 nel 2015/16. Il valore del rapporto è determinato dall'elevato numero di laureati fortemente in ritardo, sempre superiore a 50%; sono invece contenute le quote di abbandono al primo anno ma la quota di studenti che proseguono al secondo anno avendo acquisito almeno 20 cfu non supera, nell'intero triennio 40%.

Tra i corsi di laurea magistrale a ciclo unico solo il CdLM cu in GIURISPRUDENZA ha un rapporto tra esiti positivi e esiti negativi inferiore all'unità nell'intero triennio, in particolare inferiore a 0,50 e principalmente determinato da quote elevate di laureati con forte ritardo. La criticità espressa dal rapporto di efficacia è accompagnata da una persistente diminuzione delle immatricolazioni.

I corsi di studio nelle classi delle professioni sanitarie

I corsi di studio nelle classi delle professioni sanitarie (CdS PS) hanno caratteristiche particolari che meritano una separata considerazione, e forse anche una riflessione a livello nazionale.

Nell'analisi che segue vanno tenute presenti queste loro specificità, che vanno dalla definizione del numero degli accessi legati alla programmazione regionale e ai diversi vincoli di sostenibilità.

I riferimenti principali nell'analisi sono gli indicatori ANVUR-MIUR e il data base su cui sono costruiti. I corsi di laurea

considerati sono 73 (sono accorpate in un unico CdS i corsi di laurea con la stessa sede); nel triennio in esame 13/14-15/16 per alcuni corsi non sono presenti tutti i dati, o perché di istituzione recente oppure si tratta di corsi con attivazione discontinua. I corsi di laurea magistrale sono 10.

Andamento delle immatricolazioni

L'andamento delle immatricolazioni nei CdS PS registra un aumento sensibile (8,17%) nel 2014/15, una sostanziale stabilità nel 2015/16 e complessivamente un aumento dell'8,43% nel triennio. L'andamento positivo per l'insieme dei CdS delle professioni sanitarie è il risultato di andamenti molto diversi dei singoli corsi, di variazioni molto positive per alcuni e molto negative per altri. Occorre tuttavia tenere presente che non necessariamente si tratta di maggiore o minore attrattività dei CdS PS ma piuttosto di variazioni nella programmazione annuale e regionale degli accessi e anche di numeri assoluti di immatricolati spesso particolarmente bassi.

Bacino di provenienza delle immatricolazioni

(Non presentano dati i cds in FISIOTERAPIA CASSINO (CORSO DI LAUREA L) (IN COLLABORAZIONE CON L'UNIVERSITÀ DI CASSINO), TECNICHE DI RADIOLOGIA MEDICA PER IMMAGINI E RADIOTERAPIA REGIONE MOLISE – ASL FROSINONE (CORSO DI LAUREA E), IGIENE DENTALE Corso di laurea B - Cassino (FR) - ASL Frosinone, INFERMIERISTICA - S.ANDREA (IN LINGUA INGLESE), PODOLOGIA - SCUOLA PROVINCIALE SUPERIORE DI SANITA' CLAUDIANA; si tratta di corsi di recente attivazione come INFERMIERISTICA - S.ANDREA (IN LINGUA INGLESE), ovvero attivati con discontinuità come PODOLOGIA - SCUOLA PROVINCIALE SUPERIORE DI SANITA' CLAUDIANA ovvero non più attivi come FISIOTERAPIA CASSINO (CORSO DI LAUREA L) (IN COLLABORAZIONE CON L'UNIVERSITÀ DI CASSINO))

La provenienza degli immatricolati fuori regione nel 2015/16 è elevata, superiore al 20% per la maggior parte dei CdS PS (57 su 68) ma anche molto elevata, superiore al 50% per 15 CdS; si devono rilevare tuttavia diminuzioni nel 2015/16 rispetto al 2014/15 in circa la metà dei corsi anche se non sempre rilevanti (cfr. grafico 25).

Nell'interpretare i dati è opportuno ricordare che alcuni dei CdS PS sono erogati fuori della regione Lazio.

Nel posizionamento rispetto alla ripartizione geografica e nazionale, Sapienza si pone in posizione più avanzata, spesso molto superiore, ai corsi della stessa classe (cfr. grafico 26).

Regolarità del percorso formativo

a) Studenti regolari attivi

L'indicatore iC01 / Percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS PS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s. riferita al 2015 delinea per i CdS delle classi delle professioni sanitarie nel loro complesso una situazione non critica, in cui la quota di studenti regolari attivi già al primo livello supera il 40% nella quasi totalità dei CdS (61 su 71) e in tutti i CdS PS di secondo livello (cfr. grafico 27).

Tuttavia nel posizionamento rispetto ai valori medi della ripartizione geografica e nazionali si deve registrare un livello inferiore per la maggior parte dei CdS PS Sapienza, sia di primo che di secondo livello (grafico 28 iC01 / Percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s.- Posizionamento 2015).

(Non sono inclusi per mancanza di dati i CdS PS in IGIENE DENTALE Corso di laurea B - Cassino (FR) - ASL Frosinone; INFERMIERISTICA - S.ANDREA (IN INGLESE))

b) Studenti attivi al primo anno di corso

(In questa elaborazione 5 CdS di primo livello non presentano valori dell'indicatore iC13 (FISIOTERAPIA CASSINO (CORSO DI LAUREA L) (IN COLLABORAZIONE CON L'UNIVERSITÀ DI CASSINO); TECNICHE DI RADIOLOGIA MEDICA PER IMMAGINI E RADIOTERAPIA REGIONE MOLISE – ASL FROSINONE (CORSO DI LAUREA E); IGIENE DENTALE Corso di laurea B - Cassino (FR) - ASL Frosinone; INFERMIERISTICA - S.ANDREA (IN LINGUA INGLESE); PODOLOGIA - SCUOLA PROVINCIALE SUPERIORE DI SANITA' CLAUDIANA) dei 73 in elenco) Al primo anno di corso la quota di cfu acquisiti rispetto a quelli da conseguire è elevata, anche se si registrano alcune diminuzioni nel 2015/16 rispetto al 2014/15 (grafico 29); nel 2015/16 la quota supera il 60% nella metà dei CdS PS di primo livello (36 su 68) e in quasi tutti i corsi di secondo livello (8 su 10).

Le percentuali di cfu acquisiti al primo anno su cfu da acquisire è in effetti elevata sia nella ripartizione geografica che

a livello nazionale, addirittura – con tutte le dovute riserve nell'uso di valori medi – non inferiore al 60% in tutti i valori nazionali e mai inferiore al 50% nei valori medi di ripartizione geografica (grafico 30 PROFESSIONI SANITARIE - iC13 / Percentuale di CFU conseguiti al I anno su CFU da conseguire** - Posizionamento 2015).

Sono quindi da ritenersi in posizione positiva quei corsi di primo livello in cui il valore dell'indicatore è superiore al valore nazionale (21 su 68), mentre sono da considerare attentamente i corsi (18 su 68) in cui le percentuali sono inferiori al 50% e dunque inferiori sia ai valori di ripartizione che nazionali.

Tassi di abbandono al primo anno e negli anni successivi

a) *Abbandoni al primo anno*

Il grafico 31 PROFESSIONI SANITARIE - Abbandoni al primo anno rappresenta una situazione in cui 12 CdS (su 68) hanno un tasso di abbandono al primo anno nullo o inferiore alla soglia considerata fisiologica del 10%. Tuttavia non mancano corsi di primo livello in cui la quota di abbandoni supera il 30% (11 su 68) mentre i corsi di secondo livello si mantengono sempre al di sotto o appena al di sopra della soglia fisiologica del 10%. Complessivamente il tasso di abbandono diminuisce nel 2015/16 rispetto al 2014/15: diminuisce in 45 CdS PS ed aumenta, talvolta sensibilmente, in 22.

Il confronto con i valori di ripartizione geografica e nazionali (grafico 32) prospetta una situazione che sembra caratteristica dei corsi delle professioni sanitarie: i valori (medi) nazionali e di ripartizione geografica sono tra loro vicini, non esprimono una grande variabilità tra le diverse classi di laurea e non sono elevati (sempre sotto il 20%); i tassi di abbandono al primo anno dei CdS PS Sapienza si collocano al di sotto di entrambi in oltre la metà (37 su 68) dei CdS di primo livello mentre li superano entrambi in 29 CdS, non di rado in misura poco rilevante, rispetto alla ripartizione geografica.

b) *Uscite complessive entro un anno dal termine della durata legale del corso*

Gli abbandoni entro un anno dal termine della durata degli studi presentano un andamento che ripercorre l'andamento degli abbandoni al primo anno confermando che il problema degli abbandoni è prevalentemente circoscritto al primo anno di corso (grafico 33 PROFESSIONI SANITARIE - Abbandoni dopo n+1 anni) con punte elevate (più del 40%) di abbandoni complessivi in pochi (8) corsi di primo livello e assenza di reali criticità nei corsi di secondo livello. Anche il posizionamento riferito al 2015/16 ripropone la situazione già osservata per gli abbandoni al primo anno di corso (grafici 33 e 34).

Durata degli studi

a) *Studenti che si laureano entro la durata normale del corso*

Le quote di studenti che, al primo livello, nel 2015/16 si laureano entro la durata normale del corso, superano il 50% nella quasi totalità dei CdL (53 su 68); superano il 50% nella totalità dei CdLM (in un unico caso di poco è solo sfiorato il 50%) (grafico 35).

Le quote elevate di studenti che si laureano entro la durata normale del corso trova riscontro nel posizionamento dei CdS PS Sapienza rispetto ai valori di ripartizione regionale e nazionale (grafico 36).

b) *Studenti che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso*

Naturalmente, date le quote già elevate di studenti che si laureano entro la durata normale del corso, le quote di laureati entro un anno oltre la durata normale del corso raggiungono valori particolarmente elevati: nella maggioranza dei CdS PS di primo livello (51 su 68) le percentuali di laureati con al più un anno di ritardo supera il 60% nei corsi di laurea; in tutte le lauree magistrali le percentuali superano l'80% o sono di poco inferiori (grafico 37).

Anche i valori medi di ripartizione geografica e nazionali sono elevati e sono entrambi superati nella metà dei CdS Sapienza di primo livello (34 su 68) e nella quasi totalità dei CdLM (grafico 38).

Esiti del percorso formativo: rapporto di efficacia

Quote elevate di studenti che si laureano al più con un anno di ritardo, insieme con un tasso non particolarmente elevato di abbandoni complessivi nella durata normale del corso sono esiti positivi del percorso formativo che determinano un valore elevato del rapporto tra studenti che si laureano con al più un anno di ritardo e studenti che abbandonano il corso di studi. In effetti il rapporto di efficacia è elevato, comunque superiore a 1 nella quasi totalità dei

corsi di laurea (62 su 68) e sempre ampiamente superiore a 2 nei corsi di laurea magistrale. Va rilevata tuttavia la presenza di 6 CdL in condizioni più critiche in cui il rapporto è minore di 1: TECNICA DELLA RIABILITAZIONE PSICHIATRICA VITERBO ASL VITERBO; TECNICHE DI NEUROFISIOPATOLOGIA ROMA AZIENDA POLICLINICO UMBERTO I; TECNICHE DI LABORATORIO BIOMEDICO; INFERMIERISTICA ROMA ASL RM 4 - CIVITAVECCHIA (CORSO DI LAUREA F); TECNICHE DI LABORATORIO BIOMEDICO ASL LATINA (DISTRETTO NORD) (CORSO DI LAUREA C); INFERMIERISTICA ASL RM 4 - BRACCIANO (CORSO DI LAUREA N) (grafico 39).

Considerazioni conclusive

Nell'ambito delle classi delle professioni sanitarie i riferimenti nazionali e di ripartizione geografica presentano una situazione caratteristica che si ripete per tutti gli indicatori considerati: i valori (medi) nazionali e di ripartizione geografica sono tra loro sostanzialmente allineati e poco diversi nelle diverse classi di laurea disegnando, con tutte le riserve dovute nell'uso di valori medi, una situazione "omogenea". In questo contesto il migliore posizionamento dei CdS PS Sapienza acquista un significato particolarmente positivo così come un posizionamento peggiore segnala maggiori criticità.

In questa direzione sono da rilevare in positivo le elevate quote di studenti dei CdS PS che si laureano entro la durata normale del corso e comunque entro l'anno successivo, ma al contempo vanno considerati attentamente quei corsi di studio, soprattutto di primo livello, con quote elevate di abbandoni al primo anno e complessivi, evidenze che, già critiche in sé, non trovano riscontro in ambito nazionale e nella ripartizione geografica di appartenenza.

B - Sostenibilità dell'offerta formativa

L'Ateneo, anche su impulso del Nucleo, ha condotto negli anni passati analisi sulle proprie risorse umane, impegnate nelle attività didattiche, per raggiungere un quadro complessivo di conoscenza sulla sostenibilità dell'offerta formativa in una dimensione prospettica ("Settori Scientifico disciplinari. Analisi e prospettive di sostenibilità", documento presentato al S.A. del 7 aprile 2014).

L'attenzione al rapporto tra offerta formativa e risorse disponibili è necessaria per garantire il rispetto dei requisiti normativi e per tener conto della criticità del sistema universitario nazionale (prolungato trend in diminuzione delle risorse, inadeguatezza del turnover), ed è strumento indispensabile per assicurare agli stakeholder il mantenimento e, possibilmente, il miglioramento di un'offerta didattica di qualità, gestendo al meglio i cambiamenti necessari od opportuni, sia in relazione alle esigenze della società che al rilevante tasso di uscita dal sistema del personale docente per il raggiungimento dei limiti di età, fenomeno particolarmente importante in questi e nei prossimi anni. A questo proposito, si richiama l'analisi del Nucleo, "Settori scientifico-disciplinari: analisi e prospettive", iniziata nel 2013 e terminata nel 2014, nella quale veniva rappresentata la situazione della docenza strutturata su ciascuno dei 328 SSD attivi in Sapienza, valutandone l'impegno in termini di CFU erogati (separatamente per attività di base, caratterizzanti e affini e integrative), avendo come riferimento la didattica erogata nel 2013/14 (senza rilevanti cambiamenti negli anni successivi).

Il livello di copertura dei SSD, in relazione all'impegno di docenza in termini di CFU erogati e di dinamica dei pensionamenti dei docenti, è, a parere del Nucleo, un elemento da tenere in grande considerazione all'atto della distribuzione delle nuove risorse di docenza; in effetti un'analisi non dissimile dalla precedente elaborata più recentemente dall'Ateneo, ha preceduto il recente piano di assegnazione di risorse (delibera CdA del 18 luglio 2017). Tra gli indicatori dell'ANVUR, trasmessi quest'anno agli atenei, l'attenzione all'assicurazione della qualità dell'offerta formativa e in particolare alla copertura dei settori scientifico-disciplinari delle discipline di base e/o caratterizzanti è raccolta e misurata attraverso l'indicatore iC08 / Percentuale dei docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari (SSD) di base e caratterizzanti per corso di studio (L, LMCU, LM), di cui sono docenti di riferimento; l'indicatore esprime quanti dei docenti di riferimento del cds appartengono a SSD di base e/o caratterizzanti del corso stesso. I valori dell'indicatore riferiti all'a.a. 2015/2016 per Sapienza mettono in evidenza che nella quasi totalità dei corsi le quote dei docenti di riferimento che appartengono a discipline di base e/o caratterizzanti sono elevate, superando l'80% fino alla copertura completa in 2/3 dei CdS (44 su 64) di primo livello; anche nei corsi di secondo livello la copertura è totale in poco meno di 2/3 dei CdS e mai inferiore al 60%; nei corsi a ciclo unico la copertura è totale (solo per due corsi è inferiore alla copertura totale ma superiore al 90%).

Sostenibilità della didattica

Premesso che l'ANVUR ha esplicitato che "Ogni riferimento all'indicatore DID è stato eliminato dalle Linee guida per l'Accreditamento periodico delle sedi e dei corsi di studio universitari poiché non è più presente nelle recenti disposizioni normative in materia" (Linee guida 2017 per la relazione annuale dei Nuclei di Valutazione), si ritiene opportuno riportare gli elementi di calcolo dell'indicatore come da Scheda SUA di Ateneo 2015/16: il numero di ore di "didattica assistita" erogata durante l'a.a. 2015/16 è stato di 399.502 ore (di cui 206.917 da parte di docenti a tempo pieno, 10.335 da parte di docenti a tempo definito, 132.639 da parte di ricercatori e 49.611 da parte di docenza a contratto). Tale valore rientra con ampi margini nel numero massimo delle ore di didattica di ateneo teorico consentito (DID) che risulta essere di 431.301, calcolato tenendo conto del fattore relativo alla qualità della ricerca. Va rappresentato, comunque, che non sono state conteggiate le ore impegnate nelle attività di tirocinio (141.213) e le ore impegnate per corsi duplicati nella stessa università (3.748). Inoltre l'indicatore non rileva in alcun conto la didattica di terzo livello (Scuole di Specializzazione, Dottorati, Master).

Presenza e qualità di attività didattiche integrative

La presenza di attività integrative della lezione frontale (esercitazioni, laboratori, didattica a piccoli gruppi, assistenza allo studio, ecc.) tradizionalmente molto sviluppata in diversi CdS dell'ateneo, soprattutto nelle aree scientifico-tecnologica e medica, è stata favorita dalla definizione del rapporto ore/CFU nelle diverse attività, messa in atto da Sapienza, stabilendo 8 ore/CFU per le lezioni frontali, 12 ore/CFU per le attività esercitative e laboratoriali e 20 ore/CFU per le attività a piccoli gruppi, praticate nell'area medica per le attività formative in presenza del malato. Tale schema è generalmente utilizzato, salvo in alcuni comparti formativi nei quali, almeno in parte, le variazioni sono suggerite soprattutto dall'opportunità di uniformità a livello nazionale.

Le opinioni degli studenti sull'utilità di queste attività (Rilevazione Opinioni Studenti frequentanti a.a. 2015/16) continuano a mostrare un ampio apprezzamento delle attività integrative (domanda numero 8 del questionario ANVUR: "le attività didattiche integrative (esercitazioni, tutorati, laboratori, etc sono utili all'apprendimento della materia?)" ed è corrispondentemente bassa la percentuale delle risposte non positive. Tuttavia non è trascurabile la percentuale di coloro che non rispondono ritenendo la domanda "non pertinente"; inoltre, in un elevato numero di CdS la quota di non risposte positive è significativa. Ne deriva la necessità, l'indicazione che la presenza e l'adeguatezza della cosiddetta didattica integrativa sia considerata dal sistema di AQ delle Facoltà negli aspetti che riguardano, da un lato, la diffusione della erogazione di attività integrative nell'offerta formativa e la modalità con cui vengono svolte e, dall'altro, la percezione dell'utilità delle stesse, che potrebbe evidenziare l'opportunità di una loro revisione.

L'entità delle diverse tipologie di didattica assistita (lezioni d'aula, attività esercitative – esercitazioni, laboratori e seminari – e altre attività) nei dati consuntivi dell'attività di docenza relativi all'a.a. 2015/16 risulta complessivamente di circa 333.755 ore, di cui 268.574,5 ore di aula (80,5% del totale), 45.517 di attività esercitative (13,6%), 15.531 di laboratorio (4,7%) e 1.345 di altre attività (0,4%). Nel Sistema Integrato Ateneo Didattica – Gestione Manifesti Ordinamenti Programmazioni, i crediti erogati per la didattica frontale intesa come insieme di lezioni d'aula e attività esercitativa, valutati attraverso le corrispondenze ore/CFU, risultano in totale 37.365 CFU, di cui quelli utilizzati per la didattica esercitativa sono corrispondenti a circa il 10% del totale. Pur nella consapevolezza che il rapporto tra attività d'aula e attività esercitativa varia in relazione alle esigenze didattiche delle diverse aree scientifico-disciplinari, il Nucleo stante l'evidente rilevanza dell'imparare facendo, ritiene che il 10% di crediti utilizzati per l'attività integrativa sia un dato da migliorare.

Rapporto docenti-studenti

Nell'a.a 2015/16, il numero degli studenti iscritti ai CdS dell'ateneo risulta essere di 99.335, il numero dei docenti (al 31/12/2015) di 3.555, con un rapporto studenti/docenti pari a 27,94. Se si considerano gli studenti "regolari" che presumibilmente frequentano e impegnano maggiormente i docenti, e che nell'a.a. in esame assommavano a 64.324, il rapporto si riduce a 18,0.

L'indicatore iC05 / Rapporto studenti regolari/docenti (professori a tempo indeterminato, ricercatori a tempo indeterminato, ricercatori di tipo a e tipo b)* fornisce il valore del rapporto studenti regolari/docenti per ogni corso di studio attivo. Per avere un termine di confronto il NdV ha stabilito di considerare un valore normativo basato sul rapporto fra la numerosità di riferimento della classe (DM 987 del 12/12/2016) per la durata normale del corso e il numero (minimo) di docenti di riferimento richiesto per l'attivazione del corso. Tale rapporto indica, teoricamente, il numero massimo di studenti sostenibili dal numero minimo di docenti necessari e, ove risulta superato in modo cospicuo, esprime criticità che possono richiedere interventi a breve termine; mentre ove il valore si situa molto al di

sotto del valore normativo di riferimento è opportuno un approfondimento entro il sistema di AQ dei Dipartimenti e Facoltà oppure a livello della normativa nazionale.

Il grafico 40 riporta, per ogni CdS, il rapporto di riferimento nella classe di numerosità, seguito dal valore del rapporto fornito dall'indicatore nel 204/15 e nel 2015/16.

Nel grafico 41 il rapporto studenti/docenti 2015/16 è rappresentato in ordine crescente, distinto per livelli di corso di studio e confrontato con il rapporto di riferimento. Anche se non si delineano criticità rispetto al rapporto di riferimento, c'è da rilevare che la situazione è più congestionata, come è naturale aspettarsi, nei corsi di laurea.

Il rapporto di riferimento, tranne pochissime eccezioni, non è superato in alcuna classe di numerosità. Le eccezioni sono costituite dai corsi di laurea in GESTIONE PROCESSO EDILIZIO - PROJECT MANAGEMENT, INGEGNERIA ENERGETICA, INGEGNERIA CLINICA, SCIENZE DEL TURISMO, ARTI E SCIENZE DELLO SPETTACOLO e dal corso di laurea magistrale a ciclo unico in GIURISPRUDENZA.

Anche se il diverso rapporto studenti/docenti corrisponde al tradizionale maggiore impegno della docenza nelle aree a più forte componente esercitativa e laboratoriale, peraltro in parte quantificata attraverso la differente numerosità delle classi, appare evidente una eccessiva variabilità entro le aree.

In aggiunta alle considerazioni precedenti è segnalabile la presenza di CdS con un rapporto studenti/docenti particolarmente basso, a volte anche inferiore al numero minimo di docenti di riferimento.

Al primo livello 16 CdL hanno un numero medio di studenti regolari per docente inferiore al numero minimo di docenti di riferimento (9) del corso: TECNOLOGIE PER LA CONSERVAZIONE E IL RESTAURO DEI BENI CULTURALI; SCIENZE GEOGRAFICHE PER L'AMBIENTE E LA SALUTE; INGEGNERIA DELLA SICUREZZA; STATISTICA, ECONOMIA E SOCIETÀ; INGEGNERIA PER L'EDILIZIA E IL TERRITORIO (RIETI); INGEGNERIA DELLE COMUNICAZIONI; DIRITTO E AMMINISTRAZIONE PUBBLICA; BIOTECNOLOGIE; SERVIZIO SOCIALE; SCIENZE ARCHEOLOGICHE; SCIENZE GEOLOGICHE; INGEGNERIA PER L'AMBIENTE E IL TERRITORIO; SCIENZE AMBIENTALI; INGEGNERIA DELL'INFORMAZIONE (LATINA); RELAZIONI ECONOMICHE INTERNAZIONALI.

Questi corsi di laurea includono corsi con numero non elevato di immatricolazioni che, anche in presenza di un basso numero di abbandoni, determina un basso livello di studenti regolari (DIRITTO E AMMINISTRAZIONE PUBBLICA, INGEGNERIA DELLA SICUREZZA, INGEGNERIA PER L'EDILIZIA E IL TERRITORIO (RIETI), STATISTICA ECONOMIA E SOCIETÀ, SCIENZE GEOGRAFICHE PER L'AMBIENTE E LA SALUTE, SERVIZIO SOCIALE, TECNOLOGIE PER LA CONSERVAZIONE E IL RESTAURO DI BENI CULTURALI).

Sono numerosi (42) anche i Corsi di laurea magistrale in cui il numero medio di studenti regolari per docente risulterebbe inferiore al numero minimo (6) di docenti di riferimento. Nel caso dei corsi di secondo livello il numero medio di studenti per docente trova parziale giustificazione nella più bassa numerosità delle classi di laurea magistrale e nella specializzazione dei percorsi magistrali; resta tuttavia il fatto che per alcuni corsi di LM il numero medio di studenti regolari per docente risulta particolarmente basso, anche inferiore a 2: BIOTECNOLOGIE MEDICHE; COMUNICAZIONE SCIENTIFICA BIOMEDICA; STUDI EUROPEI (IN LINGUA INGLESE); INGEGNERIA DELLE NANOTECNOLOGIE; GESTIONE E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO; SCIENZE DELLA NATURA. Tra questi i CdLM in COMUNICAZIONE SCIENTIFICA BIOMEDICA; STUDI EUROPEI (IN LINGUA INGLESE), GESTIONE E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO e SCIENZE DELLA NATURA hanno un numero di iscritti al primo anno non elevato.

Un'analisi separata è riservata ai CdS delle classi delle professioni sanitarie. Il grafico 42 evidenzia che il rapporto studenti/docenti nei Corsi delle classi delle professioni sanitarie in tutti i CdS sia di primo che di secondo livello è largamente inferiore al rapporto di riferimento in cui, si ricorderà, il valore per i docenti è ridotto a 5 docenti per i CdL e a 4 per i CdLM mentre quello degli studenti è fissato in 50, un numero assai alto rispetto alla capienza delle strutture sanitarie che li ospitano.

Il grafico evidenzia che per la maggior parte dei CdS di primo livello il rapporto studenti/docenti è assai inferiore al numero minimo di docenti di riferimento (5 per i CdS PS di primo livello e 4 per i CdS PS di secondo livello). Il basso rapporto studenti/docenti trova certamente motivazione nella programmazione nazionale e nella particolarità e intensità dell'attività svolta nelle lauree delle professioni sanitarie, nonché al fatto che alcuni non sono attivati con continuità. Al contempo si deve registrare il basso numero di immatricolati, in numerosi CdS di primo livello (18) in cui il numero di immatricolati non supera 10. I CdS PS in cui il rapporto studenti/docenti supera, anche sensibilmente, il valore 5, sono tutti corsi in Infermieristica.

Quanto sopra rappresentato conferma che l'insieme dei corsi nelle classi delle professioni sanitarie meritano un'attenta considerazione a livello nazionale che va al di là dei valori dei singoli indicatori. Ma indica anche la necessità di una attenta considerazione delle situazioni più anomale da parte delle strutture di coordinamento dei corsi.

Il posizionamento complessivo dei corsi di studio rispetto alla ripartizione geografica e nazionale è illustrato nel grafico

43. I CdS Sapienza hanno complessivamente valori più elevati.

Il posizionamento per i CdS delle classi delle professioni sanitarie è rappresentato nel grafico 44.

Il rapporto studenti/docenti dei CdS PS Sapienza è sostanzialmente allineato o superiore nei CdS in Infermieristica dove sono registrati i valori più elevati; negli altri, la maggioranza, i valori Sapienza sono complessivamente più bassi; da registrare che valori molto bassi del rapporto studenti/docenti si presentano anche nei valori di confronto di ripartizione geografica e nazionali, anche se non così poco elevati come nei CdS Sapienza.

Eventuali criticità nel mantenimento delle soglie minime di personale docente

Nell'a.a. 2015/16 non si sono verificate criticità specifiche nel rispetto delle soglie minime di personale docente.

L'analisi sulla copertura dei SSD da parte di docenza strutturata e sulle previsioni di pensionamento a 3 e 5 anni permette di rilevare l'assenza di gravi problemi al momento e nell'immediato futuro, salvo casi specifici per i CdS con settori scientifico-disciplinari con pochi docenti e in uscita e nei SSD per le professioni sanitarie. Evidentemente, l'assenza di ricambio nei prossimi anni e le prescrizioni più stringenti sui requisiti di docenza soprattutto nel prevedere una docenza minima per le attività di base e caratterizzanti, innescherà difficoltà crescenti, che potrebbero comportare la necessità di modifiche dell'offerta formativa.

Previsioni di pensionamento nei successivi 3-5 anni e possibili criticità correlate. Possibile utilizzo di figure diverse dal personale strutturato

La consapevolezza del trend dei pensionamenti per limiti di età dei docenti in servizio costituisce uno strumento ineludibile per l'ordinata gestione dell'offerta formativa, destinata fatalmente a dover essere riorganizzata e ridotta, in assenza di un adeguato ricambio. Viene qui considerata la situazione del corpo docente al 31.12.2016 e le previsioni di uscita nei quattro anni successivi a livello di strutture di coordinamento e dipartimento.

I dati considerano l'uscita dal sistema formativo per limiti di età dei docenti in servizio al 31/12/2016, differenziati tra professori e ricercatori (70 anni per i primi e 65 per i secondi), mentre per i ricercatori a tempo determinato attualmente attivi, si è ipotizzato di mantenere, negli anni considerati, un apporto della stessa entità da parte di questo tipo di docenza, nell'ipotesi minimale di un suo non ridimensionamento.

Al 31 dicembre 2016, Sapienza conteggiava 3.498 docenti di ruolo di cui 1.921 professori (I e II fascia, comprensivi anche di 1 professore straordinario a tempo determinato, 2 assistenti nei ruoli ad esaurimento e 2 professori incaricati) e 1.577 ricercatori (comprensivi di 253 ricercatori a tempo determinato).

Appare opportuno avere una rappresentazione della ripartizione della docenza disponibile in termini macroscopici. A questo scopo si sono considerate le 11 facoltà dell'Ateneo.

Considerando la docenza incardinata nei dipartimenti aggregati per facoltà, al 31.12.2017 si rileva che, tenuto conto delle presenze al 31.12.2016, le facoltà con più uscite sono Medicina e odontoiatria (-9,34%), Lettere e Filosofia (-7,48%).

Al 2020, sempre considerando come riferimento il 2016, le perdite di docenza a livello Sapienza nel suo complesso sono del 18,18% e con maggiore perdita per Medicina e Odontoiatria (-27,21%), Lettere e Filosofia (-35,29%), Scienze politiche Sociologia e Comunicazione (-21,03%) cui seguono Medicina e Psicologia (-19,71%), Giurisprudenza (-18,18%), Scienze matematiche fisiche e naturali (-16,96%), Farmacia e Medicina (-16,86%).

Le dinamiche evidenziano la necessità di una ripresa significativa del ricambio della docenza che si perde per limiti di età. Se, infatti, fino al 2018 è possibile, con una accorta razionalizzazione dell'offerta formativa e dell'utilizzo della docenza, oltre che avvalendosi degli strumenti della didattica a distanza, mitigare gli effetti della diminuzione del personale docente, al 2020, la perdita della forza-docente dell'ateneo, se non adeguatamente rimpiazzata, non potrà che comportare un drastico ridimensionamento dell'offerta formativa e dell'utenza studentesca sostenibile. Tenuto conto dei requisiti di docenza, più della metà delle Facoltà sono destinate ad avere serie difficoltà. Particolarmente pesante appare la perdita della componente della docenza costituita da professori di prima e di seconda fascia.

Questo, non solo per l'evidente necessità che il corpo docente sia costituito da una filiera generazionale continua, priva di drammatici vuoti tra ed entro le diverse fasce, ma anche e soprattutto per la banale considerazione che un docente si forma attraverso un complesso percorso, le cui eventuali contrazioni, derivate da condizioni emergenziali, sono, in genere, deleterie.

C - Coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento

Coerenza tra la domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati

dai CdS e risultati di apprendimento previsti

L'acquisizione e l'aggiornamento continuo di adeguate e affidabili informazioni sulla domanda di formazione rappresenta lo strumento di riferimento principale per verificare e assicurare la coerenza tra gli obiettivi formativi e i risultati di apprendimento dei CdS con le esigenze del mercato del lavoro e della società.

La diffusa insistenza nell'evidenziare l'opportunità di incrementare le interazioni tra sistema professionale di riferimento e CdS nelle relazioni delle CPDS e la contemporanea venuta meno della fonte informativa costituita dai rapporti di riesame, per il rinvio della loro redazione sotto forma di schede di monitoraggio, che, per l'anno di riferimento, debbono per la prima volta prendere in considerazione gli indicatori della Didattica forniti dal MIUR e sono ora in fase di redazione (con scadenza al 31 dicembre 2017), insieme alla rilevazione di uno scarso livello di aggiornamento del quadro "Consultazione con le organizzazioni rappresentative - a livello nazionale e internazionale - della produzione di beni e servizi, delle professioni (Consultazioni successive)" delle Schede SUA-CdS, ha indotto il Nucleo a effettuare una rilevazione approfondita, mediante un questionario proposto a tutti i presidenti di CdS, per acquisire informazioni e una autovalutazione da parte loro su quanto effettivamente era stato fatto. Il questionario è stato gestito mediante Survey Monkey, una affidabile piattaforma professionale per i sondaggi online; la rilevazione effettuata ha consentito anche di sperimentare la funzionalità di questo strumento di indagine per le esigenze del NdV e dell'AQ. Il tasso di risposta (più dell'85% dei destinatari) è risultato soddisfacente, tenuto anche conto di una tempistica abbastanza contratta.

Il questionario prevedeva 12 quesiti a risposta multipla con illimitata possibilità di scelta. Le osservazioni che seguono riassumono i principali risultati esposti in un rapporto per l'Ateneo.

E' interessante rilevare come la percezione del carattere prevalente del proprio CdS (culturale; scientifico; professionale) sia quella professionale, per lo più associata a quella scientifico-culturale (74% delle risposte - per una percentuale relativamente ridotta la scelta è caduta solo sulle vocazioni specifiche - culturale e/o scientifica, rispettivamente il 7% e il 10%, cumulativamente il 26%) e come la dimensione europea e internazionale sia ritenuta la più appropriata per gli obiettivi formativi della maggioranza dei CdS (64%), mentre quella nazionale lo è per il 29% e quella locale per il 7%, prevalentemente per i CdS delle professioni sanitarie.

Riguardo alle consultazioni svolte nell'arco degli ultimi tre anni, se solo per tre CdS non risulta dalle risposte alcuna consultazione effettuata, per tutti gli altri le consultazioni risultano effettuate, anche se per il 22% dei CdS, senza carattere sistematico e documentazione relativa.

L'oggetto principale delle consultazioni documentate risulta quella della ricognizione della domanda di formazione finalizzata all'eventuale adeguamento degli obiettivi degli ordinamenti (66% dei CdS), per lo più associato, nelle risposte multiple, ai diversi possibili utilizzi, tra cui la verifica dell'efficacia dei percorsi formativi erogati ai fini della occupabilità del laureato e il monitoraggio degli eventuali cambiamenti nella domanda di formazione risultano abbastanza rappresentate (54% e 48% rispettivamente). Va rilevato che, se solo per una esigua percentuale di CdS (3%) la frequenza delle consultazioni viene riportata come diminuita nell'ultimo triennio, per la maggioranza (58%) risulta costante, essendo incrementata nel 39% dei CdS. Rispetto alla tipologia delle parti consultate, l'interlocuzione con un numero ristretto di rappresentanti del principale sistema professionale di riferimento prevale, con il 46% delle risposte, sul rapporto con un più vasto arco di rappresentanti, sempre riferiti al principale sistema professionale di riferimento, indicato dal 34% delle risposte, mentre la consultazione anche di altri stakeholder è riferita per il 29% dei CdS. Considerando le diverse aree scientifico-disciplinari, il minor ricorso alle consultazioni si verifica in quelle rappresentate dalle Facoltà di area medico-sanitaria, presumibilmente legato alla relativa stabilità della richiesta di formazione nel campo delle professioni sanitarie, che è valutata in sede interministeriale, con conseguente determinazione nazionale di sedi e numero delle ammissioni. Anche per la facoltà di Lettere e Filosofia, il ricorso alle consultazioni appare relativamente carente, mentre si raggiungono livelli apprezzabili nelle aree scientifico-tecnologiche e delle scienze politiche e sociali, quest'ultima ben caratterizzata dalla pluralità delle finalità delle consultazioni effettuate.

Considerando le risposte separatamente per livello dei CdS (CdL, CdLM, CdLM c.u. e, distinti, i CdL e i CdLM delle professioni sanitarie), per tutti vengono sostanzialmente confermate le motivazioni delle consultazioni rilevate all'andamento cumulato delle risposte; la motivazione maggiore (ricognizione della domanda principale ai fini dell'adeguamento degli obiettivi formativi) da sola, non associata ad alcuna altra motivazione, assume un certo rilievo solo nelle risposte riferite ai CdLM a c.u. (23%). L'assenza di formalizzazione delle attività di consultazione effettuate (e, anche le rare assenze totali di consultazioni) è più frequente nell'area delle professioni sanitarie, con percentuali comprese tra il 25% e il 30%, ma risultano relativamente elevate anche per gli altri CdS (22% per i CdL e 19% per i CdLM). La distribuzione della composizione delle parti consultate (ampia o ristretta gamma di soggetti rappresentativi

del sistema professionale di riferimento, altri stakeholder interessati ai profili professionali dei CdS) risente abbastanza, ma non eccessivamente, delle caratteristiche più o meno ben definite degli sbocchi professionali dei CdS; si nota la prevalenza della gamma ristretta dei soggetti consultati per i CdS delle professioni sanitarie e per i CdLM a.c.u. (56% e 26% per i due livelli delle professioni sanitarie e 47% per il ciclo unico). La sostanziale parità delle risposte relative agli altri CdL e ai CdLM (38% e 40% per la gamma ampia e 44% e 39% per la gamma ristretta, rispettivamente) induce a ritenere che motivazioni diverse siano parimenti importanti. Va, infine, rilevata la forte prevalenza della delega assoluta agli organi istituzionali (ad es. il Presidente di CdS o di Area didattica) della responsabilità delle consultazioni (più del 40%, con eccezione dei CdLM a.c.u. e dei CdLM delle professioni sanitarie – 15% e 25%, rispettivamente), così come la prevalenza nella composizione interna degli eventuali gruppi d'indirizzo (professori e anche da personale amministrativo e/o studenti) ad eccezione dei CdLM a.c.u., per i quali, invece, è prevalente la presenza di componenti esterni.

E' interessante inoltre osservare che il ricorso a studi di settore e/o altre evidenze prodotte da enti o esperti esterni all'ateneo, pur non rilevante, risulta praticato, sulla base delle risposte multiple, solo dal 27% dei CdS. La fonte informativa principale sul destino occupazionale dei laureati è Almalaurea, cui ricorre più dell'80% dei CdS. Invece, il ricorso a informazioni derivate dalle attività del sistema per il placement Job Soul, originato in Sapienza e ora inter-ateneo, riguarda solo il 20% dei CdS. Questo, anche se, nell'ambito di Job Soul, la cooperazione tra Sapienza e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha in corso il progetto UNI.CO (Università-Comunicazioni obbligatorie), attivo dal 2012, con due report pubblicati (il secondo, nel 2016); risultano disponibili dettagliate informazioni derivate dal monitoraggio delle dinamiche professionali dei laureati dell'ateneo nel campo del lavoro dipendente, su un arco di 6 anni. Tali informazioni costituiscono importanti fonti di riflessione sulle richieste del mercato del lavoro e le loro caratteristiche.

Eventuali carenze da evidenziare - Eventuali piani di azione e di monitoraggio

Nella prospettiva di valutare i risultati di monitoraggio della coerenza tra la domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti, il Nucleo ribadisce l'importanza di un ulteriore incremento in quantità, qualità e frequenza delle interrelazioni con il mondo del lavoro e i sistemi professionali di riferimento, quale strumento essenziale per il miglioramento continuo dell'offerta formativa sia sul versante della capacità di coglierne le esigenze, le variazioni e le tendenze, che di verificare l'adeguatezza dei percorsi formativi. Appare peraltro necessario che venga posta la massima attenzione al periodico adeguamento del quadro "Consultazione con le organizzazioni rappresentative - a livello nazionale e internazionale - della produzione di beni e servizi, delle professioni (Consultazioni successive)" delle Schede SUA-CdS. A tal fine, il Nucleo ricorda l'urgenza della proposta - ribadita quest'anno nel documento "Osservazioni di carattere generale derivanti dall'esame delle relazioni delle Commissioni Paritetiche Docenti Studenti a.a. 2016-17" indirizzato alla governance e al TQ - della definizione/aggiornamento di linee-guida per le consultazioni con i sistemi professionali di riferimento, che contengano sia la definizione dei livelli minimali delle attività di consultazione che ogni CdS, annualmente o periodicamente è tenuto a rispettare, sia esempi di buone pratiche. Rileva, anche, la necessità di un attento monitoraggio, da parte delle strutture dell'AQ, dell'attuazione delle consultazioni e della loro documentazione, anche finalizzata all'aggiornamento delle informazioni sulle consultazioni nella SUA-CdS. Il Nucleo, infine, osserva che nell'ateneo è stato sviluppato un sistema innovativo di accompagnamento al lavoro (Progetto Job Soul) e di conoscenza delle reali dinamiche dell'offerta lavorativa (progetto UNI.CO). Ritiene opportuno che venga assicurata la massima diffusione, nelle forme e nei modi più efficaci, alle informazioni prodotte dal progetto.

Documenti allegati:

- Grafici prima parte.pdf [Inserito il: 31/10/2017 17:06]

2. Sistema di AQ a livello dei CdS

D - Organizzazione dei servizi di supporto allo studio

Adeguatezza dei servizi di segreteria dedicati agli studenti per quantità e qualità rispetto alla domanda effettiva (rapporto tecnici amministrativi-studenti, rapporto tecnici amministrativi-docenti)

I servizi di segreteria dedicati agli studenti dei CdS della Sapienza sono tipicamente organizzati in ambiti distinti. Il primo e più facilmente valutabile è quello delle Segreterie studenti, che curano gli aspetti amministrativi delle carriere e che fanno capo a una specifica area dell'amministrazione denominata Area Servizi agli Studenti (ArSS). Alle segreterie studenti si aggiungono altri servizi organizzati centralmente per gli studenti dei CdS, p.es. Ciao, Hello, Studenti disabili, Studenti Stranieri, etc.

Il secondo ambito è quello ben più complesso delle Segreterie didattiche, organizzate o dai Dipartimenti o dalle Facoltà, che svolgono un ampio insieme di attività informative, organizzative e amministrative, in parte eterogeneo in funzione sia delle caratteristiche delle attività formative dei CdS che vi fanno capo (p.es. solo alcuni organizzano tirocini o rotazioni nei reparti) che delle caratteristiche della struttura (Dipartimento o Facoltà) che li organizza. Su questo secondo ambito, evidentemente più complesso, ma più vicino all'esperienza dello studente e verosimilmente assai rilevante per facilitare la regolarità dei suoi percorsi formativi, mancano ricognizioni sistematiche che possano preludere a una valutazione della sua adeguatezza in un'ottica di AQ dei CdS.

Per queste ragioni questo paragrafo si concentra sulle Segreterie studenti dedicate alla gestione amministrativa dei corsi di studio di I e II livello nell'a.a. 2015/2016, la cui situazione dell'organico TAB e i numeri dei CdS, di studenti, e docenti che vi si riferiscono è rappresentata nella tabella che segue

Si noterà anche che nella tabella non è compreso il personale tecnico amministrativo in servizio presso la Segreteria Studenti del Polo interfacoltà di Latina (6 unità); inoltre il personale della segreteria per i CdS nelle Professioni Sanitarie (11 unità), a cui afferiscono i corsi delle tre Facoltà mediche è stato nominalmente ripartito tra le rispettive strutture. Va inoltre considerato che alla segreteria di Medicina e Odontoiatria fanno ancora capo tutti gli studenti dei CdLM cu dell'ateneo.

Nella tabella D1.1 la colonna dei docenti conteggia soltanto i professori e i ricercatori di ruolo nell'ateneo, senza considerare che alcuni insegnamenti dei CdS sono erogati da docenti a contratto o in convenzione che pure impegnano i servizi di segreteria alla stregua degli altri docenti. Alle strutture può essere aggiunta la Scuola di Ingegneria Aerospaziale, che gestisce un unico corso di laurea magistrale a statuto speciale con 17 studenti iscritti e 9 docenti afferenti.

I dati sugli iscritti tabulati sono riferiti solo a studenti del nuovo ordinamento (ex DM 509/99 e ex DM 270/04 fonte Sapienza – Infostud) mentre i dati sui docenti e personale TAB sono riferiti alla data del 31/12/2016.

Non sono qui considerati il personale in servizio presso la Segreteria del Dottorato di ricerca è pari a 9 unità con un rapporto di circa 1 a 353 (3.182 iscritti a corsi di dottorato nell'a.a. 2015/16). Il personale in servizio presso la Segreteria delle Scuole di Specializzazione è pari a 10 unità con un rapporto di circa 1 a 330 (3.309 iscritti a Scuole di Specializzazione nell'a.a.2015/16).

Rispetto alla tabella precedente il Nucleo rileva che nelle segreterie studenti il rapporto studenti/TAB presenta notevoli differenze, soprattutto per alcune Facoltà e che analoghe differenze, per le stesse o altre facoltà, risultano anche nel rapporto docenti/TAB e CdL/Tab. Il Nucleo ritiene che tali squilibri vadano riconsiderati, anche in relazione alla crescente utilizzazione di procedure telematiche (p.es. pratiche online, verbali con firma elettronica) e adeguatamente mitigati, anche a garanzia della qualità del servizio.

Per una valutazione dell'adeguatezza del funzionamento front-office delle segreterie studenti nel rispondere alle esigenze dell'utenza studentesca in maniera efficace e soddisfacente, il Nucleo ritiene indicativo il risultato dell'indagine di customer satisfaction svolta nel 2016 dall'Area Servizi agli Studenti (ARSS), L'indagine, denominata "La tua opinione è importante!", è stata realizzata con la collaborazione di 114 studenti del 3° anno di scuola secondaria superiore di 9 scuole nell'ambito di una attività di Alternanza Scuola Lavoro che hanno proposto agli utenti una intervista strutturata di soddisfazione sul servizio ricevuto relativamente a soddisfazione complessiva, tempi di attesa, semplicità del linguaggio, completezza delle informazioni ricevute, accessibilità degli uffici, cortesia degli operatori, comprensibilità e rapidità di compilazione della modulistica, consultazione della pagina web della segreteria, utilizzo dei canali di contatto e-mail o skype.

Le Segreterie Studenti partecipanti sono state 12 e sono stati intervistati complessivamente 2.605 studenti universitari in un periodo di tre mesi. I risultati dell'indagine relativi alla soddisfazione complessiva, ripresi dalla Relazione del Direttore dell'ArSS agli Organi collegiali (http://www.uniroma1.it/standard_segreterie), sono riportati nella tabella successiva. Si noterà che vi è inclusa la segreteria Professioni sanitarie e che la rappresentazione per facoltà ha

alcune imprecisioni, legate al fatto che la segreteria di Medicina e Odontoiatria risponde a tutti gli studenti dei CdLM cu in Medicina e chirurgia, mentre alla segreteria di Medicina e psicologia si rivolgono solo gli studenti di Psicologia, Scienze delle Formazione e Servizio Sociale.

I principali risultati dell'indagine evidenziano un sostanziale giudizio positivo sul servizio erogato espresso dagli intervistati, con una media complessiva nel punteggio attribuito pari a 8,23. Tre valori sono pari o superiori a 8,5 (Ingegneria dell'Informazione, Informatica e Statistica; Medicina e Psicologia, Professioni sanitarie) e solo tre valori sono di poco inferiori a 8 (Giurisprudenza, Medicina e Odontoiatria, Farmacia e Medicina).

La rilevazione ha anche evidenziato alcune aree suscettibili di miglioramento relative a: tempi di attesa, completezza delle informazioni fornite, onerosità burocratica, necessità di ricorrere allo sportello fisico.

Il Nucleo rileva che per ogni facoltà la media della soddisfazione complessiva non si discosta in modo significativo dal buon punteggio di 8; nei punti specifici toccati dall'indagine solo in due facoltà – per la domanda sulla chiarezza segnaletica – e in cinque facoltà – per la domanda sulla rapidità della compilazione della modulistica – il punteggio è di poco inferiore a 8.

Nella relazione del direttore ArSS sono identificate azioni, avviate già nel secondo semestre del 2016, volte a migliorare la soddisfazione degli studenti, quali interventi di semplificazione e standardizzazione delle procedure, di promozione della multicanalità, di sviluppo delle competenze tecniche e relazionali (anche linguistiche) degli addetti, di riqualificazione degli spazi di accoglienza. Al riguardo il Nucleo suggerisce per le successive rilevazioni di considerare una soglia di allerta come riferimento valutativo.

Nel 2016 è stata anche mantenuta attiva un'indagine di customer satisfaction collegata al servizio di risposta mail in cui, in calce alla risposta inviata dalla segreteria, lo studente trova il link a un questionario di valutazione. I risultati dell'indagine, che è ancora in corso, saranno analizzati e valutati al fine di migliorare la qualità dei servizi erogati all'utenza.

Infine, si rileva che l'applicazione della "Carta dei Servizi delle Segreterie Studenti", con le informazioni principali, coerenti con il Manifesto Generale degli studi, utili agli studenti che intendono iscriversi o che sono iscritti ai CdS, Sapienza contribuisce alla realizzazione di apprezzabili standard di qualità amministrativa.

Adeguatezza dei tempi di svolgimento dei servizi dedicati agli studenti

Come già menzionato in premessa al capitolo, mancano i dati necessari per una valutazione di questo aspetto nei servizi per gli studenti organizzati nei Dipartimenti e nelle Facoltà. Invece i tempi delle segreterie studenti risultano abbastanza adeguati e ciò è sostanzialmente confermato dai giudizi positivi espressi nell'ambito dell'indagine dell'ARSS che tuttavia evidenzia giudizi sempre inferiori rispetto a quelli della soddisfazione complessiva.

In generale, il tema dei tempi d'attesa allo sportello sembra necessitare di interventi volti a fluidificare le procedure, a semplificare gli oneri documentali ancora esistenti in capo all'utenza e a potenziare i canali informativi alternativi allo sportello. Il Nucleo raccomanda di proseguire l'azione di miglioramento, anche mediante la prosecuzione delle attività di formazione del personale avviate nell'anno precedente.

Qualità dei servizi generali o specifici a singoli o gruppi di CdS

Come già accennato, le attività tecnico-amministrative al servizio dei CdS della Sapienza si avvalgono, come necessario per la complessità dell'ateneo, di servizi e uffici centrali e di servizi e uffici organizzati presso le strutture operative, i Dipartimenti, o presso le Facoltà che li coordinano. Tra le funzioni che fanno capo al personale tecnico-amministrativo delle segreterie didattiche e alle unità di personale che supportano direttamente le attività dei CdS, vi sono una serie di attività per il buon funzionamento dei CdS, per le quali manca al NdV una mappatura sistematica, e che comprendono, varie attività di front office per l'informazione agli studenti, la raccolta dei piani di studio, i preliminari di pratiche destinate alla segreteria studenti, la gestione di tirocini, stage e rotazioni nei laboratori o nei reparti (ove previsti). A queste si aggiungono una serie di attività, cruciali per una buona performance del CdS in termini di regolarità dei percorsi, che comprendono la predisposizione dei manifesti degli studi, la calendarizzazione delle lezioni, l'assegnazione delle aule, la calendarizzazione degli esami, la verifica della funzionalità delle attrezzature didattiche delle aule.

Anche in relazione alle crescenti responsabilità della didattica in capo ai dipartimenti, oltre al manager della didattica presente in ogni facoltà, in ciascun dipartimento è presente un Referente per la Didattica dipartimentale, una figura di recente istituzione, che ha il compito di sostenere la governance dipartimentale nell'attuazione dell'AQ della didattica gestita dal Dipartimento e di essere elemento di riferimento del PQ.

Considerato che non è atteso, ragionevole e realistico che tutti i predetti compiti di supporto amministrativo alla didattica riguardino una sola unità di personale per dipartimento, indipendentemente dal numero e dalla complessità dei CdS che vi fanno capo e dall'articolazione dei servizi organizzati dalla Facoltà, pare necessario far precedere la valutazione sull'adeguatezza e sulla qualità dei servizi per i CdS da una sistematica mappatura della loro organizzazione che il Nucleo raccomanda sia svolta dall'amministrazione e per la quale il Nucleo si rende disponibile a collaborare.

Per valutare la qualità dei servizi generali, il NdV ha considerato le opinioni dei docenti raccolte nel 2016 mediante i questionari ANVUR. Anche se la copertura è stata molto limitata (855 rispondenti su 3.817 docenti), come negli anni precedenti, l'insieme delle risposte può essere considerato indicativo del livello di soddisfazione rispetto ai servizi ricevuti.

In particolare, due domande appaiono importanti a questo fine; la domanda n. 2 sull'organizzazione complessiva (orari delle lezioni, calendario degli esami) e la n. 6 sui servizi di supporto forniti dalle segreterie, ottengono, come l'anno precedente, risposte da cui emerge una diffusa soddisfazione. Per contro le domande n. 4 e 5 relative alle condizioni logistiche in cui i docenti svolgono la loro attività didattica (aule e strumentazione didattica) ottengono risposte meno soddisfatte o critiche, più o meno accentuate a seconda della Facoltà di appartenenza dei rispondenti, indicando più a carenze di tipo strutturale e di dotazione strumentale delle aule che non di qualità dell'organizzazione della didattica. In conclusione, il Nucleo ritiene che, nonostante il numero elevato di studenti e di docenti cui erogare i servizi di segreteria amministrativa, il servizio fornito dalle segreterie studenti sia percepito come piuttosto efficiente da parte dell'utenza. Se la persistenza delle azioni di monitoraggio e lo sviluppo di metodiche atte a fluidificare le procedure, attraverso processi di semplificazione e standardizzazione, insieme alle azioni tese a migliorare la performance degli addetti, costituiscono la condizione per mantenere e migliorare l'attuale livello di efficienza, la salvaguardia dell'attuale consistenza del personale dedicato, rappresentano lo strumento per assicurare un servizio adeguato sul fronte delicato della facilitazione degli adempimenti come elemento non irrilevante di soddisfazione complessiva dell'utenza.

Presenza e qualità di servizi di orientamento e assistenza in ingresso

Dalla documentazione acquisita dal NdV risulta che Sapienza ha avviato da tempo diverse attività di orientamento sia nel momento della scelta del corso di studio, sia nei primi passi del percorso scelto.

Le attività di orientamento ai futuri studenti universitari, prevedono, ormai tradizionalmente, eventi ed incontri di formazione ed informazione che coinvolgono anche gli insegnanti. Tra le iniziative periodiche di orientamento in ingresso, si elencano:

- Progetto "Un Ponte tra Scuola e Università": prevede cicli di seminari e incontri con le scuole superiori in cui: i) i docenti della facoltà illustrano l'offerta formativa e svolgono lezioni-tipo (30 incontri nel 2016 presso Sapienza); ii) gli studenti "mentore" presentano alle scuole i servizi e le strutture della Sapienza e raccontano la loro esperienza universitaria (11 incontri nel 2016); iii) vengono svolti seminari rivolti ai docenti referenti per l'orientamento (3 eventi nel 2016); iv) incontri di orientamento presso le scuole superiori di Roma (11 incontri nel 2016 e 2 incontri organizzati in Sapienza per studenti della provincia di Roma e di altra Regione);
- Progetto "Orientamento in rete": interventi di formazione finalizzati a preparare al meglio gli studenti ad affrontare le prove d'ingresso ai corsi di area biomedica: corsi on line, corsi in presenza, esercitazioni, informazioni e materiali utili;
- "Conosci te stesso": questionario, che si propone di accompagnare lo studente verso una maggiore consapevolezza delle proprie competenze, oltre che fornire indicazioni utili sui percorsi più congrui con le capacità personali percepite dallo studente. Il questionario è disponibile online, accessibile mediante link al sito istituzionale (sezione orientamento);
- "Esame inglese scientifico": progetto che prevede per gli studenti dell'ultimo anno delle Scuole Superiori di Roma e del Lazio la possibilità di sostenere, presso l'ateneo, una prova di inglese, che comporta anche, in caso di successiva iscrizione all'Ateneo, la possibile acquisizione di crediti. Al progetto aderiscono tutte le facoltà della Sapienza ad eccezione di Economia e Giurisprudenza;
- Porte aperte alla Sapienza: ogni anno, per 3 giorni di luglio, dopo gli esami di maturità, presso la città universitaria vengono allestiti punti informativi di ciascuna facoltà; i giovani incontrano i docenti e ricevono materiale informativo; per ciascuna Facoltà, si svolgono, inoltre, conferenze di presentazione dei corsi di studio in Aula Magna;
- Saloni dello Studente a carattere nazionale (sono stati tenuti 9 incontri, di cui 5 in diverse località dell'Italia centro-meridionale).

Il Nucleo sottolinea l'importanza del progetto "Esame inglese scientifico", attraverso cui gli studenti pre-universitari

possono acquisire CFU riservati alla conoscenza della lingua nei diversi CdS, auspicando che possa proseguire nelle sue attività ed essere consolidato, anche attraverso una opportuna diffusione dell'informazione, fino ad essere introdotto, come già è in qualche caso, come vero e proprio requisito di accesso, uniformando, ove possibile e opportuno, i CFU acquisiti, e tendendo a farne una prassi generalizzata di ateneo.

Inoltre, risulta che durante il 2016, alcune Facoltà e Dipartimenti, hanno meritoriamente organizzato in prima persona eventi di promozione e presentazione della propria offerta formativa, ampliando una iniziativa già promossa negli anni precedenti. Un fenomeno in crescita, in considerazione del notevole successo riscosso dalle esperienze portate a termine. Nell'ambito di tale attività, per esempio la Facoltà di Lettere e Filosofia ha promosso un importante incontro-confronto sull'insegnamento e apprendimento delle lingue straniere (22 febbraio 2016) e il Dipartimento di Matematica ha organizzato una gara di matematica, riservata agli studenti delle scuole superiori del Lazio (8 marzo 2016).

Sono ormai consolidati i servizi di assistenza agli studenti, in ingresso e durante il percorso, deputati a fornire informazioni utili sia per gli adempimenti amministrativi, che sulle opportunità di scelta di percorsi o servizi disponibili. Il Centro Informazioni Accoglienza e Orientamento CIAO e il corrispondente HELLO per gli studenti internazionali – ambedue situati all'interno della Città Universitaria e aperti tutti i giorni dalle 9.30 alle 17.00 - costituiscono fondamentali e frequentati punti di riferimento, anche per lo stile comunicativo informale, colloquiale, non burocratizzato e nel caso di studenti stranieri nella loro lingua, con cui viene assolta la finalità di contribuire a migliorare la qualità della vita degli studenti attraverso diversi canali di informazione e assistenza (front-office, e-mail, fax, strumenti web 2.0). L'ampio spazio di intervento di CIAO ed HELLO è dettagliatamente descritto sul sito istituzionale.

Gli operatori del CIAO e di HELLO, selezionati e opportunamente formati tra gli studenti già iscritti all'Università sono stati, nel 2016, circa 150 per CIAO e circa 60 per HELLO. Entrambi gli uffici hanno attivato delle pagine Facebook, (Hello in condivisione con Area per l'Internazionalizzazione e Segreteria studenti con titolo estero) che hanno visto crescere costantemente il numero di iscritti (più di 40.000 per CIAO e oltre 5.000 per HELLO nel 2016; a fine 2015 erano rispettivamente circa 30.000 e 3.100). Tutte le risposte (mail, Facebook) sono inviate entro 24 ore dal ricevimento della richiesta; è possibile inoltre valutare da parte dell'utente la qualità del servizio mail, compilando il questionario online riportato in calce alle email ricevute dagli uffici coinvolti (disponibile anche nella versione inglese per gli utenti di HELLO).

Nel 2016 circa l'85% degli utenti CIAO e HELLO si dichiara abbastanza o del tutto soddisfatto della risposta ricevuta. CIAO e HELLO utilizzano un sistema di Emoticon per rilevare in maniera sistematica la soddisfazione degli utenti che, per il 98%, hanno espresso un giudizio pienamente positivo.

È inoltre presente uno Sportello per le relazioni con gli studenti disabili e con D.S.A. (Disturbi Specifici di Apprendimento) cui è possibile rivolgersi sia per lo svolgimento di pratiche amministrative che per la frequenza delle attività didattiche e per richiedere ausili dedicati. Lo Sportello dispone di un sito internet e di un numero verde cui potersi rivolgere per segnalare eventuali disagi o disservizi nell'ambito universitario, per informazioni e proposte migliorative.

Lo Sportello ha assicurato alle aspiranti matricole della Sapienza con disabilità motoria, uditiva e visiva la possibilità di fruire di un servizio di assistenza per la partecipazione alle prove ad accesso programmato o di orientamento mediante l'affiancamento di tutors o interpreti a seconda della necessità. Inoltre a studenti con disabilità o D.S.A. è stata garantita la possibilità di svolgere le prove con tempi aggiuntivi, anche in coerenza con l'art. 4, comma 4 della L. 170/2010 che prevede che agli studenti con D.S.A. siano assicurate, durante il percorso di istruzione e di formazione scolastica e universitaria, adeguate forme di verifica e di valutazione, anche per quanto concerne gli esami di Stato e di ammissione all'Università nonché gli esami universitari.

L'incremento significativo e costante degli studenti con D.S.A. negli ultimi anni (da 27 immatricolati del 2013 a 80 del 2016 per un totale di 160 iscritti nell'a.a. 2016/17), ha portato con sé una serie di effetti nella organizzazione e nelle attività svolte dal Servizio. La più rilevante è stata l'istituzione di un punto di accoglienza presso il CIAO e l'istituzione di un servizio di counseling dedicato agli studenti con D.S.A., che collabora con i Referenti di Facoltà.

Nell'ottica del rafforzamento dei rapporti con il territorio e, nello specifico, con le scuole secondarie, è stato sviluppato un progetto di orientamento in entrata dedicato. Sono stati effettuati incontri presso 15 Istituti di Scuola Superiore di Roma.

La collaborazione tra la Sapienza e la Rete degli Istituti ha come obiettivo quello di favorire, attraverso un orientamento mirato, il passaggio dalla scuola superiore all'università, individuando preventivamente i servizi a supporto della progettazione personalizzata e predisponendo contesti accoglienti e promozionali rispetto alle dimensioni conoscitiva, relazionale, progettuale, didattica e organizzativa.

L'attenzione a questo particolare segmento della popolazione studentesca costituisce, a parere del Nucleo, un tassello significativo del processo di AQ perseguito dall'ateneo.

Fonti:

report aggiornato del Senato Accademico 17/03/2015

Report SOrT 2016:

<http://www.uniroma1.it/didattica/orientamento>

<http://www.conosci-te-stesso.it/index.asp>

<http://bigbang.uniroma1.it/>

Presenza e qualità di servizi di orientamento e assistenza in itinere

L'orientamento in itinere è gestito dal Servizio Orientamento (SOrT), con una sede centrale e sportelli presso le Facoltà. L'ufficio centrale (settore Orientamento dell'Area Offerta Formativa e Diritto allo Studio) e i docenti delegati di Facoltà coordinano i progetti relativi all'orientamento e curano i rapporti con le scuole superiori e con gli insegnanti referenti per l'orientamento, propongono azioni di sostegno nell'approccio all'università, nel percorso formativo e nell'inserimento lavorativo, forniscono informazioni sull'offerta didattica delle diverse Facoltà e sulle procedure amministrative di accesso ai corsi.

Gli sportelli, presenti presso tutte le Facoltà e coordinati da docenti delegati e/o dai manager didattici, forniscono informazioni sui corsi e sulle attività didattiche, tramite studenti vincitori di apposite borse di collaborazione (almeno 5 borsisti per sportello a seconda della Facoltà; nel 2016, sono stati assegnati complessivamente 125 studenti). Anche per i servizi erogati dall'ufficio centrale e dagli sportelli SOrT è attiva la rilevazione – tramite mail – sulla soddisfazione degli utenti (<http://www.uniroma1.it/didattica/sportelli/sort>).

Il Nucleo, come negli anni precedenti, ritiene importanti e qualificanti le attività messe in campo sul tema dell'orientamento, nelle diverse forme, che auspica siano mantenute e potenziate con lo specifico obiettivo di limitare i ritardi e gli abbandoni nel primo anno degli studi.

Nel corso del 2015 è divenuto operativo il progetto "Laurea tutoring 2" di sostegno agli studenti in difficoltà e in forte ritardo nel conseguimento del titolo; nella realizzazione del progetto sono stati selezionati 11 tutor assegnati alle Facoltà e operativi dal 3.06.2015. Il progetto, finalizzato allo svolgimento di attività di tutorato a favore degli studenti fuori corso della Sapienza nonché all'espletamento di indagini e monitoraggio delle motivazioni che hanno determinato il ritardo negli studi, si è concluso il 31.05.2016 e i buoni risultati, illustrati nell'incontro del 6.06.2016 ai Presidi, ai Manager Didattici delle Facoltà, alla Commissione Didattica, al Team Qualità di Ateneo e al Nucleo di Valutazione di Ateneo. Come già segnalato al paragrafo della relazione relativo alla durata degli studi, appare paradossale che il successo di questa iniziativa, che ha facilitato il conseguimento del titolo da parte di vari studenti fuori corso bloccati nel percorso dei loro studi, possa contribuire al cattivo andamento dell'indicatore iC02 che rapporta il numero dei laureati regolari dell'anno al totale dei laureati dello stesso anno.

Presenza e qualità di servizi di assistenza per lo svolgimento di periodi di formazione all'esterno e per la mobilità internazionale

Le linee strategiche dell'Ateneo prevedono la promozione e l'incentivazione della mobilità internazionale, consapevoli del forte impatto che tale esperienza ha sull'educazione e sulla formazione.

Per meglio assicurare il riconoscimento dei periodi di mobilità con un approccio flessibile basato più sulla compatibilità dei risultati di apprendimento piuttosto che sulla loro stretta equivalenza disciplinare, è stato adottato un Regolamento per il riconoscimento dei periodi di studio all'estero (approvato dal S.A. in data 5 maggio 2015) ed è stata completata la piattaforma informatica per la digitalizzazione delle procedure di riconoscimento delle attività formative svolte all'estero, che consente di indicare sul Diploma Supplement tutti i dati relativi alla mobilità.

Per incrementare la mobilità ed incentivarne la qualità, l'Ateneo ha mantenuto attive le seguenti azioni: pubblicazione coordinata dei bandi per i corsi di laurea e di dottorato per la mobilità per motivi di studio, in modo da consentire il rispetto delle scadenze di candidature degli atenei partner; cofinanziamento delle borse di mobilità per studio; integrazione con fondi MIUR per incrementare i contributi UE per gli studenti in condizioni economiche svantaggiate; completamento dell'assegnazione delle deleghe da parte dei corsi di studio alle figure accademiche incaricate delle procedure di riconoscimento; promozione della mobilità tramite le pagine web e i social network, con la creazione di sezioni esplicative e implementazione della sezione FAQ; organizzazione di seminari per i Responsabili Amministrativi

di Facoltà per la divulgazione di buone pratiche e formazione sulla gestione informatizzata della mobilità; organizzazione di eventi; supporto e finanziamento di corsi di lingua straniera per gli studenti outgoing e di lingua italiana intensivi ed estensivi per gli studenti incoming.

Per quanto concerne la mobilità per tirocinio, che negli ultimi 3 anni ha registrato un forte incremento (nel 2015/2016 si sono registrati 336 tirocini svolti all'estero) sono state confermate le seguenti attività: gestione Bando centralizzato di selezione per l'assegnazione di borse Traineeship Erasmus+ e costituzione di una Commissione per selezionare, mediante colloquio di accertamento linguistico e motivazionale, studenti di elevato profilo; integrazione con fondi di Ateneo per incrementare il numero delle mobilità; aggiornamento del database con le opportunità di tirocinio da parte di Istituzioni universitarie ed enti privati e divulgazione ai candidati. Per la mobilità incoming Sapienza ha: introdotto i "buddies", studenti collaboratori, finanziati dall'ateneo, a supporto degli studenti; incrementato i corsi offerti in lingua straniera; svolto attività di promozione (portali, fiere internazionali, e utilizzo di social network); implementato le pagine di presentazione delle facoltà in lingua inglese e istituito una sezione divulgativa in inglese con le iniziative intraprese relative all'internazionalizzazione. Sapienza ha inoltre organizzato una Welcome Week per tutti gli studenti internazionali in entrata programmando sessioni informative, un Welcome Day di Facoltà ed eventi culturali e seminari focalizzati sull'interculturalità, visite guidate e altre attività volte a favorire l'integrazione tra gli studenti.

Questo insieme di interventi specifici, ciascuno dei quali apporta un contributo effettivo alla implementazione della pratica della mobilità studentesca attraverso processi di fluidificazione e di supporto sia agli studenti outgoing che incoming, è parte costitutiva di quel miglioramento progressivo che è alla base di una solida crescita verso l'AQ. Ai fini della promozione della mobilità incoming, il Nucleo ribadisce l'opportunità, già puntualizzata nelle relazioni passate, di una particolare attenzione alle aree formative a maggiore potenzialità di attrazione culturale o professionale dell'offerta formativa dell'ateneo, concentrando su di esse azioni informative e professionali.

Presenza e qualità di servizi di orientamento e assistenza in uscita

L'orientamento in uscita assiste studenti e laureati nel loro approccio al mondo del lavoro. L'attività, in atto da molti anni, oltre ai contatti diretti con le imprese (accordi e convenzioni che indirizzano i laureati verso realtà lavorative selezionate e interessate alle professionalità formate dalla Sapienza), si concretizza nell'ormai più che consolidato servizio di job placement SOUL (Sistema Orientamento Università Lavoro), introdotto da Sapienza e esteso ad altre università di Roma e della regione (Università di Cassino e della Tuscia).

Per lo svolgimento delle proprie attività SOUL si avvale di contributi istituzionali, risorse provenienti dall'FSE (Fondo sociale europeo) aggiudicate con bandi regionali e provinciali e infine di risorse da progetti nazionali. Le aziende possono inserire opportunità di lavoro e prendere visione dei curricula degli iscritti; i servizi sono fruiti gratuitamente da laureati ed aziende sia in presenza - presso gli uffici del back office o negli sportelli dislocati nelle Facoltà - sia attraverso la piattaforma informatica accessibile via web (<http://uniroma1.jobsoul.it/>).

Oltre a fornire un valido strumento di incontro tra domanda e offerta di lavoro, SOUL si avvale di innovazioni tecnologiche come: l'algoritmo basato su reti neurali per favorire la fase di preselezione dei candidati, il software per la gestione dei tirocini e dei contratti di apprendistato che, informatizzando le procedure amministrative necessarie per l'attivazione, è in grado di offrire a università e imprese un utile strumento di semplificazione degli adempimenti e di monitoraggio e, infine, il CV multimediale che offre agli utenti la possibilità di inserire nel proprio curriculum video, file audio, immagini e documenti. Inoltre SOUL realizza una serie di servizi in presenza come eventi di orientamento, seminari formativi, incontri con le principali realtà imprenditoriali locali e nazionali e altre attività tese a migliorare il rapporto tra le università, il mondo produttivo e la società civile.

Attualmente gli studenti e laureati iscritti al portale sono 161.889 e i curricula inseriti 208.072; il totale delle opportunità di lavoro e tirocinio pubblicate sul sito ammonta a 14.510, di cui centinaia quelle attive. Il 67% delle 11.792 aziende iscritte ha sede nella regione Lazio.

Il sistema SOUL di Sapienza, ora inter-universitario regionale, rappresenta un importante e innovativo tentativo di creare uno strumento sistemico per la conoscenza, la gestione e la promozione del rapporto tra prodotto formativo dell'università e potenzialità occupazionali del mondo del lavoro, e ormai costituisce un solido asset immateriale, rappresentato da un patrimonio di curricula e di opportunità di lavoro, accompagnato da una rilevante potenzialità informativa e capacità di analisi, che potrebbero essere meglio utilizzate sia dai CdS che dalle imprese.

A parere del Nucleo, SOUL rappresenta una best practice, meritevole di ampia considerazione e applicazione. Sapienza aderisce anche al consorzio AlmaLaurea, offrendo a tutti gli studenti iscritti all'ultimo anno di corso la possibilità di registrarsi, inserire e aggiornare il curriculum vitae, consultare le offerte di lavoro, acquisire dati e informazioni sul mondo del lavoro e sulla formazione post-lauream. Il Rapporto annuale AlmaLaurea sulla condizione

occupazionale dei laureati viene utilizzato ai fini del monitoraggio degli esiti lavorativi dei laureati Sapienza.

Fonti:

http://www.almalaurea.it/sites/almalaurea.it/files/docs/universita/profilo/Profilo2016/report_xviii_rapporto_profilolaureati-def

<http://www.jobsoul.it/>

Monitoraggio Tirocini Sapienza

<http://uniroma1.jobsoul.it/studenti-e-laureati/monitoraggio-dei-tirocini-attivati-dalla-sapienza>

11.000 imprese su SOUL

<http://uniroma1.jobsoul.it/sala-stampa/cresce-la-fiducia-delle-imprese-il-placement-universitario>

Monitoraggio semestrale opportunità di lavoro

<http://uniroma1.jobsoul.it/aziende/le-opportunit-di-lavoro-su-jobsoul-monitoraggio-semestrale>

E - Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata

La città universitaria, insieme all'adiacente Policlinico Umberto I e alle sedi decentrate dei dipartimenti delle Facoltà di Architettura, Economia, Ingegneria Civile e Industriale, Ingegneria dell'Informazione Informatica Statistica, Lettere e Filosofia, Medicina e Psicologia, Scienze Politiche, Sociologia e Comunicazione, costituiscono un imponente complesso di grandi edifici al servizio delle attività didattiche e di ricerca. Per molti studenti (soprattutto quelli residenti nelle residenze universitarie associate, ancora largamente insufficienti alla bisogna, ma anche per la maggior parte degli studenti fuori sede frequentanti e per molti residenti nella città e nella provincia), la città universitaria e le sedi decentrate svolgono la funzione di un campus, nel quale trascorrere gran parte della giornata lavorativa, consumare i pasti nelle mense e, anche, svolgere attività culturali, sociali e di svago (intenso programma culturale settimanale, stagione dei concerti e raduni). Pur se la disponibilità di spazio a questi fini è limitata (soprattutto sono carenti i locali dedicati allo studio individuale diversi dalle sale di lettura delle biblioteche e ad attività autogestite), e nonostante la crescente spinta all'isolamento individuale prodotta dal sempre più ampio utilizzo degli strumenti di comunicazione e di studio a distanza, la città universitaria e le sedi decentrate sono densamente vissute per un lungo arco della giornata. L'attuale popolazione degli studenti dei CdS, attestatasi da alcuni anni intorno ai 100.000 iscritti (99.618 nel 2016) e in crescita nel 2017, insieme alla componente docente (3.498 nel 2016) e a quella tecnico-amministrativa (3.980 nel 2016) è sostenuta nelle specifiche attività da una rilevante base infrastrutturale e tecnologica, in continuo miglioramento. Tuttavia, carenze e soprattutto palesi disequilibri sono ancora presenti, avvertiti anche nelle opinioni degli studenti e nelle relazioni delle CPDS. Si tratta di carenze che vanno presto colmate per raggiungere, sul fronte degli spazi e delle dotazioni tecnologiche per la didattica, un adeguato livello di qualità.

Il quadro generale degli spazi a disposizione delle strutture operative (Facoltà e Dipartimenti) e dell'Amministrazione Centrale emerso dalla ricognizione effettuata dall'Ateneo negli anni immediatamente precedenti, è rimasto sostanzialmente quello dell'anno scorso, sintetizzato nella tab. E1.1, in cui gli spazi dei Dipartimenti sono sommati a quelli delle rispettive Facoltà di riferimento. A tali spazi vanno aggiunti quelli ora acquisiti, i principali dei quali sono costituiti dalla sopraelevazione dell'edificio di Giurisprudenza e Scienze politiche, che apporta un incremento di ca 2.000 mq (di cui 11 aule per un totale di 1.695 posti a sedere e 184 posti studio dislocati tra i vari piani dell'edificio) e il complesso delle poste ex Scalo San Lorenzo, sito nel quartiere omonimo, di ca. 3.352 mq (18 aule più un Aula Magna per un totale di circa 2.600 posti, in cui sarà anche collocato un Centro linguistico di ateneo di 818 mq. con 364 postazioni individuali). In una dimensione temporale più ampia, vanno menzionati l'edificazione di un edificio con aule e laboratori per i CdS di Medicina e chirurgia e delle professioni sanitarie della Facoltà di Medicina e psicologia limitrofo all'ospedale universitario Sant'Andrea e il progetto Sdo-Pietralata, per la costruzione di un polo universitario di più di 60.000 mq, su cui sono previsti specifici investimenti nel programma triennale delle opere pubbliche 2017-2019 dell'ateneo. Inoltre, il recente ingente finanziamento (114.675.000 euro) della Banca Europea per gli Investimenti (BEI), insieme a fondi aggiuntivi dell'ateneo (38 milioni di euro), permetterà interventi edilizi importanti, tra cui la riqualificazione di oltre 100 aule, nuovi laboratori e biblioteche (CdA del 27.09.2016 e CdA del 20.12.2016).

Già gli incrementi più immediati innalzeranno sensibilmente il rapporto mq/studente oggi attestato su ca 6 mq (considerando la totalità degli iscritti) o ca 9 mq (considerando gli studenti regolari); i mq/studente si riducono rispettivamente a poco più di 4 (4,15) e di 6 (6,33), considerando solo gli spazi dedicati a dipartimenti e facoltà, con esclusione di quelli dedicati all'amministrazione centrale, nonché gli spazi resi disponibili per studenti e docenti dalle Aziende ospedaliere o sanitarie presso cui si svolgono le attività formative. Gli ampliamenti e le acquisizioni porteranno auspicabilmente ad una più equilibrata distribuzione degli spazi attualmente attribuiti riportati nella tabella che segue in

cui si noterà che le superfici delle tre facoltà di Medicina non comprendono le superfici degli spazi utilizzati nelle aziende ospedaliere universitarie e nelle aziende convenzionate.

Nell'anno 2016 dal censimento operato sul sistema Siad-GOMP risultano rispettivamente 626 aule con 50.294 posti a sedere riportati nella tabella E1.2. Nella tabella, come nell'anno precedente, non sono conteggiate le aule delle sedi decentrate non di pertinenza Sapienza (i.e. ASL) ad eccezione della sede del Polo Pontino, che invece rientra nel conteggio. Rispetto all'anno precedente le disponibilità sono quasi invariate perché i posti acquisiti nell'edificio ex Poste San Lorenzo sono compensati dalla dismissione della locazione della ex Caserma Sani (ancora considerata nella tabella). Il numero delle aule e dei posti a sedere dell'ateneo è da considerarsi sostanzialmente adeguato alle esigenze, soprattutto rispetto al numero degli studenti regolari (che dovrebbero costituire il grosso dei frequentanti), assumendo una buona utilizzazione delle aule nell'arco della giornata e una efficace assegnazione alle Facoltà, e da queste ai Corsi di Studio, controllata a livello centrale mediante il sistema informatico di gestione delle aule integrato nel sistema GOMP - Gestione Ordinamenti Manifesti e Programmazione, che ha già consentito una riduzione del sottoutilizzo delle aule.

Alcuni disagi anche rilevanti per gli studenti derivano prevalentemente dalla localizzazione delle aule, e dalla frammentazione della collocazione delle lezioni in più aule. La collocazione di molte aule in sedi esterne alla città universitaria e i tempi necessari per raggiungerle, pongono dei limiti non risolvibili definitivamente attraverso operazioni di ottimizzazione. Infatti l'aumento della disponibilità di posti in sedi decentrate, p.es. l'incremento di posti aula della Facoltà di Architettura (4.616 nel 2016 contro 4.446 nel 2015), non apporta benefici per i CdS di altre facoltà. Peraltro una revisione centrale delle assegnazioni in grado di tener conto delle esigenze effettive dei singoli CdS può contribuire sia a individuare delle univoche responsabilità in merito all'assicurazione della funzionalità dell'aula, sia a contenere gli spostamenti degli studenti fra sedi di lezione a volte tra loro distanti. Margini di miglioramento nella gestione delle assegnazioni delle aule possono realizzarsi con una riconsiderazione sia delle effettive numerosità delle iscrizioni al primo anno dei CdS negli anni precedenti – utili a correggere stime poco realistiche nella programmazione dell'utenza sostenibile - sia la rilevazione dei tassi effettivi di frequenza alle lezioni e alle attività didattiche integrative. Varie aule, soprattutto quelle già ristrutturate nell'ambito del piano di miglioramento e recupero della funzionalità delle aule degli edifici storici dell'ateneo, sono attrezzate con strumentazione moderna e con impianti di condizionamento dell'aria (dal 2015 sono state riqualificate e ammodernate 15 aule, molte delle quali di grande capienza). Tuttavia esistono margini consistenti di miglioramento nella dotazione tecnologica delle aule, soprattutto in alcune Facoltà, ben evidenziate dalle relazioni delle CPDS. Il progetto di ristrutturazione di 100 aule con il finanziamento BEI dovrebbe risolvere in gran parte il problema, assicurando una dotazione strumentale completa e aggiornata in tutte le facoltà. Sul fronte della dotazione di laboratori, nel 2016 si registra un lieve decremento nel numero complessivo di posti, da 4.796 nel 2015 a 4.676 nel 2016. Naturalmente la ripartizione per Facoltà riflette la maggiore o minore vocazione e tradizione all'utilizzo di attività didattiche esercitative e di laboratorio, di gran lunga maggiore nelle facoltà scientifico-tecnologiche, nonché la disponibilità di spazi. Per i CdS di area medica, la parte esercitativa si svolge prevalentemente nelle strutture sanitarie di riferimento. In genere, il laboratorio didattico ha una dotazione strumentale che condiziona il numero di posti (ad es. numero di microscopi; numero di computer, posti al banco sperimentale) e per lo più, le attività che vi si svolgono sono a piccoli numeri, su più turni. Alcuni laboratori, soprattutto nelle facoltà scientifico-tecnologiche sono accessibili anche individualmente, soprattutto a laureandi, dottorandi, studenti frequentanti e nella stesse aree scientifico-tecnologiche, laureandi e dottorandi accedono a tutti i laboratori di ricerca. Naturalmente, attività esercitative e seminariali, che non necessitano dell'uso di specifiche strumentazione possono essere svolte nelle aule. Qui si può aggiungere una menzione alle attività esercitative pratiche e simulate che, in aule adeguate e con buon copertura wi-fi, possono essere svolte con sistemi BYOD "bring your own device".

Le opinioni espresse dagli studenti e le valutazioni contenute nelle relazioni delle CPDS convergono nell'indicare che le dotazioni infrastrutturali e tecnologiche delle aule e dei laboratori sono da migliorare. A seguito della valutazione delle criticità e delle proposte contenute nelle relazioni delle CPDS, il Nucleo ha indirizzato al Rettore e al Direttore Generale la raccomandazione di una maggiore attenzione alla funzionalità e qualità della dotazione strumentale dei laboratori e ribadisce l'opportunità, già evidenziata nella relazione dell'anno precedente, dell'incremento degli spazi didattici laboratoriali, come elemento formativo partecipato e attivo da parte degli studenti, in grado di esaltare l'essenzialità delle attività didattiche in presenza per una solida acquisizione di competenze, elemento, a parere del Nucleo, rilevante sul piano della attrattività e della regolarità negli impegni di studio.

Spazi per lo studio individuale: per mitigare le difficoltà legate alla bassa disponibilità di spazi interamente dedicati allo studio individuale o collettivo, al di fuori delle biblioteche, in varie strutture - ma non in tutte - si rendono disponibili le aule quando non occupate da lezioni o attività didattiche integrative. Naturalmente, i luoghi privilegiati e tradizionali

dello studio individuale sono le sale di lettura delle biblioteche, che nell'ateneo sono 59. Il sistema bibliotecario di Sapienza, che ospita una grande biblioteca centrale (Alessandrina), con due sale lettura specialistiche oltre a una grande sala generale con complessivamente più di 250 posti di studio, è costituito dalle biblioteche dipartimentali (spesso più di una per dipartimento) o di Facoltà, che posseggono un patrimonio librario e di riviste scientifiche di settore molto rilevante, cui si associa uno spettro molto ampio di riviste elettroniche in abbonamento, a formare un plesso documentale di straordinario valore. La fruibilità del materiale cartaceo e di quello on-line della BIDS (Biblioteca Digitale Sapienza) è garantita da sale di lettura spesso ampie e talora con un buon orario di apertura e dotazioni di postazioni informatiche. Per garantire orari di apertura più prolungati, sono necessari incrementi di personale dedicato e idonee attrezzature. Al riguardo si segnala che due biblioteche dipartimentali sono continuamente aperte (24 ore al giorno per tutta la settimana) e che, visti i risultati positivi, è prevista l'estensione dell'apertura a 24 ore anche di altre biblioteche.

Edifici per la didattica, spazi comuni: non esistono strutture interamente dedicate alle attività didattiche, se si escludono due edifici che contengono solo aule. L'apertura delle aule negli orari non dedicati alle lezioni e alle esercitazioni mitiga l'esigenza di spazi dove gli studenti possano sostare, studiare, collaborare negli intervalli tra le lezioni. Tuttavia, i tempi morti tra le lezioni, un tempo frequenti, sono stati molto ridotti da una più accorta e funzionale organizzazione degli orari e non è infrequente la chiusura delle aule nei periodi non impegnati dalle lezioni a protezione delle attrezzature. Il NdV ribadisce l'utilità, ovunque possibile, della individuazione nelle biblioteche e/o nei dipartimenti, di sale-studio e aule, dove gli studenti possano collaborare nello studio. Lo studio collaborativo, infatti, è una caratteristica essenziale delle università in presenza, che è opportuno mantenere e favorire.

Gli spazi esterni, abbondanti e gradevoli nella città universitaria e nelle altre sedi, sono utilizzabili, per le caratteristiche climatiche della città, per molti mesi. Per favorire il loro utilizzo, è stata realizzata la copertura wi-fi di gran parte delle aree esterne (più del 75%). Peraltro, Sapienza ha anche perfezionato accordi con le istituzioni pubbliche, per la progressiva estensione dei punti di accesso alla rete di Sapienza anche in altre zone della città (ville, parchi e biblioteche), come già avvenuto per Villa Borghese.

Tra gli spazi per attività comuni, devono essere ricordati quelli sportivi: l'impianto di Tor di Quinto, considerato tra i migliori di Europa, esteso su ca 100.000 mq, è dotato di impianti per lo svolgimento di gran parte delle discipline sportive, all'aperto e in spazi coperti, compresa una piscina di 33 m.

Documenti allegati:

- Grafici seconda parte.pdf [Inserito il: 31/10/2017 17:06]

3. Rilevazione dell'opinione degli studenti (e, se effettuata, dei laureandi)

Parte secondo le Linee Guida 2014

1. Obiettivi della rilevazione/delle rilevazioni

Presentazione e obiettivi

Da molti anni la valutazione delle attività didattiche tramite la raccolta delle opinioni degli studenti è prevista dalla normativa nazionale (L. n. 370/99) che affida questa funzione ai Nuclei di Valutazione (1) degli atenei ai sensi della legge 370 del 1999.

L'importanza di queste rilevazioni è stata confermata anche dalla recente revisione del sistema AVA 2.0 che prevede che il monitoraggio dei corsi di studio relativo alle carriere accademiche degli studenti ed ai risultati delle attività formative derivi dal controllo degli indicatori quantitativi con particolare riferimento alle Opinioni Studenti (OPIS), essendo questa rilevazione sistematica parte integrante del sistema di assicurazione di qualità degli atenei, oltre che

un requisito previsto espressamente ai fini dell'accreditamento periodico.

Scopo della rilevazione è quello di ottenere informazioni sull'adeguatezza dell'organizzazione generale del Corso di Studio (CdS), verificando come sono percepiti gli obiettivi della formazione, la definizione dei programmi, l'aggiornamento e il livello dei contenuti disciplinari, il buon comportamento didattico dei docenti, la fruibilità delle infrastrutture.

Il principio cardine dell'indagine è raccogliere sistematicamente i dati necessari ad offrire ai docenti e ai responsabili dei CdS un riscontro sulle percezioni che gli studenti hanno avuto delle attività didattiche erogate, così che le informazioni elaborate possano essere utilizzate, con una opportuna integrazione di ulteriori dati di monitoraggio, per raggiungere i risultati di miglioramento continuo attesi dal sistema di assicurazione della qualità dell'Ateneo.

Dall'a.a. 2014/15 il coordinamento della raccolta dati realizzato dal Presidio di Qualità (denominato Team Qualità in Sapienza), è effettuato in modalità telematica e consente di gestire in maniera efficiente e sostenibile l'intero processo, soprattutto in strutture con un gran numero d'iscritti, così da garantire la conoscenza anche quantitativa delle loro opinioni, nonché, con opportuni accorgimenti, una incisiva campagna di sensibilizzazione ed un buon rapporto tra la qualità della valutazione e le risorse impegnate per la raccolta e l'elaborazione dei dati.

(1) Legge n. 370/99 art. 1, comma 2: "I nuclei di Valutazione di Ateneo...acquisiscono periodicamente, mantenendone l'anonimato, le opinioni degli studenti frequentanti sulle attività didattiche e trasmettono un'apposita relazione, entro il 30 aprile di ciascun anno"

2. Modalità di rilevazione

L'organizzazione della rilevazione: i metodi e gli strumenti

La metodologia e le procedure adottate

La raccolta dati è effettuata tramite una procedura telematica denominata Opinioni Studenti On Line (OPI-S-ONLINE) collegata con il sistema gestionale INFOSTUD delle carriere studenti.

Lo studente frequentante può accedere alla compilazione del questionario a partire orientativamente dai 2/3 dello svolgimento delle lezioni, come previsto dalle Linee Guida Rilevazione Opinioni Studenti e Docenti predisposte dal Team Qualità. Agli studenti che non esprimono le proprie opinioni nel periodo di frequenza, il sistema propone automaticamente la rilevazione al momento della prenotazione dell'esame.

A livello procedurale, gli studenti accedono al sistema OPI-S-ONLINE mediante INFOSTUD, indicano l'insegnamento su cui vogliono esprimersi e dichiarano preliminarmente di essere "frequentanti" (se hanno seguito almeno il 50% delle attività dell'insegnamento) ovvero "non frequentanti".

La procedura informatica garantisce il requisito dell'anonimato perché non registra né le credenziali dell'utente né i dati INFOSTUD che lo individuerebbero quando le risposte al questionario vengono riversate nel sistema ed elaborate automaticamente in statistiche per gli organi competenti (il Nucleo di Valutazione e il Team Qualità che supervisiona le procedure per l'invio dei risultati alle Facoltà, ai responsabili dei CdS e ai singoli docenti).

Per favorire il monitoraggio del numero dei rispondenti durante lo svolgimento delle lezioni, nel sito INFOSTUD di ciascun docente, alla sezione "Incarichi docente", sono presenti le informazioni in tempo reale relative al numero di studenti che hanno compilato il questionario; tale modalità permette al docente di sollecitarli nel caso in cui riscontri un numero di schede compilate non in linea con il numero di frequentanti presenti in aula.

La procedura rende valutabili per tutti gli studenti gli insegnamenti previsti dalla programmazione del CdA a cui sono iscritti e che risultano nel sistema INFOSTUD-GOMP, ad eccezione per gli insegnamenti opzionali e/o a scelta. Tale limitazione non sussiste per gli studenti di cui sono presenti nel sistema INFOSTUD i percorsi formativi individuali e ai quali sono proposti tutti gli insegnamenti previsti dal proprio piano, compresi gli insegnamenti opzionali e gli insegnamenti a scelta.

Al momento le valutazioni espresse in OPI-S-ONLINE si riferiscono solo al docente responsabile della verbalizzazione e, per gli insegnamenti erogati in codocenza, modulari o integrati non permette di raccogliere separatamente le opinioni per i singoli docenti.

Il Presidio Qualità ha coordinato la rilevazione delle opinioni studenti, seguendo quanto deliberato dal Senato Accademico nella seduta del 22 ottobre 2013 (delibera n. 409/13) in merito a:

- i) adeguamento della rilevazione alle tempistiche stabilite;*
- ii) compilazione da parte degli studenti con frequenza inferiore al 50% (dichiarata al momento della rilevazione) in concomitanza della prenotazione dell'esame;*
- iii) inserimento nel questionario della domanda aggiuntiva sulla soddisfazione complessiva rivolta ai frequentanti rispetto alle schede predisposte da Anvur con la seguente formulazione "Sono complessivamente soddisfatto di come è stato svolto questo insegnamento?"*

A tal fine, il Presidio Qualità di Ateneo ha formulato e trasmesso a tutte le strutture didattiche e ai responsabili di tutti i CdS le Linee Guida Rilevazione Opinioni Studenti e Docenti, con indicazioni relative a:

- i) tempistiche;*
- ii) monitoraggio in tempo reale dei tassi di risposta e solleciti agli studenti;*
- iii) rilevazione dei tassi di risposta e solleciti agli studenti.*

I questionari utilizzati

I questionari elettronici utilizzati nell'anno accademico 2015/16 sono quelli presentati da ANVUR nel "Documento finale AVA" (allegato IX Schede 1 e 3) e sono composti rispettivamente da 12 domande, di cui una attinente la soddisfazione complessiva introdotta dal Senato Accademico di Sapienza, rivolte agli studenti frequentanti e 6 domande inserite nel questionario dei non frequentanti. Inoltre è previsto un campo "suggerimenti" a scelta multipla non esclusiva e un campo "note" nel quale lo studente può scrivere liberamente in formato testo, mentre per gli studenti non frequentanti è presente anche una domanda a scelta multipla sui motivi della mancata frequenza.

Le modalità di risposta sono riportate in ciascuna scheda prevedendo una scala di valutazione a 4 punti: "decisamente sì", "più sì che no", "più no che sì", "decisamente no".

Il NVA ha ritenuto utile continuare a evidenziare le risposte negative, calcolando, nei singoli aspetti indagati dai questionari, la quota di insoddisfazione che deriva dalla somma delle risposte "decisamente no" e "più no che sì". A quote di insoddisfazione complessiva superiori al 20% il NVA ha attribuito il significato di indicatore crescente di allerta, mentre per valori inferiori alla soglia del 10 %, considerata fisiologica, ritiene non siano richieste particolari attenzioni. Inoltre, a scopo esemplificativo, il NVA propone un sintetico confronto fra i risultati delle diverse facoltà considerando l'entità dello scarto (superiore al 5%) rispetto al valore complessivo dell'ateneo (valore Sapienza). Naturalmente, il confronto a livello di facoltà è il risultato di una corrispondente analisi disaggregata condotta dal Nucleo a livello di singolo corso di studio.

Viene considerata, infine, la quota di soddisfazione massima (risposta "decisamente sì"), che si può considerare come un indicatore "puro" di elevata qualità dell'insegnamento nella percezione dello studente. Anche per questo indicatore vengono evidenziati i casi in cui questa quota è significativamente superiore (più di 5 punti percentuali) al valore Sapienza.

3. Risultati della rilevazione/delle rilevazioni

I questionari compilati e i tassi di copertura degli insegnamenti

Questionari compilati

I risultati presentati di seguito riassumono la distribuzione delle risposte a complessivi 244.684 questionari compilati da studenti che si sono dichiarati frequentanti e a 80.029 questionari compilati da studenti che si sono dichiarati non frequentanti.

Nella tabella 1 viene illustrato il numero di questionari compilati da studenti frequentanti dall'a.a. 2012/13 all'a.a. 2015/16 e le differenze percentuali rispetto alle rilevazioni degli anni accademici precedenti.

I risultati presentati nella tabella 2 espongono la distribuzione per facoltà dei complessivi 80.029 questionari compilati durante il corso delle lezioni da studenti che hanno dichiarato un livello di frequenza inferiore al 50%, confrontata con

la distribuzione dell'a.a. 2014/15. A livello di intero ateneo si osserva che la riduzione registrata nell'a.a. 2014/15 è seguita da una crescita nell'a.a. 2015/16 pari al 4,7%. La diminuzione registrata nel 2014/15, è da attribuire presumibilmente sia alla diminuzione delle immatricolazioni, sia alla possibilità, utilizzata da un certo numero di studenti, di iscriversi all'esame attraverso un'applicazione sviluppata per i dispositivi mobili che, in alcuni casi, ha reso possibile l'iscrizione all'esame senza compilare il relativo questionario.

Insegnamenti valutati

Nell'anno accademico 2015/16, gli insegnamenti valutati sono risultati complessivamente 7.809 su un totale di 7.838 considerabili con un tasso di coinvolgimento (numero insegnamenti valutati/numero insegnamenti considerabili) del 99% (Tabella 3).

Si evidenzia che per l'a.a. 2015/16 il numero degli insegnamenti valutati dagli studenti frequentanti è aumentato rispetto all'anno accademico precedente raggiungendo quasi la totalità degli insegnamenti programmati. Questo risultato può essere attribuito sia all'obbligatorietà della rilevazione che alle azioni intraprese dal Team Qualità e dal Nucleo di Valutazione per migliorare il processo di somministrazione del questionario.

Una criticità emersa durante le rilevazioni è l'eventualità che, in concomitanza con l'inizio del periodo delle lezioni, siano necessari dei cambiamenti del semestre di erogazione di alcuni insegnamenti rispetto a quanto inserito nella programmazione che non vengono registrati all'interno del sistema Opi-S-Online. È auspicabile che questi cambiamenti siano sempre registrati tempestivamente dai responsabili dei CdS in modo da consentire la rilevazione delle opinioni una volta completati i 2/3 dell'insegnamento.

La tabella 4 illustra la distribuzione per facoltà di 5.734 insegnamenti valutati da studenti con frequenza inferiore al 50% a fronte dei 7.838 insegnamenti valutati dalla stessa tipologia di studenti nell'a. a. 2015/16.

Si rileva, rispetto all'anno accademico precedente, una riduzione del numero di insegnamenti valutati da studenti non frequentanti anche se con minore intensità. (-2,22% vs -4,82%). Questo trend in diminuzione è difficilmente valutabile, potendo indicare una diminuzione sia degli studenti che si dichiarano non frequentanti sia delle loro iscrizioni agli esami.

Le opinioni degli studenti frequentanti

Le quote di insoddisfazione degli studenti frequentanti

Nelle tabelle 8-9-10 sono presentate le quote di insoddisfazione complessiva (somma delle risposte alle domande "più no che sì" e "decisamente no") espresse in ciascuna Facoltà per i corsi di primo livello, secondo livello e ciclo unico. In giallo si evidenziano le quote di insoddisfazione il cui valore è superiore del 5% a quello di Sapienza nel suo complesso. E' evidenziato in rosso chiaro anche il superamento della soglia di attenzione del 20% nonché la differenza percentuale, negativa o positiva, dei risultati della rilevazione 2015/16 rispetto a quella della precedente rilevazione 2014/15.

Le tabelle 5-6-7 riportano per ogni livello dei corsi di studio (primo livello, secondo livello e ciclo unico) il numero complessivo dei questionari compilati da parte degli studenti frequentanti.

Per i corsi di primo livello il numero totale dei questionari compilati è pari a 150.659; rispetto alla rilevazione OPIS 2014/15 si registra, per tutte le Facoltà, un incremento del numero dei questionari compilati con una percentuale maggiore nella Facoltà di Farmacia e Medicina.

Da un'analisi della tabella 8 (laurea di primo livello) risulta che a livello di Ateneo per nessuna delle domande la quota di insoddisfazione complessiva raggiunge il 20%.

A livello di singole facoltà il superamento della soglia del 20% riguarda poche facoltà e poche domande ed è sempre contenuta entro il 25% con la sola eccezione della Facoltà di Architettura e relativamente alla domanda riguardante l'adeguatezza delle conoscenze preliminari (27,66%). Su quest'ultima domanda si concentra il livello di maggiore insoddisfazione; infatti per questo quesito il superamento della soglia di attenzione è presente in quasi tutte le facoltà ad eccezione di quelle mediche e di quella di Lettere e Filosofia; segue l'insoddisfazione per la domanda n. 3 sull'adeguatezza del materiale didattico che supera la soglia di attenzione in tre facoltà. Il superamento del 20% è presente, seppur in pochi casi, per le domande volte a verificare se il carico di studio è proporzionato ai crediti assegnati (n. 2) e la chiarezza e l'interesse suscitato nella trattazione della lezione da parte del docente (n. 6 e 7). Per

il quesito volto a misurare il livello complessivo di gradimento del corso di studio (n. 12) la soglia di attenzione è superata, sia pure di poco (1,36%) dalla sola Facoltà di Architettura.

Nel confronto con la rilevazione OPIS 2014/15 si evidenzia una situazione complessiva di miglioramento per la Facoltà di Architettura, seguono le facoltà mediche, la facoltà di Scienze e le Ingegnerie. Differente è la situazione per la facoltà di Economia che, rispetto alla precedente rilevazione, registra variazioni in aumento, sia pure di lieve entità su tutti gli aspetti indagati ad eccezione della domanda relativa alle attività didattiche integrative.

Per quanto riguarda i corsi di secondo livello il tasso di insoddisfazione è riportato nella tabella 9. Nel confronto con la rilevazione OPIS condotta nell'a.a. 2014/15, analogamente ai corsi di primo livello, si è registrato un aumento nel numero dei rispondenti che si attesta a 43.271 questionari compilati (tabella 6).

Per Sapienza considerata nel suo complesso la quota di insoddisfazione complessiva non supera la soglia di attenzione del 20% in alcuno degli ambiti indagati.

A livello delle singole facoltà si registra che la soglia di attenzione non viene superata in alcuno degli ambiti indagati in 6 facoltà; nelle restanti 5 la soglia di attenzione viene superata in pochi ambiti indagati e non supera il 25%, riguardando in particolare la rispondenza del carico didattico ai crediti assegnati all'insegnamento e l'adeguatezza del materiale didattico.

Il confronto con l'indagine OPIS 2014/15 evidenzia per l'ateneo nel suo complesso e in molte facoltà una diminuzione del livello di insoddisfazione complessiva in tutti gli ambiti indagati; tuttavia si riscontrano degli aumenti nelle facoltà di Farmacia e Medicina (in tutti gli ambiti indagati), Giurisprudenza e Ingegneria Civile e Industriale.

Dall'analisi della tabella 7 si osserva che per i corsi di laurea a ciclo unico il numero complessivo dei questionari compilati è di 50.755 e che anche per questa tipologia di CdS si è verificato un incremento del numero dei rispondenti rispetto alla rilevazione OPIS dell'a.a. precedente.

La situazione si presenta più critica nel corso di laurea a ciclo unico della Facoltà di Architettura (tabella 10) in cui le quote di insoddisfazione superano la soglia di attenzione del 20% in 6 ambiti indagati.

Il raffronto con l'indagine OPIS 2014/15 evidenzia una situazione complessiva in leggero miglioramento ad eccezione delle facoltà di Medicina e Odontoiatria e di Medicina e Psicologia.

Nel grafico 1 sono riportate per ogni livello di corso di studio le quote di insoddisfazione degli studenti frequentanti confrontate con la rilevazione OPIS 2014/15.

Dall'analisi dei grafici emerge, per tutti e tre i livelli, un leggero miglioramento complessivo con la sola eccezione dei corsi di laurea a ciclo unico in cui, come per la rilevazione dell'anno precedente, la quota di insoddisfazione è pari al 22%.

Il grafico 2 illustra le quote di insoddisfazione dell'indagine OPIS 2015/16 in tutti e tre livelli; emerge maggiore insoddisfazione complessiva degli studenti frequentanti i corsi di laurea a ciclo unico; l'insoddisfazione per la carenza di conoscenze preliminari è invece maggiore al primo livello, come è naturale aspettarsi.

La tabella 11 riflette la differenza tra quote di insoddisfazione espresse da studenti frequentanti iscritti a corsi di studio di primo livello e quote di insoddisfazione espresse da studenti frequentanti iscritti a corsi di secondo livello. Le quote di insoddisfazione risultano essere maggiori nelle lauree di primo livello ad eccezione delle Facoltà di Farmacia e Medicina, di Medicina e Odontoiatria e di Medicina e Psicologia per le quali, invece, risultano livelli di insoddisfazione maggiore nelle lauree di secondo livello.

Il minore rilievo delle quote di insoddisfazione nelle lauree di secondo livello rispetto a quelle di primo livello, appare essere la naturale conseguenza del maggior bagaglio di conoscenze e della maggiore familiarità con le tematiche oggetto di studio. Gli studenti dei corsi di primo livello tendono ad essere maggiormente insoddisfatti nella facoltà di Economia e nelle due Ingegnerie, mentre, per il solo quesito numero 1 relativo all'adeguatezza delle conoscenze, la facoltà di Architettura registra una percentuale particolarmente critica.

Suggerimenti degli studenti frequentanti

Nelle tabelle 12-13-14 sono riportate le scelte degli studenti frequentanti a corsi di primo livello, secondo livello e ciclo unico tra i 9 suggerimenti proposti dal questionario. Si segnalano i suggerimenti selezionati da almeno il 15% degli studenti. Il questionario prevede la possibilità di selezionare più di una risposta, pertanto le opzioni non risultano mutualmente escludentesi.

I suggerimenti maggiormente selezionati da parte degli studenti frequentanti di primo livello (tabella 12) sono: "alleggerire il carico didattico complessivo" (7 facoltà su 11 – picco del 21,31% per la Facoltà di Lettere e Filosofia), "inserire prove d'esame intermedie" (6 facoltà su 11 – picco del 27,81% per la Facoltà di Economia), "fornire più conoscenze di base" (5 facoltà su 11 – picco del 22,91% per la Facoltà di Architettura), "aumentare l'attività di

supporto didattico” e “migliorare la qualità del materiale didattico” (la percentuale è sempre contenuta entro il 20%, con un picco superiore al 15% per 4 facoltà per il primo suggerimento e 3 facoltà per il secondo; per il suggerimento relativo a “fornire in anticipo il materiale didattico” la sola Facoltà di Giurisprudenza con una quota del 20%.

Per gli studenti frequentanti iscritti al secondo livello i suggerimenti maggiormente selezionati (tabella 13) sono: “alleggerire il carico didattico complessivo” (7 facoltà - è da sottolineare però che la percentuale di selezione supera di poco la quota del 15%), “migliorare la qualità del materiale didattico” (5 facoltà – picco del 23,86% per la facoltà di Scienze matematiche fisiche e naturali), “fornire più conoscenze di base” (4 facoltà con percentuali che si attestano al di sotto della soglia di attenzione), “fornire in anticipo il materiale didattico” (2 facoltà), “migliorare il coordinamento con gli insegnamenti” e “inserire prove d’esame intermedie” (1 facoltà – picco del 22,13% per l’ultimo suggerimento per la Facoltà di Economia). I restanti suggerimenti non raggiungono la quota del 15%.

I suggerimenti maggiormente selezionati dagli studenti frequentanti dei corsi di studio a ciclo unico (tabella 14) sono: “alleggerire il carico didattico complessivo” (4 facoltà), “migliorare la qualità del materiale didattico” (3 facoltà), “inserire prove d’esame intermedie” (2 facoltà – picco del 21,52% per la Facoltà di Giurisprudenza), “aumentare l’attività di supporto didattico” e “fornire più conoscenze di base” (1 facoltà). Gli altri suggerimenti raccolgono percentuali più modeste.

Da una comparazione delle tre tabelle risultano particolarmente importanti la richiesta relativa all’alleggerimento del carico didattico complessivo. Fornire più conoscenze di base, aumentare l’attività di supporto didattico e inserire prove d’esame intermedie sono prevalentemente proposte dagli studenti dei corsi di primo livello, ma anche, in qualche facoltà, da quelli dei corsi a ciclo unico e di secondo livello.

La soddisfazione massima degli studenti frequentanti

Per soddisfazione massima si intende la quota di coloro che hanno dichiarato di essere “decisamente” soddisfatti nei diversi ambiti indagati dal questionario. Si tratta di un indicatore importante, che rivela il livello di soddisfazione depurato di quell’area di vaghezza insita nella risposta “più sì che no”.

Nelle tabelle 15-16-17 vengono presentate le quote di massima di soddisfazione espresse dagli studenti frequentanti in tutte e tre le tipologie dei corsi di studio rappresentando in azzurro quelle il cui valore sia superiore del 5% al valore Sapienza.

Il grafico esprime con chiarezza che il livello di massima soddisfazione è sempre maggiore, in tutti gli ambiti indagati, nei corsi di laurea di secondo livello rispetto al primo e al ciclo unico, verosimilmente da attribuire alla maggiore consapevolezza degli studenti di secondo livello. La soddisfazione decisa - “decisamente sì” – dei corsi di laurea a ciclo unico è sempre inferiore anche alla soddisfazione netta espressa dai corsi di laurea di primo livello; in particolare mentre per questi ultimi la quota di soddisfazione non scende al di sotto del 30%, per gli studenti frequentanti delle lauree a ciclo unico in alcuni ambiti la quota di soddisfazione scende al di sotto del 30% (domande n.1 - le conoscenze preliminari possedute sono risultate sufficienti per la comprensione degli argomenti previsti? 29,79%; n. 2 - il carico di studio dell’insegnamento è proporzionato ai crediti assegnati? 28,20%, n. 8 - le attività didattiche integrative sono utili all’apprendimento della materia? 25,79%).

La tabella 15 riporta la soddisfazione massima degli studenti frequentanti iscritti ai corsi di studio di primo livello, distinte per facoltà. Si rileva positivamente che per la maggior parte delle facoltà e nella maggior parte degli ambiti, la quota di soddisfazione massima supera il 40%, corrispondente peraltro alle quote basse di insoddisfazione già evidenziate.

Per contro, è da registrare che in tutte le Facoltà – e di conseguenza per Sapienza nel suo complesso – non raggiunge la quota di 40% la soddisfazione massima relativa alla sufficienza delle conoscenze preliminari e all’utilità delle attività integrative.

Il quesito che registra tra le facoltà quote elevate di massima soddisfazione riguarda la regolarità di svolgimento di lezioni, esercitazioni e altre attività didattiche con un picco del 73,56% per la facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali.

Dal confronto con l’indagine OPIS 2014/2015 risultano migliorate, pressoché in tutti gli ambiti, le quote di soddisfazione massima degli studenti frequentanti delle facoltà di Architettura, Scienze matematiche, fisiche e naturali (tutti gli ambiti) e Lettere e Filosofia mentre sono diminuite le quote di massima soddisfazione, anche se non in tutti gli ambiti, e non per rilevanti entità, per le restanti facoltà, in particolare per le Facoltà di Economia, di Giurisprudenza e di Ingegneria dell’informazione, informatica e statistica (quest’ultima con variazioni di lieve entità).

Per quanto riguarda la massima soddisfazione nei corsi di secondo livello (tabella 16), sono numerosi gli ambiti e le facoltà in cui la quota di soddisfazione massima supera il 40%. Si deve rilevare tuttavia che, come per i corsi di primo

livello, l'adeguatezza delle conoscenze preliminari non raggiunge in alcuna facoltà, con la sola eccezione di Lettere e filosofia, la quota di 40%; lo stesso accade per la domanda relativa all'utilità delle attività integrative, qui con l'esclusione delle facoltà di Lettere e filosofia e Medicina e psicologia. L'adeguatezza del carico di studio raggiunge quote diversificate nelle diverse facoltà e la soddisfazione massima supera il 40% solo nelle facoltà di Giurisprudenza, Lettere e filosofia. In Sapienza, considerata nel suo complesso, in coerenza con i livelli raggiunti nelle facoltà, la quota di soddisfazione massima non raggiunge il 40% negli ambiti che riguardano le conoscenze preliminari, l'utilità delle attività integrative e l'adeguatezza del carico didattico.

Rispetto alla rilevazione OPIS 2014/2015 risulta migliorata la soddisfazione per tutti gli ambiti ai corsi di studio della facoltà di Ingegneria dell'informazione, informatica e statistica, per la facoltà di Medicina e Odontoiatria (10 ambiti su 12) e per le facoltà di Economia, di Lettere e Filosofia e di Medicina e Psicologia (9 ambiti su 12). Differente è invece la situazione per le facoltà di Farmacia e Medicina che registra un calo di soddisfazione in tutti gli ambiti, seguita dalle facoltà di Giurisprudenza e di Ingegneria civile e industriale.

Infine, per gli studenti frequentanti iscritti ai corsi di studio a ciclo unico è minore il numero di ambiti e di facoltà in cui la quota di soddisfazione netta supera il 40%; la soddisfazione massima raggiunge le quote elevate nella facoltà di Giurisprudenza (10 ambiti su 12) e in quella di Lettere e filosofia. Per le restanti strutture didattiche la soddisfazione massima si attesta al di sotto dei 5 punti percentuali del valore Sapienza.

Facendo un confronto con la precedente rilevazione, la soddisfazione massima rispetto alla media di Ateneo è diminuita, seppur di qualche punto percentuale, in tutte le facoltà in particolar modo nelle facoltà mediche.

Insoddisfazione massima studenti frequentanti

Si è indagato, solo per gli studenti frequentanti, la percentuale della risposta "decisamente no", rivelatrice di una situazione di netta insoddisfazione, al fine soprattutto verificare quanto questa incida sulla manifestazione complessiva di insoddisfazione rilevata (tabelle 15bis-16bis-17bis). Il dato relativo alla modalità di risposta più chiara ed esplicita di insoddisfazione degli studenti assume significato soprattutto per quelle facoltà in cui l'insoddisfazione complessiva sia di un qualche rilievo. Rammentando che si è stabilito convenzionalmente di considerare la quota del 20% di risposte complessivamente insoddisfatte come "soglia di attenzione" per le strutture didattiche, si ritiene che possa essere considerata come soglia di attenzione per questa categoria di risposta, la quota che corrisponde al suo 40%, cioè l'8% del totale.

Dall'analisi del grafico che riporta le quote di insoddisfazione massima nei 12 ambiti indagati risultano che ad essere maggiormente insoddisfatti sono gli studenti iscritti ai corsi di studio a ciclo unico.

Per quanto riguarda i corsi di primo livello (tabella 15bis), rispetto alla rilevazione OPIS 2014/15, l'insoddisfazione massima risulta essere leggermente diminuita in tutti e 12 gli ambiti misurati. A livello di facoltà, invece, emerge un lieve incremento del livello di insoddisfazione per le facoltà di Economia e di Giurisprudenza per quasi tutti gli ambiti.

Dal confronto con i risultati della rilevazione precedente e analogamente ai corsi di primo livello, per i corsi di secondo livello (tabella 16bis) la quota di insoddisfazione massima per gli studenti frequentanti, su tutti gli ambiti indagati, risulta in lieve decremento a livello di Ateneo. Nello specifico delle singole facoltà, emerge un piccolo aumento di insoddisfazione per le facoltà di Giurisprudenza e di Farmacia e Medicina, seguono le facoltà di Lettere e Filosofia (7 ambiti su 12), di Architettura e di Ingegneria civile e industriale (5 ambiti su 12), di Ingegneria dell'informazione, informatica e statistica (4 ambiti su 12), di Scienze matematiche, fisiche e naturali e di Scienze politiche, sociologia e comunicazione (3 ambiti su 12) ed infine in due facoltà mediche (1 ambito su 12). L'unica struttura didattica che su tutti i quesiti registra, seppur di pochi punti percentuali, una diminuzione del livello di insoddisfazione è la facoltà di Economia.

Per i corsi a ciclo unico (tabella 17bis) la quota di insoddisfazione rispetto a OPIS 2014/2015 risulta essere aumentata per le facoltà di Medicina e Odontoiatria e di Medicina e Psicologia (11 ambiti su 12), di Giurisprudenza (3 ambiti su 12), di Farmacia e Medicina e di Ingegneria civile e industriale (2 ambiti su 12). Mentre risultano essere meno insoddisfatti gli studenti della facoltà di Architettura.

Le opinioni degli studenti non frequentanti

I questionari compilati e gli insegnamenti valutati

I risultati presentati di seguito riassumono la distribuzione delle risposte a complessivi 80.029 questionari compilati

durante il corso delle lezioni da studenti che hanno dichiarato un livello di frequenza inferiore al 50%. Nella tabella 18 viene illustrata la distribuzione per facoltà dei questionari compilati e dei 5.734 insegnamenti valutati.

Si evidenzia come dato positivo il numero dei questionari compilati durante le lezioni da studenti non frequentanti, che ha registrato un incremento del 4,70% rispetto all'anno precedente.

Le motivazioni della non frequenza

Il questionario proposto agli studenti che dichiarano di non frequentare il corso per più del 50% delle lezioni prevede la possibilità di indicare i motivi della mancata o della ridotta frequenza. Nelle tabelle 19-20-21 sono riportate le opzioni di risposta selezionate per facoltà e per ciascun livello formativo.

Nel primo livello le motivazioni maggiormente addotte per la mancata frequenza risultano legate alla prima e alla quinta risposta, rispettivamente "lavoro" e "altro".

Per la motivazione "lavoro" si registra un valore massimo di 53,16% nella facoltà di Giurisprudenza.

Si rilevano valori alti anche per la seconda motivazione, legata alla "sovrapposizione degli orari delle lezioni di altri insegnamenti". I dati evidenziano la persistenza di problemi organizzativi nell'offerta didattica erogata.

Meritevole di attenzione continua ad essere la terza motivazione legata alla considerazione della "frequenza poco utile ai fini della preparazione all'esame" che raggiunge un valore massimo di 18,45% nella facoltà di Ingegneria dell'Informazione, Informatica e Statistica.

Anche nel secondo livello, le motivazioni della mancata frequenza risultano legate al "lavoro", alla "sovrapposizione degli orari delle lezioni di altri insegnamenti" e alla risposta "altro".

La motivazione relativa alla "sovrapposizione delle lezioni di altri insegnamenti", che raggiunge il 30,51% a Ingegneria Civile e Industriale, evidenzia la necessità di ricercare con urgenza soluzioni per almeno mitigare le difficoltà incontrate in tale ambito.

La motivazione relativa alla "sovrapposizione delle lezioni di altri insegnamenti", che raggiunge il 30,51% a Ingegneria Civile e Industriale, evidenzia la necessità di ricercare soluzioni per mitigare le difficoltà incontrate in tale ambito.

Nel ciclo unico, la motivazione maggiormente addotta per la mancata frequenza risulta legata alla risposta "Altro" raggiungendo un valore massimo del 52,69% nella facoltà di Medicina e Odontoiatria. La risposta "lavoro" raggiunge un valore 33,37% nella facoltà di Giurisprudenza.

La motivazione meno indicata risulta la quarta ("strutture dedicate all'attività didattica") che raggiunge un minimo del 2,54% ad Ingegneria Civile e Industriale.

In conclusione, per tutti i livelli formativi le motivazioni maggiormente addotte per la mancata frequenza delle lezioni dagli studenti non frequentanti sono legate alle risposte "lavoro" e "altro".

Il dato relativo alla motivazione "altro" suggerisce l'opportunità di un'indagine esplorativa che consenta di comprendere con maggiore chiarezza le ragioni della mancata frequenza alle lezioni. Il dato relativo alla sovrapposizione degli orari richiede un'attenta analisi da parte delle strutture didattiche e degli organi di gestione e di governo, finalizzata ad innescare le azioni necessarie a mitigare il problema, risolvendo comunque, qualora presente, la sovrapposizione di orario di insegnamenti dello stesso anno di corso e irrinunciabili.

Le quote di insoddisfazione degli studenti non frequentanti

Le quote di insoddisfazione degli studenti non frequentanti, per facoltà e per ciascun livello di studi, sono riportate nelle tabelle 22-23-24.

Alte quote di insoddisfazione si registrano nelle facoltà di Architettura, di Ingegneria Civile e Industriale e di Medicina e Odontoiatria. In generale, l'insoddisfazione è maggiore in quelle Facoltà nelle quali le attività in presenza sono difficilmente surrogabili attraverso lo studio individuale.

Nel primo livello, l'insoddisfazione degli studenti non frequentanti raggiunge il suo massimo nella facoltà di Architettura (36,96%) e riguarda le conoscenze preliminari. Gli ambiti in cui si manifesta la maggiore insoddisfazione sono quelli relativi alle conoscenze preliminari possedute, al carico di studio, al materiale didattico (fino ad una quota del 35,23% di insoddisfazione degli studenti non frequentanti di Ingegneria civile e industriale) e, anche, alla reperibilità del docente (fino ad una quota del 31,32% di insoddisfazione degli studenti non frequentanti dei corsi delle professioni sanitarie di Medicina e odontoiatria).

Nel secondo livello l'insoddisfazione degli studenti non frequentanti raggiunge il suo massimo nella facoltà di Medicina e Odontoiatria per i corsi delle professioni sanitarie, dove si registrano percentuali molto alte, fino al 61,11%. Degna di nota, in particolare, appare la quota elevata di studenti delle professioni sanitarie (il 50%, come si osserva nella tabella

23), che si è dichiarato insoddisfatto per l'insufficienza delle conoscenze preliminari possedute per la comprensione degli argomenti previsti nel programma d'esame. Ancora degno di nota è la quota (61,11%) di studenti delle professioni sanitarie della stessa facoltà che si dichiara non interessato agli argomenti trattati nell'insegnamento. In generale, nel secondo livello gli ambiti che creano maggiore insoddisfazione sono quelli relativi alle conoscenze preliminari possedute, alla disponibilità del docente e all'adeguatezza del materiale didattico. I tre ambiti sono evidentemente passibili di una proficua riflessione da parte dei responsabili della gestione dei Corsi di studio, finalizzata a mitigare l'insoddisfazione manifestata attraverso un appropriato percorso di miglioramento. Nel ciclo unico, l'insoddisfazione degli studenti non frequentanti raggiunge il suo massimo (38,35%) nella facoltà di Ingegneria Civile e Industriale. Il valore minimo si registra nella facoltà di Giurisprudenza (17,74%). Gli ambiti in cui si manifesta maggiore insoddisfazione sono quelli relativi all'adeguatezza del materiale didattico e alla proporzionalità del carico di studio. Si rilevano, inoltre, alti valori di insoddisfazione anche nel sesto quesito "interessato agli argomenti trattati", dove si registra un 28,99% a Medicina e Psicologia. Come per i corsi di primo e secondo livello, una riflessione delle strutture didattiche appare opportuna.

I suggerimenti degli studenti non frequentanti

Nelle tabelle 25-26-27 sono riportate le scelte degli studenti non frequentanti rispetto ai nove suggerimenti proposti dal questionario.

Nel questionario è possibile selezionare più di una risposta, pertanto le opzioni non si escludono vicendevolmente. Le opzioni di risposta risultano selezionate in misura variabile tra facoltà e facoltà.

Nel primo livello, il suggerimento maggiormente espresso, per quasi tutte le facoltà, è il primo "alleggerire il carico didattico complessivo", che registra un valore massimo di 22,96% nella facoltà Giurisprudenza. Il suggerimento meno espresso risulta il nono "attivare insegnamenti serali".

Anche nel secondo livello, il suggerimento maggiormente espresso, per quasi tutte le facoltà, è il primo "alleggerire il carico didattico complessivo" che registra un valore massimo del 22,95% nella facoltà di Scienze Politiche, Sociologia e Comunicazione.

Per quanto riguarda il nono suggerimento "attivazione insegnamenti serali" si registra un valore abbastanza alto del 22,22% a Giurisprudenza. Questo dato risulta coerente con il dato della mancata frequenza alle lezioni "causa lavoro" riscontrato nei corsi di secondo livello della facoltà di Giurisprudenza.

Nel ciclo unico, i suggerimenti maggiormente espressi sono il primo "alleggerire il carico didattico complessivo", che registra un valore massimo pari a 25,51% nella facoltà di Giurisprudenza e il sesto "migliorare la qualità del materiale didattico" che raggiunge un massimo del 18,45% nella facoltà di Medicina e Psicologia.

Un altro suggerimento largamente selezionato è l'ottavo "inserire prove d'esame intermedie" che raggiunge il valore massimo di 18,01% nella facoltà di Giurisprudenza.

Il suggerimento meno selezionato risulta essere il nono "attivare insegnamenti serali" che raggiunge il valore minimo di 1,70% nella facoltà di Medicina e Psicologia. Questo dato potrebbe dipendere dalla maggiore difficoltà incontrata dai laureandi del ciclo unico a trovare lavoro prima della conclusione del percorso di studio.

In conclusione, per tutti i livelli formativi, il suggerimento maggiormente selezionato è legato all'alleggerimento del carico didattico. Indipendentemente dalla naturale propensione degli studenti a considerare eccessivo il carico di studio, soprattutto da parte di quelli che, nell'affrontare lo studio di una disciplina, non godono, totalmente o parzialmente, dell'ausilio della frequenza alle lezioni, una analisi, o un suo approfondimento, del giusto rapporto tra carico di studio richiesto agli studenti e CFU assegnati pare opportuna.

La soddisfazione massima degli studenti non frequentanti

Per soddisfazione massima si intende la quota di coloro che hanno dichiarato di essere "decisamente" soddisfatti nei diversi ambiti indagati dal questionario. Nelle tabelle 28-29-30 vengono presentate le quote di massima soddisfazione espresse dagli studenti non frequentanti nelle tre tipologie dei corsi di studio e sono evidenziate in verde le quote superiori di circa il 5% del valore Sapienza.

Nel primo livello, la soddisfazione massima degli studenti non frequentanti raggiunge il suo massimo (43,59%) nella facoltà di Medicina e Psicologia relativamente alla chiarezza nella definizione delle modalità di esame.

Alti valori di soddisfazione massima sono presenti nella Facoltà di Lettere e Filosofia e riguardano l'adeguatezza del carico didattico (34,06%) e l'interesse per gli argomenti trattati (38,53%).

Nel secondo livello, la soddisfazione massima degli studenti non frequentanti raggiunge il suo massimo nella facoltà di

Giurisprudenza arrivando a 87,10%, in merito alla reperibilità del docente, e a 80,65% in merito alla definizione delle modalità degli esami. Valori che risultano molto più alti rispetto alla media Sapienza (38,43% per la reperibilità dei docenti e 40,60% per la chiarezza delle modalità degli esami).

Oltre a Giurisprudenza, le facoltà in cui si registra un'alta quota di soddisfazione sono quelle di Lettere e Filosofia e di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali.

Nel ciclo unico la soddisfazione massima degli studenti non frequentanti raggiunge il suo massimo (36,85%) nella facoltà di Giurisprudenza. Il valore minimo (13,79%) si registra nella facoltà di Ingegneria Civile e Industriale. La soddisfazione massima risulta maggiormente legata al quarto quesito "chiarezza nella definizione delle modalità di esame" e al sesto quesito "interesse per gli argomenti trattati nell'insegnamento".

In conclusione, l'analisi mostra che per tutti i livelli formativi la soddisfazione massima è legata alla chiarezza nella definizione delle modalità di esame.

I dati pervenuti sembrano, inoltre, evidenziare che in alcune facoltà (Ingegneria Civile e Industriale – primo livello; Economia – secondo livello; Scienze politiche, Sociologia e Comunicazione – secondo livello; Medicina e Odontoiatria – ciclo unico) la soddisfazione massima sia diminuita rispetto all'anno precedente. Questo suggerisce l'opportunità, per le strutture didattiche interessate, di prendere in considerazione il fenomeno.

Documenti allegati:

- Allegato relazione OPIS 15_16 tabelle e grafici.pdf Tabelle e Grafici relazione [Inserito il: 02/05/2017 11:30]

4. Utilizzazione dei risultati

Utilizzazione dei risultati

Naturalmente, le analisi qui presentate e quelle applicate ai singoli corsi, evidenziano differenze anche rilevanti tra le facoltà e, al loro interno, tra i diversi CdS e tra i singoli insegnamenti. L'analisi puntuale delle opinioni rilevate e la messa in atto di conseguenti azioni di miglioramento sono responsabilità delle strutture organizzative, cioè degli organi dei corsi e dei dipartimenti, oltre che dei singoli docenti. L'approfondimento delle analisi e i confronti con le rilevazioni degli anni precedenti e con valori di riferimento e la loro discussione a livello di strutture didattiche e organizzative (Consigli di CdS, ma anche dipartimenti e facoltà) sono un momento cruciale per l'autovalutazione ai fini dell'assicurazione di qualità.

Le indicazioni e la struttura organizzativa per l'utilizzazione dei risultati delle rilevazioni messe in campo sono ormai consolidate ed efficienti.

Il Team Qualità (Presidio Qualità) distribuisce telematicamente i risultati delle rilevazioni, a diverso livello di aggregazione, a tutte le strutture didattiche e ai singoli docenti. Le commissioni paritetiche delle facoltà hanno analizzato le rilevazioni producendo una propria relazione che il Team Qualità pubblica sul proprio sito.

Che le strutture didattiche prendano in seria considerazione le opinioni degli studenti è chiaramente rilevabile dal riferimento alle stesse per gran parte delle azioni di miglioramento messe in campo, quali risultano dai rapporti di Riesame e dalle stesse relazioni delle Commissioni Paritetiche. Il Nucleo rileva il progressivo affinamento dei processi di miglioramento, che sempre più toccano temi come il coordinamento didattico e l'analisi dei percorsi didattici.

5. Punti di forza e di debolezza relativamente a modalità di rilevazione, risultati della rilevazione/delle rilevazioni e utilizzazione dei risultati

Analisi degli aspetti critici evidenziati nelle rilevazioni

L'analisi effettuata ha seguito l'impianto degli anni precedenti, che si basa sull'assunto che un sistema formativo di qualità debba essere in grado di essere percepito come tale dai suoi utilizzatori. Pertanto, sono stati privilegiati, nell'analisi, due indicatori, quello dell'insoddisfazione complessiva ("decisamente no" insieme con "più no che si") e quello della sola soddisfazione netta ("decisamente si"). Il primo indicatore rivela gli aspetti dell'attività didattica che, nell'esperienza che gli studenti hanno fatto e/o stanno facendo nel percorso didattico degli insegnamenti seguiti, lasciano la percezione che potevano essere migliori o, addirittura, che sono stati del tutto insoddisfacenti. Per questo motivo, si è ritenuto importante considerare la somma delle valutazioni non positive, ritenendo che anche l'indicazione di una percezione vagamente insoddisfacente ("più no che si") sia indicativo di un sistema formativo passibile di miglioramento. Se una certa percentuale di insoddisfazione, posta indicativamente nel 10% delle espressioni complessivamente negative, può essere considerata fisiologica, tassi superiori assumono un evidente significato di disagio, e la soglia del 20% è indicativamente proposta come soglia di allerta che richiede a tutte le strutture didattiche una specifica attenzione, nella ricerca delle specifiche motivazioni e significati e dei mezzi e delle azioni in grado di produrre apprezzabili miglioramenti nell'immediato futuro. Sul fronte delle espressioni di percezione positiva, si è ritenuto opportuno considerare separatamente le espressioni di soddisfazione netta ("decisamente si"), come indicatore puro della percezione della qualità del servizio didattico ricevuto.

Volendo meglio evidenziare gli aspetti critici più significativi contenuti nelle rilevazioni effettuate, ma anche gli elementi positivi risultanti dall'analisi delle espressioni positive pure ("decisamente si"), come negli anni precedenti, si sono analizzate le opinioni per sottogruppi aventi significato omogeneo e indaganti diversi aspetti della performance didattica nella percezione degli studenti. In altri termini, si distinguono le domande che interrogano gli studenti sul buon comportamento del docente nell'esercizio dell'attività didattica (n. 5 – rispetto degli orari; n.10 – reperibilità; n.4 – chiarezza delle modalità di esame; n. 9 –coerenza con quanto dichiarato nel web), da quelle che indagano la percezione della qualità dell'insegnamento (n. 7 – chiarezza nell'insegnamento; n.6 – capacità di motivazione), da quelle che indagano la qualità e l'utilità degli strumenti che facilitano lo studio individuale (n.3 – materiale didattico e esercitazioni pratiche; n.8 – attività integrative); raggruppate insieme sono le domande che indagano la percezione dell'adeguatezza della propria preparazione e del carico didattico, sotto la fattispecie della corrispondenza con i CFU assegnati (n.1 – conoscenze preliminari; n.2 – carico didattico), mentre sono valutate singolarmente le risposte alla domanda n.11, relativa alla percezione del proprio interesse verso gli argomenti trattati e quelle relative alla domanda di ateneo (n. 12), che richiede di esprimersi sulla valutazione complessiva di ciascuno degli insegnamenti seguiti. Come risultato generale, si deve osservare che gli elementi critici rilevati sono sostanzialmente gli stessi rilevati nell'anno precedente, sia pure in parte mitigati.

La sensazione di una scarsa preparazione di base permane uno degli elementi critici più rilevanti, concentrato sui corsi di primo livello, ma non assente nelle risposte relative a corsi di secondo livello. Se un profondo esercizio di individuazione delle carenze in accesso, in fase di verifica dei requisiti richiesti e un efficace lavoro di allineamento e di recupero esercitato già nella fase di accesso, ma soprattutto nella prima parte del primo anno, può mitigare le difficoltà connesse con la nuova dimensione formativa propria dell'università rispetto alla scuola pre-universitaria e con le carenze di una preparazione non adeguata, il disagio ancora lamentato da studenti del secondo livello richiede una attenta revisione e applicazione dei criteri di accesso e della loro verifica, ma anche uno spettro più o meno ampio di attività di recupero e di allineamento rivolte soprattutto alle provenienze da corsi di laurea non in linea con il corso di laurea magistrale scelto. La percezione di un eccessivo carico di studio è difficilmente eliminabile, ma è sicuramente fortemente mitigabile attraverso forme raffinate di coordinamento didattico e una intelligente valutazione della corrispondenza del carico didattico con i CFU assegnati a ciascun insegnamento.

E' migliorata la soddisfazione degli studenti relativamente agli ausili per lo studio individuale e le attività esercitative e integrative, compresa la valutazione delle risorse logistiche e strumentali disponibili per questa importante componente formativa, quella dell'imparare facendo. Mentre il miglioramento dei materiali didattici messi a disposizione dello studente (e anche della sua tempistica) dipende prevalentemente dall'attività dei singoli docenti e dei loro dipartimenti, il miglioramento della dotazione strumentale e logistica per le attività integrative è responsabilità precipua del governo centrale e delle strutture amministrative centrali dell'ateneo, ma anche dei dipartimenti e delle facoltà.

Il Nucleo, nell'apprezzare i miglioramenti registrati in questo ambito che ritiene di particolare importanza, continua a ritenere opportuna la massima cura da parte dei docenti e delle strutture didattiche e gestionali dell'ateneo nel mantenere e nel migliorare i risultati ottenuti.

Il Nucleo ritiene importante prendere però atto della persistenza – e talora del miglioramento – di valori elevati nella valutazione positiva netta ("decisamente si") rilevabile nelle opinioni su tutti i punti indagati. Di particolare interesse appare l'elevato apprezzamento espresso nei confronti del buon comportamento del docente nell'esercizio dell'attività didattica e sulla qualità percepita dell'insegnamento ricevuto. Anche per i punti più critici, la percezione delle carenze

nella conoscenze di base e l'utilità delle attività integrative, le percentuali di soddisfazione netta sono del tutto apprezzabili.

Punti di forza e di debolezza relativamente a modalità di rilevazione, risultati della rilevazione/rilevazioni e utilizzazione dei risultati

Il sistema di rilevazione delle opinioni degli studenti ormai operante da anni è, a parere del Nucleo, collaudato ed efficiente e costituisce un punto di forza per un ateneo molto popoloso. Tuttavia, il sistema che permette (anzi incoraggia) la compilazione del questionario non durante lo svolgimento dell'insegnamento (intorno ai due/terzi), bensì prima dell'iscrizione all'esame, se da un lato assicura la compilazione da parte della quasi totalità degli studenti che si iscrivono agli esami, dall'altro può rappresentare anche un punto di debolezza. Infatti, nel permettere la compilazione del questionario a distanza dalla conclusione dell'insegnamento seguito, viene accettata la possibile minore significatività delle opinioni stesse, espresse non nell'immediatezza della partecipazione alle lezioni e alle altre attività didattiche connesse, ma a posteriori. Si potrebbe anche supporre una propensione a considerare la compilazione del questionario un mero atto adempitivo, da confezionare il più rapidamente possibile. Peraltro, nonostante l'invio di avvisi ai responsabili dei CdS e al corpo docente per richiamare gli studenti alla compilazione del questionario, spiegandone l'importanza, messo in atto dal Team Qualità, e il feedback fornito a ciascun docente in tempo reale sul numero di questionari compilati, un'analisi effettuata dal Nucleo sui tempi di compilazione dei questionari dimostra la preponderanza delle compilazioni all'atto dell'iscrizione all'esame piuttosto che durante la frequentazione degli insegnamenti. Il Nucleo ritiene importante proseguire nell'indagine iniziata, anche allo scopo di verificare se vi siano differenze significative tra le compilazioni effettuate a tempo debito e quelle effettuate in ritardo. Ritiene, comunque, necessario rafforzare le azioni tese a facilitare la compilazione dei questionari da parte degli studenti oggettivamente frequentanti durante lo svolgimento dell'insegnamento, nella sua parte finale, sia attraverso ulteriori azioni di convincimento messe in atto da parte dei docenti, sia attraverso una maggiore pubblicità delle azioni di miglioramento attuate dai responsabili dei Corsi di Studio per recepire le istanze espresse nelle opinioni dagli studenti.

6. Ulteriori osservazioni

Osservazioni conclusive

Come già osservato nella relazione dell'anno precedente, il Nucleo ritiene che le opinioni degli studenti espresse attraverso le risposte ai questionari compilati sia complessivamente soddisfacente a livello di ateneo e costituisca un indicatore, abbastanza affidabile, della buona qualità complessiva dell'attività didattica erogata dall'ateneo. Infatti, se il prevalere delle compilazioni ritardate dei questionari (all'atto della domanda di iscrizione all'esame, piuttosto che nella seconda parte dello svolgimento dell'insegnamento seguito) suggerisce una certa cautela nella valutazione delle opinioni stesse, il rilevante numero dei questionari compilati e la loro prevalente concordanza positiva costituisce un elemento importante a favore della loro reale significatività.

Si osserva, inoltre, che la valutazione sostanzialmente positiva non esime dalla considerazione attenta delle valutazioni negative degli studenti affinché a queste seguano adeguate azioni di docenti e di responsabili dei CdS, che oltre a raggiungere risultati di miglioramento del sistema, determinino nello studente la consapevolezza dell'utilità della valutazione espressa.

Il Nucleo, infine, sottolinea l'importanza di poter disporre, già a partire dal prossimo anno accademico, di un sistema di rilevazione delle opinioni studenti che superi i limiti del sistema attuale, anche nell'ottica di quanto previsto dalle linee guida AVA 2.0. In particolare, il sistema di rilevazione delle opinioni studenti deve essere pienamente integrato non solo con il sistema di gestione delle carriere (INFOSTUD), ma anche con quello per la gestione della programmazione e della erogazione della didattica, al fine di consentire, tra le altre cose:

- la precisa individuazione del periodo per la rilevazione per ogni CdS;*
- la segnalazione al docente della necessità di effettuarla comunicandolo agli studenti;*
- l'apertura, per un numero adeguato di giorni (p.es. 6), di una rilevazione telematica effettuabile in aula e da casa, anche mediante dispositivi portatili personali degli studenti, distinta da una rilevazione riservata a chi non abbia*

effettuato la prima ed eseguita in concomitanza con la prenotazione agli esami;
- la possibilità di pronunciarsi su tutti i docenti impegnati su uno stesso insegnamento;
- l'invio diretto ai docenti delle "opinioni" che li riguardano.

3. Rilevazione dell'opinione degli studenti (e, se effettuata, dei laureandi)

Parte secondo le Linee Guida 2017

1. Efficacia nella gestione del processo di rilevazione da parte del PQ

Nella relazione sulle opinioni studenti al 30 aprile 2017 l'efficacia nella gestione del processo di rilevazione da parte del PQ, in particolare il grado di copertura dei CdS, è stato estensivamente trattato nella sezione modalità di rilevazione e nella sezione risultati della rilevazione al paragrafo "I questionari compilati e i tassi di copertura degli insegnamenti". Nessuna integrazione si ritiene necessaria.

2. Livello di soddisfazione degli studenti

Nella relazione sulle opinioni studenti al 30 aprile 2017 il livello di soddisfazione degli studenti, in particolare la situazione media della soddisfazione degli studenti e le situazioni critiche evidenziate, sono state estensivamente trattate nella sezione modalità di rilevazione ai paragrafi "Le opinioni degli studenti frequentanti" e "Le opinioni degli studenti non frequentanti". Nessuna integrazione si ritiene necessaria.

3. Presa in carico dei risultati della rilevazione

Nella relazione sulle opinioni studenti al 30 aprile 2017 la presa in carico dei risultati della rilevazione, in particolare la trasparenza delle informazioni, l'efficacia del processo di analisi dei risultati, le modalità di presa in carico dei rilievi delle CPDS, sono state estensivamente trattate nella sezione "utilizzo dei risultati" e nella sezione "punti di forza e di debolezza" relativamente a modalità di rilevazione, risultati della rilevazione e utilizzo dei risultati. In aggiunta si segnala che la relazione completa sulle opinioni studenti del Nucleo di Valutazione relativa all'a.a. 2015/2016 è già pubblicata sul sito Sapienza al seguente indirizzo <https://goo.gl/gp2EqU>. Nessuna integrazione si ritiene necessaria.

4. Qualità della ricerca dipartimentale

Sezione: 2. Valutazione della performance

Valutazione della performance

Premessa

Il presente documento è stato redatto dal Nucleo di Valutazione di Ateneo (di seguito NdV) che, in base alla normativa vigente, svolge le funzioni di Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) per Sapienza Università di Roma. Questa sezione, su indicazione dell'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca – Anvur, si configura anche come Relazione sul funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni (prevista dall'art. 14, comma 4. Lett a del D.lgs. 150/2009).

Il NdV, nel ruolo di OIV, e con specifico riferimento alla valutazione della performance, svolge una funzione di controllo interno, monitoraggio e garanzia della correttezza dei processi.

Tra le principali attività svolte nel corso del 2016 dal Nucleo si ricordano le seguenti:

i) Monitoraggio dell'avvio del ciclo della performance: sebbene con il passaggio delle competenze relative al sistema di valutazione delle attività amministrative delle università all'Anvur, tale attività non sia più prevista, il NdV di Sapienza ha ritenuto opportuno proseguire l'attività di monitoraggio ritenendola utile sia per un controllo di conformità, appropriatezza ed effettività del ciclo di gestione della performance, sia per individuare tempestivamente eventuali criticità che necessitino azioni correttive da parte dell'Amministrazione. Per il 2016, in un'ottica di continuità a chiusura del ciclo triennale di performance 2014-2016, il Nucleo ha utilizzato la scheda standard di monitoraggio elaborata dalla Civit nel 2013; in tale documento, approvato il 28 aprile 2016, il Nucleo ha espresso apprezzamento per il lavoro svolto e ha ritenuto che il ciclo della performance 2017 sia stato avviato correttamente, nonostante le difficoltà operative derivanti dall'aver introdotto per la prima volta il Piano Integrato come da Linee Guida Anvur. Per il 2017, il Nucleo ha elaborato un nuovo strumento per il monitoraggio di avvio del ciclo, più attuale e aderente alla realtà dell'Ateneo, al fine di continuare ad evidenziare i progressi conseguiti e rilevare le eventuali criticità sin dal principio del ciclo annuale;

ii) Valutazione sul conseguimento degli obiettivi da parte del Direttore Generale: lo Statuto di Sapienza (art. 21, comma 5, lett. i) prevede che il NdV esprima una valutazione sul conseguimento degli obiettivi da parte del Direttore Generale (DG); a tal fine il NdV redige un documento, che per l'anno 2016 è stato approvato nella seduta del 13 giugno 2016, relativamente alle attività svolte dal DG nell'anno precedente (2015). Nel documento il Nucleo esprime una valutazione anche sul conseguimento degli obiettivi delle Aree dirigenziali, in quanto concorrenti alla realizzazione degli obiettivi del DG, segnalando elementi qualificanti e criticità in ordine alla performance nel suo complesso; la relazione del Nucleo viene allegata alla relazione del DG in occasione della presentazione della stessa agli organi di governo. I componenti del NdV sono stati invitati alle sedute del Consiglio di amministrazione (21/06/2016) e del Senato accademico (05/07/2016) ed hanno presentato le risultanze del processo di valutazione delle performance del Direttore generale;

iii) Validazione della Relazione sulla performance; come previsto dall'art. 14, comma 4 lettera c) del D. Lgs. 150/2009, il NdV, nella sua funzione di OIV, è chiamato a validare la Relazione sulla performance con cui l'Amministrazione rendiconta e chiude il ciclo di gestione della performance; il documento relativo al ciclo 2015 è stato validato il 19 ottobre 2016;

iv) Convalida procedura di valutazione e esiti della valutazione dei Direttori di Area: il Nucleo nella sua funzione di OIV effettua anche una convalida della procedura di valutazione utilizzata e degli esiti della valutazione dei Direttori di Area, con riferimento all'attività svolta l'anno precedente; nella seduta del 19 ottobre 2016 il NdV ha convalidato la

valutazione relativa all'anno 2015.

L'analisi della documentazione prodotta nell'ambito del ciclo della performance, nonché le interazioni con gli uffici di volta in volta interessati evidenziano una adeguata cultura della misurazione e della valutazione che ha prodotto negli anni progressivi miglioramenti. Pur tuttavia si sono manifestate criticità e sono stati individuati spazi di miglioramento su cui il NdV ha ritenuto di concentrare l'attenzione, con spirito propositivo e in linea con le attese di ANVUR in merito ad una rendicontazione di tipo critico.

1. Riscontri sulla gestione del ciclo di performance

a. Stato dell'integrazione delle pianificazioni (strategica, performance, economico-finanziaria, trasparenza e anticorruzione)

Il percorso di integrazione tra le diverse dimensioni della pianificazione caratterizza già da diversi anni la cultura organizzativa di Sapienza; infatti anche in passato è stata posta molta attenzione, nei Piani della performance, al coordinamento con altri strumenti programmatori relativi alla qualità, alla trasparenza, alla prevenzione della corruzione, nonché al Programma triennale di sviluppo ex L. 43/2005 e al Programma triennale delle opere pubbliche. Per questo, l'Ateneo non ha incontrato particolari difficoltà nel seguire le indicazioni dell'Anvur ed ha adottato, per l'annualità 2016, un primo modello di Piano Integrato che sviluppa una già significativa integrazione delle linee strategiche individuate dalla governance con la pianificazione finanziaria, con le azioni di prevenzione della corruzione e per la trasparenza, con le politiche per l'assicurazione della qualità.

In particolare, il Piano Integrato 2016 manifesta una piena coerenza con il Piano Strategico 2012-2015, delineando il cascading degli obiettivi che, partendo dall'identificazione delle Missioni e dei Programmi delle università, individua gli obiettivi e le azioni strategiche di Ateneo e prosegue con l'individuazione di specifici obiettivi operativi, tutti corredati di indicatori di performance e target di raggiungimento, sia per la componente amministrativa sia per quella accademica. In tale modello risultano ben integrati anche gli obiettivi volti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza, assegnati all'amministrazione centrale e alle strutture.

Nel 2016, tuttavia, permane ancora un disallineamento tra i tempi del ciclo della performance (gennaio) e quelli della programmazione di Bilancio (settembre/ottobre); questa sfasatura, come negli anni precedenti, ha creato problemi, sia in fase di allocazione delle risorse in relazione agli obiettivi operativi, sia in fase di rendicontazione delle effettive spese.

Il NdV, tuttavia, ha rilevato che nel corso del 2016 l'Ateneo si è fortemente impegnato per superare tale disallineamento in previsione del successivo esercizio, riuscendo ad anticipare a ottobre 2016 la programmazione operativa per il 2017, facendo sì che le risorse potessero essere più correttamente allocate in fase di previsione di bilancio. Il Nucleo ritiene che questo primo traguardo meriti il giusto riconoscimento, soprattutto considerando la complessità del contesto in cui opera Sapienza.

Il 2016 è stato un anno proficuo anche per la sistematizzazione dei documenti programmatici dell'ateneo: è stato infatti approvato il nuovo Piano Strategico (2016-2021) che definisce le direttrici di sviluppo che l'ateneo dovrà perseguire nei prossimi sei anni: la didattica e la ricerca di eccellenza, il ruolo internazionale di Sapienza e l'estensione di un effettivo diritto allo studio per gli studenti. L'approvazione del nuovo Piano strategico costituisce un momento importante e propedeutico sia ad una coerente definizione del Programma triennale di Sapienza 2016-2018 (ai sensi della Legge 43/2005), sia a un inquadramento strategico del Piano integrato 2017-2019, in cui gli obiettivi strategici risultano correlati alle Missioni e ai Programmi delle università, in modo da rendere esplicito il collegamento tra gli obiettivi (sia strategici che operativi) e le risorse finanziarie allocate.

b. Caratteristiche e criticità dell'eventuale mappatura dei processi

La prima mappatura dei procedimenti amministrativi delle Aree dell'Amministrazione centrale, è stata effettuata nel 2013, con aggiornamenti nel 2014 e nel 2015, utilizzando la metodologia indicata dal Piano Nazionale Anticorruzione. Nel corso del 2016 l'attività è proseguita riconducendo alle rispettive aree di rischio i processi organizzativi nelle Aree amministrative. Si è proceduto, quindi, in stretta interazione tra il responsabile dell'anticorruzione e i Direttori di Area all'identificazione del set dei processi con alto livello di probabilità di eventi rischiosi.

Per tali processi sono stati individuati i possibili eventi rischiosi, sono stati analizzati e ponderati i rischi e identificate le probabili cause, sono state programmate le relative misure preventive e le modalità del monitoraggio.

Per le strutture decentrate (Facoltà e Dipartimenti), tale attività si svolgerà nel 2017.

c. Declinazione della pianificazione (con approccio integrato) presso le strutture decentrate

Già dal 2014 il modello utilizzato da Sapienza assegna obiettivi di performance, corredati di indicatori e target, anche alle strutture decentrate (Facoltà e Dipartimenti), la cui responsabilità è in capo ai Direttori di Dipartimento e ai Presidi di Facoltà. Il grado di raggiungimento di tali obiettivi comporta conseguenze sull'indennità di risultato (art 4, c. 10 e 11 dello Statuto).

Gli obiettivi confluiscono nel Piano Integrato su proposta del Rettore, previa approvazione da parte degli Organi Collegiali.

L'approccio integrato auspicato da ANVUR per la definizione degli obiettivi 2016 si rileva dal fatto che tali obiettivi sono in diretta coerenza con le linee strategiche dell'Ateneo (Piano Strategico 2012-2015) e con le normative in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Nucleo ritiene che questo processo di interazione tra strutture centrali e decentrate potrebbe migliorare avviando un maggiore coinvolgimento bottom up, pur nella consapevolezza della difficoltà di sviluppare processi di questo genere in un sistema altamente complesso come Sapienza (63 dipartimenti, 11 facoltà, 25 centri interdipartimentali di ricerca e di servizio).

d. Qualità degli obiettivi di performance organizzativa inseriti nei Piani

Il livello di qualità degli obiettivi di performance organizzativa presenti nel Piano Integrato 2016 risulta adeguato e risponde bene all'ambito strategico e alle priorità istituzionali di Sapienza. Gli obiettivi coprono infatti tutto il campo d'azione dell'Ateneo e risultano sempre coerenti con le finalità della mission.

Anche in quest'ambito viene perseguito un miglioramento costante, basti citare il processo di diminuzione del numero degli obiettivi a vantaggio di un incremento della loro qualità intrinseca che si sta già realizzando con la programmazione 2017.

Si precisa che all'interno del sistema di programmazione, l'Ateneo definisce "operativi" indistintamente tutti gli obiettivi di performance assegnati sia all'amministrazione che alle strutture, senza l'utilizzo di altri attributi.

e. Qualità dei sistemi di valutazione della performance individuale

L'organizzazione amministrativo-gestionale di Sapienza è assai complessa e articolata e richiede una sistematizzazione della correlazione tra le strutture, i processi operativi, le attività svolte e, a cascata, quelle che sono le responsabilità individuali.

La mappatura del sistema delle responsabilità è costruita in coerenza con l'organigramma dell'amministrazione, per poi scendere a un livello di dettaglio sempre maggiore fino alle unità organizzative singole (uffici e settori); le relazioni tra i centri di responsabilità e gli obiettivi possono essere di vario tipo: dirette (quando il centro di responsabilità è direttamente responsabile del risultato), contributive (le unità organizzative contribuiscono in modo diretto al risultato pur non essendone direttamente responsabili); indirette (le unità organizzative contribuiscono indirettamente al conseguimento del risultato; è questo, ad esempio, il caso dell'istituto della produttività collettiva, che prevede obiettivi di gruppo e di struttura).

Sapienza valuta la performance individuale del Direttore Generale, dei dirigenti e del personale tecnico-amministrativo attraverso differenti modalità, parzialmente descritte nel Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance (SMVP).

Il SMVP attualmente in vigore è adeguato e funzionale a una grande organizzazione come Sapienza, misura e valuta le performance indagando diverse dimensioni, coniugando la valutazione dei risultati gestionali con la valutazione dei comportamenti organizzativi (per quanto riguarda la dirigenza e i titolari di posizioni organizzative).

Il Nucleo ha ritenuto di segnalare all'amministrazione l'esigenza di procedere ad alcuni aggiornamenti del sistema come, ad esempio, l'inserimento di metodologie già messe a punto e adottate, seppur sperimentalmente, dall'Ateneo mirate a integrare la misurazione della performance del personale non dirigente con la valutazione dei comportamenti organizzativi. Ancora più necessaria, a parere del Nucleo, un'evoluzione del sistema in relazione agli obiettivi assegnati direttamente al Direttore Generale, attraverso una modifica del bilanciamento del rapporto di "pesatura" tra i

punteggi attribuiti ai singoli dirigenti e quelli attribuiti al Direttore Generale, per favorirne una progressiva e sempre maggiore responsabilizzazione; così anche l'inserimento di una diversa pesatura degli obiettivi dirigenziali in relazione alla misura in cui concorrono alla realizzazione dei risultati assegnati al Direttore generale; inoltre, il sistema dovrebbe prevedere anche un modello specifico per la valutazione della performance delle strutture.

Il Nucleo sa che l'auspicato aggiornamento del SMVP è slittato in attesa della sottoscrizione del nuovo Contratto Collettivo Integrativo (CCI) d'Ateneo che è avvenuta il 21.11.2016, pertanto ritiene che il nuovo SMVP potrà essere approvato entro la fine del 2017. Il CCI tra le altre novità, prevede in materia di produttività collettiva, un istituto finalizzato a premiare la qualità della prestazione individuale: l'introduzione della valutazione individuale all'interno dei gruppi di lavoro, che può rappresentare un fattore di svolta nella gestione delle risorse umane.

Il Nucleo ha più volte avuto modo di esprimere il suo apprezzamento in ordine all'attenzione posta dall'Ateneo ai temi della meritocrazia.

f. Qualità degli indicatori utilizzati per la misurazione dei diversi tipi di obiettivi e dei target definiti

Gli obiettivi assegnati attraverso il Piano Integrato, tutti qualificati come obiettivi "operativi", risultano sempre corredati dagli indicatori definiti come "grandezze, indistintamente valori assoluti o rapporti, espressi sotto forma di un numero, volti a favorire la rappresentazione di un fenomeno" nel SMVP di Sapienza.

Il NdV, tuttavia, ha riscontrato che in taluni casi gli indicatori risultano definiti in modo troppo generico, soprattutto nei casi in cui il target è rappresentato da un valore temporale di conclusione del progetto.

In linea di massima gli indicatori sono adeguatamente dedotti da fonti dati affidabili e documentate, trattandosi di applicativi informativi e data base sottostanti, oppure rappresentati da atti/materiali/documenti la cui esistenza è certificata anche da presentazioni ufficiali agli organi di governo.

g. Livello di partecipazione dei dipendenti e di altri stakeholder

Sapienza conduce periodiche indagini di Benessere Organizzativo tra il proprio personale e di Customer Satisfaction tra gli studenti. I risultati delle indagini vengono elaborati, interpretati e utilizzati a supporto della definizione delle politiche e degli obiettivi di Ateneo.

Le attività orientate al Benessere Organizzativo di Sapienza sono portate avanti, con proficua collaborazione, sia dal CUG docenti e dal CUG personale tecnico amministrativo (Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni) che da un apposito ufficio dedicato all'interno dell'Area Organizzazione e Sviluppo.

Il Nucleo ha seguito le attività connesse al Benessere organizzativo, verificando e integrando il questionario utilizzato per l'indagine. L'ultima indagine, condotta nel 2016, ha coinvolto tutto il personale tecnico-amministrativo (ad esclusione del personale dei policlinici [1]); il tasso di risposta è stato modesto (17,15%), tuttavia sufficiente a orientare specifici interventi di miglioramento.

Per quanto riguarda invece gli studenti, si segnala che gli stessi sono stati coinvolti nel processo di definizione degli standard di qualità, tramite lo svolgimento di indagini di Customer Satisfaction. All'interno del Piano Integrato 2016, inoltre, è stato inserito l'obiettivo di promuovere costanti indagini di Customer Satisfaction tra gli studenti, anche quelli non italiani (OP. 9.1.2).

Molto elevata l'attenzione di Sapienza alle iniziative volte a coinvolgere sempre di più la comunità di riferimento e tutti gli stakeholder nella definizione e condivisione delle proprie strategie e delle proprie attività, di breve e di lungo periodo; dal 2010 è stata avviata un'attività di rendicontazione sociale in cui vengono descritte le attività svolte e i risultati raggiunti in termini di servizi alla collettività. Il Piano strategico 2016-2021 è stato redatto con una veste grafica innovativa di notevole impatto comunicativo.

Il Nucleo raccomanda all'Ateneo di organizzare momenti di diffusione dei propri documenti programmatici sia all'interno che all'esterno, a migliorare gli aspetti di comunicazione attraverso il web e a individuare soluzioni che possano favorire la partecipazione alle indagini.

[1] Nell'AOU Sant'Andrea integrata con la Facoltà di Medicina e Psicologia è stata realizzata una rilevazione a cui ha partecipato il 40% dei dipendenti.

h. Livello di condivisione del Piano con il NdV

Il Piano Integrato è predisposto dall'Amministrazione e approvato dagli Organi di Governo dell'Ateneo. Dopo tale approvazione, viene inviato al Nucleo che lo esamina nell'ambito del monitoraggio di avvio del ciclo della performance. Il NdV è inoltre, nel corso dell'anno, il destinatario di eventuali modifiche/rimodulazioni di obiettivi, indicatori o target segnalate dalla Direzione Generale, nel caso di eventi imprevedibili nella fase di programmazione. Tale processo non sempre ha riguardato tutti i casi e il Nucleo ne ha dovuto tenere conto in sede di valutazione finale.

Per il 2017, il Nucleo ha proposto di organizzare entro il mese di luglio un incontro formale con la dirigenza per effettuare un monitoraggio intermedio dell'andamento degli obiettivi di performance contenuti nel Piano. Tale momento di raccordo si aggiunge ai momenti di confronto tra Direttore generale e Dirigenti in occasione delle periodiche riunioni di lavoro; il monitoraggio intermedio consentirà alle strutture di segnalare problematiche impreviste e di intervenire tempestivamente anche adottando soluzioni diverse che consentano comunque di raggiungere il risultato finale. La Direzione generale ha accolto favorevolmente la proposta e ha fissato una rendicontazione intermedia degli obiettivi al 30 giugno di quest'anno.

i. Impatto del feedback sulla pianificazione della performance 2017-2019

Il Nucleo osserva che Sapienza non ha ricevuto il feedback sul Piano Integrato 2016 da parte dell'Anvur. Tuttavia è stato possibile consultare i feedback redatti per le altre università e messi a disposizione sul sito ANVUR, e dall'esame di tali documenti si è cercato di cogliere indicazioni utili alla migliore definizione del nuovo Piano Integrato 2017-2019. Il Nucleo rileva che l'amministrazione si è impegnata fortemente per anticipare i tempi di elaborazione della nuova programmazione 2017, per migliorare l'integrazione con il ciclo di bilancio e per rispettare le scadenze previste per l'approvazione e pubblicazione del Piano (31 gennaio).

Nella redazione del Piano, ci si è preoccupati di verificare che tutti i documenti citati fossero disponibili e fruibili sul sito istituzionale.

È stato elaborato con cura un nuovo "albero della performance" per dare evidenza grafica al collegamento tra gli obiettivi del nuovo Piano Strategico 2016-2021, le Missioni e Programmi e le azioni strategiche di Sapienza.

Nel leggere i feedback degli altri atenei, si è potuto verificare che molte delle indicazioni che Anvur fornisce erano già state considerate nell'elaborazione del Piano Integrato 2016 di Sapienza. Ci si riferisce in particolare alla descrizione del cascading degli obiettivi e al chiaro raccordo tra strategie e obiettivi operativi; alla completezza del Piano che comprende anche gli obiettivi del Direttore Generale, sebbene gli stessi siano assegnati in un momento diverso; al coinvolgimento della sfera accademica con obiettivi anche per dipartimenti e facoltà; alla descrizione delle modalità di valutazione applicate per i diversi soggetti nonché per gli aspetti di integrazione con le politiche della trasparenza e della prevenzione della corruzione.

Il Nucleo auspica che Anvur possa fornire il proprio feedback a Sapienza per quanto riguarda il Piano Integrato 2017, al fine di poter acquisire una preziosa valutazione specifica sul documento.

2. Informazioni in merito alla definizione (in corso) della Relazione sulla performance

a. Breve sintesi del processo che porta alla valutazione degli obiettivi previsti dal Piano Integrato 2016-2018

Il processo di valutazione degli obiettivi previsti dal Piano Integrato 2016 si sta svolgendo secondo le modalità adottate negli anni precedenti.

Come già anticipato, la valutazione sul raggiungimento degli obiettivi del Direttore Generale viene svolta dal Nucleo di valutazione, che successivamente ne presenta gli esiti agli Organi di governo.

Per quanto riguarda la valutazione degli obiettivi assegnati alle Aree dirigenziali, il processo viene avviato dalla Direzione Generale, che raccoglie le schede di rendicontazione degli obiettivi predisposte dalle singole Aree; le schede confluiscono in parte nella Relazione che il Direttore Generale invia al NdV, mentre la parte relativa alle risorse finanziarie impegnate, viene inviata all'Area contabilità, finanza e controllo di gestione per la relativa verifica. I risultati della valutazione effettuata dal Direttore Generale vengono inseriti e commentati nella Relazione sulla performance, redatta dalla Direzione Generale.

Anche la rendicontazione degli obiettivi di performance di Presidi di Facoltà e Direttori di Dipartimento vede una fase di raccolta delle schede di rendicontazione degli obiettivi assegnati, gestita dall'Ufficio supporto strategico e programmazione. I risultati confluiscono (a livello aggregato) nella Relazione sulla performance e sono utilizzati per l'erogazione dell'indennità di risultato di Presidi di Facoltà e Direttori di Dipartimento.

b. Capacità di verifica delle autovalutazioni da parte degli uffici (disponibilità e tempestività dei dati di monitoraggio, affidabilità delle fonti ecc.)

Gli indicatori inseriti nel Piano sono collegati a target precisi e verificabili.

Per quanto riguarda le autovalutazioni della Dirigenza, gli uffici forniscono dati che provengono da fonti affidabili, sia quando si tratta di applicativi informativi e basi dati sottostanti, sia quando sono rappresentati da atti, materiali e documenti la cui esistenza è certificata da presentazioni ufficiali agli organi collegiali o è conservata in archivi gestiti dal Dirigente responsabile.

La Direzione Generale verifica puntualmente tutte le informazioni riportate dai Direttori di Area nelle schede di rendicontazione.

Per quanto riguarda le autovalutazioni dei Presidi e dei Direttori, i dati provengono, per la maggior parte, dall'Amministrazione centrale, mentre le informazioni fornite dalle strutture sono certificate dal Preside o dal Direttore della stessa, che si avvale della collaborazione dei Responsabili Amministrativi Delegati (RAD) e sono tutte verificabili a richiesta.

c. Presenza di elementi di contesto (esogeni ed endogeni) che sono mutati rispetto a quando fu redatto il Piano Integrato 2016-2018

Rispetto al momento di redazione del Piano integrato 2016 si rilevano alcuni cambiamenti sia per quanto riguarda il contesto interno che per il contesto esterno all'Ateneo.

Relativamente al contesto esterno, il Miur ha emanato nel 2016 le "Linee generali d'indirizzo della programmazione delle università 2016-2018 e indicatori per la valutazione periodica dei risultati"; il documento ha chiarito le priorità di indirizzo del ministero ed ha introdotto per la prima volta un collegamento tra programmazione triennale e Fondo di finanziamento ordinario - FFO con l'obiettivo riferito alla "valorizzazione dell'autonomia responsabile"; tale obiettivo prevede che, a partire dall'anno 2017, il 20% della quota premiale del FFO sia distribuita tra gli Atenei secondo i miglioramenti di risultato relativi ad indicatori autonomamente scelti dagli stessi nell'ambito di una batteria proposta dal Miur con riferimento alla qualità dell'ambiente della ricerca, alla qualità della didattica e alle strategie di internazionalizzazione. Nella pianificazione degli obiettivi operativi del Piano Integrato 2017-2019, Sapienza ha tenuto conto delle nuove indicazioni contenute nelle Linee generali di indirizzo della programmazione triennale, dello specifico Programma triennale 2016-2018, nonché delle azioni orientate alla valorizzazione dell'autonomia responsabile. Relativamente al contesto interno, si segnala che l'attuale assetto organizzativo dell'Amministrazione centrale, approvato con D.D. n. 2475 del 26.07.2012, è stato modificato nel corso del 2016 con due decreti del Direttore generale (n. 3468 del 15.07.2016 e n. 3696 del 26.07.2016) che hanno riorganizzato le competenze delle Aree dirigenziali, rendendole pienamente coerenti con le attività effettivamente svolte.

Sul fronte delle azioni in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione il Nucleo segnala che tra gli obiettivi del 2016 era prevista la definizione di un piano di rotazione degli incarichi attribuiti al personale tecnico-amministrativo, che è stato puntualmente attuato alla fine dello scorso anno. I criteri presi in considerazione per la definizione del piano di rotazione degli incarichi hanno prioritariamente riguardato le aree a rischio corruttivo, l'anzianità nella posizione, la necessità di garantire la continuità dell'azione amministrativa, l'esclusione di professionalità infungibili, la gradualità nell'applicazione della misura organizzativa.

La rotazione ha interessato dapprima le posizioni apicali (i Direttori di area) ed è proseguita per i titolari di posizioni organizzative (Responsabili Amministrativi Delegati dei dipartimenti e della facoltà) ed è stata applicata, come anche precisato dall'ANAC, nella convinzione che non si tratti solo di uno strumento per prevenire la corruzione, bensì di una modalità organizzativa che contribuisce alla crescita professionale dei dirigenti e dei quadri e, quindi, dell'intera organizzazione.

d. Considerazione dei risultati di performance conseguiti l'anno precedente, distinguendo quelli rinvenibili nel Piano 2017-19 da quelli eventualmente non considerati

Il 2017 rappresenta per Sapienza l'avvio di un ciclo triennale della performance impostato su un nuovo Piano Strategico e su una seconda edizione di Piano della performance integrato con le dimensioni della prevenzione della corruzione, della trasparenza e dell'assicurazione della qualità.

I risultati conseguiti nel periodo precedente, sia quelli annuali che pluriennali, sono certamente stati tenuti in

considerazione nella stesura del nuovo Piano Integrato 2017-2019, trattandosi di un processo ciclico che deve prendere le mosse dai successi e dagli insuccessi ottenuti per potere programmare più consapevolmente obiettivi, indicatori e target nuovi.

La Relazione sulla performance 2016 esprimerà, quindi, una valutazione rispetto ai risultati ottenuti nell'ultimo anno di applicazione del Piano della performance 2014-2016; tuttavia, il NVA ha preso atto che i dirigenti, attraverso un confronto con la Direzione Generale, hanno potuto individuare le linee di azione sulle quali intervenire anche nel nuovo ciclo 2017-2019, in continuità con il triennio precedente.

Il Nucleo, inoltre, a seguito dell'analisi della fase di avvio del nuovo Piano Integrato, ha rilevato con soddisfazione che le raccomandazioni espresse nei propri documenti prodotti nel corso del triennio 2014-2016, sono state correttamente considerate.

In fase di stesura della presente valutazione, il Nucleo di valutazione di Sapienza nella sua funzione di OIV ha analizzato la relazione del Direttore Generale sull'attività svolta nel 2016, al fine esprimere una valutazione sul conseguimento degli obiettivi da parte del Direttore Generale come previsto dallo Statuto di Sapienza (cfr. art. 21, comma 5, punto i)).

Il Nucleo ha rilevato una performance positiva del Direttore Generale, sia a livello gestionale che di comportamenti organizzativi, prendendo atto dei costanti progressi registrati negli ultimi anni, ma individuando al tempo stesso gli ambiti di miglioramento.

In particolare, il Nucleo ha apprezzato particolarmente la puntualità della rendicontazione delle attività realizzate dal Direttore Generale e da tutta l'amministrazione centrale per il raggiungimento dei propri obiettivi e la costante attenzione ai suggerimenti/raccomandazioni del Nucleo, come ad esempio l'esigenza di comunicare eventuali criticità in itinere, derivanti da cause esogene e/o da imprevisti, nel conseguimento degli obiettivi nel corso dell'anno; il Nucleo ha apprezzato, in tal senso, che il Direttore Generale abbia condiviso, ben prima della fine dell'esercizio, talune specificità relative alle attività dell'ufficio Audit di Ateneo nonché alcune problematiche relative alle attività connesse con il programma di sviluppo edilizio.

Il Nucleo ha anche positivamente rilevato il costante sforzo per conciliare il ciclo della performance con il ciclo di bilancio; i risultati evidenziano un lento ma progressivo miglioramento e, in tal senso, la sistematizzazione dei documenti programmatici compiuta dall'ateneo nel corso del 2016 non può che contribuire ad accelerare questo processo. A tale riguardo il NdV ritiene che la sfasatura temporale potrà essere ulteriormente attenuata attraverso l'istituzione di un momento formale di monitoraggio semestrale della performance dell'Ateneo.

e. Considerazione dei risultati di natura finanziaria (bilancio consuntivo) nella valutazione dei risultati conseguiti in termini di performance e impatto della COEP sulla gestione della performance

La Relazione della Performance 2016 (in corso di definizione nel momento di stesura della presente relazione) prevede sia un paragrafo che riferisce delle risorse assegnate in fase di budgeting agli obiettivi operativi, sia un più ampio capitolo che descrive i risultati di natura finanziaria dell'anno precedente, elaborato con la collaborazione dell'Area competente e con l'apporto dei documenti prodotti dal Collegio dei revisori dei conti.

Il Nucleo ha appreso favorevolmente che il bilancio di esercizio 2016 di Sapienza è stato presentato per la prima volta con un anticipo di circa un mese rispetto agli anni precedenti e, nel merito, descrive un Ateneo che sta rafforzando la propria situazione economico-finanziaria e patrimoniale, non solo mantenendo il bilancio in pareggio, ma realizzando un importante utile di gestione che l'ateneo ha provveduto prontamente e reinvestire/ridestinare. Gli esiti positivi del bilancio confermano l'efficacia e l'efficienza delle azioni programmatiche e degli interventi nei settori strategici individuati dagli organi di governo. L'utile di gestione è derivato da fenomeni per lo più strutturali che potranno consentire politiche gestionali mirate. Informazioni più dettagliate sono contenute nei documenti di bilancio e nella Nota Integrativa, disponibili sul sito web dell'Ateneo, di cui la Relazione sulla performance darà conto e che il Nucleo di valutazione esaminerà con attenzione in fase di stesura della relazione annuale al Bilancio (ex art. 5, comma 21, della legge n. 537/93), in cui si evidenzieranno le poste di maggior rilievo legate al funzionamento dell'Ateneo da cui trarre indicazioni utili per le attività di valutazione e per le prospettive di sviluppo delle attività istituzionali. Le relazioni relative agli ultimi 3 anni sono disponibili al seguente link:

<http://www.uniroma1.it/ateneo/governo/nucleo-di-valutazione-delle-attivita3a0-di-ricerca-e-didattica-di-ateneo/relazioni-0>

f. Livello di coinvolgimento dei dipendenti nel processo di autovalutazione delle strutture tecniche e amministrative

A questo riguardo si menziona la partecipazione al progetto Good Practice, coordinato dal Consorzio MIP del Politecnico di Milano, cui Sapienza aderisce da vari anni, che incentiva il monitoraggio costante della performance con l'obiettivo di migliorare l'efficienza delle strutture tecniche e amministrative dell'Ateneo, di individuare "buone pratiche" e diffonderle tra gli Atenei partecipanti, in un'ottica di benchmarking. Il progetto si focalizza, con indagini biennali sulle rilevazioni di costi, di efficienza, di efficacia percepita e di efficacia oggettiva, tramite la somministrazione di questionari che raccolgono il giudizio dei dipendenti in merito ai servizi tecnico-amministrativi erogati dall'Ateneo.

In particolare, il Progetto Good Practice 2016-17 ha previsto la compilazione di un questionario, in forma anonima, da parte di tutto il personale dell'Ateneo, sia docente sia tecnico-amministrativo con l'obiettivo di raccogliere valutazioni in merito ai servizi tecnico-amministrativi.

Ulteriori valutazioni dei dipendenti sono colte anche dalle indagini di benessere organizzativo che indagano, tra le altre cose, anche i rapporti con il superiore gerarchico.

3. In vista dei cicli successivi

a. Descrizione o rappresentazione grafica dell'organizzazione di Ateneo

Sapienza è senza dubbio un'organizzazione complessa: articolata in 63 Dipartimenti, 11 Facoltà, una Scuola Superiore di Studi Avanzati e una Scuola di Ingegneria Aerospaziale, oltre ai numerosi centri di ricerca e centri di servizi, dislocati su un Campus centrale, cui si aggiungono 16 sedi urbane e 14 extraurbane. Le tre Facoltà di Medicina svolgono anche attività clinico-assistenziale in due Aziende Ospedaliero-Universitarie, il Policlinico Umberto I, il più grande ospedale d'Europa, e il Sant'Andrea, oltre che nelle strutture dell'ASL di Latina per il Polo Pontino.

Alla gestione di questa complessa organizzazione concorre una struttura amministrativa centrale organizzata in aree, uffici e settori, al vertice della quale vi è un Direttore Generale al quale è attribuita la complessiva gestione e organizzazione dei servizi, delle risorse strumentali e del personale tecnico-amministrativo dell'Ateneo.

Sono previste 13 aree dirigenziali suddivise in due direzioni, la Direzione Supporto alla ricerca, didattica e relazioni internazionali, comprendente 4 aree, e la Direzione Risorse umane, finanziarie e patrimoniali, comprendente 7 aree.

Ciascuna area ha competenze specifiche in relazione alle diverse attività e servizi: ricerca, didattica, servizi agli studenti, internazionalizzazione, affari istituzionali, affari legali, gestione contabile e finanziaria, gestione del patrimonio e dei servizi economici, gestione del personale e politiche per la promozione dello sviluppo organizzativo, gestione delle pertinenze edilizie. A queste si aggiungono due strutture non ricomprese all'interno delle due Direzioni, ma direttamente subordinate al Rettore e al Direttore generale: l'Area Supporto strategico e comunicazione e il Centro InfoSapienza.

Maggiori dettagli sulla struttura organizzativa dell'ateneo sono contenuti nei seguenti allegati:

- 1.4 Articolazione della Sapienza (estratto dal Bilancio sociale 2015)
- 1.8 Struttura amministrativa (estratto dal Bilancio sociale 2015)
- elenco dei centri di responsabilità e organigramma aggiornato come da ultimo DD di riorganizzazione del 2016

Conclusioni

Le attività di Sapienza in ordine al ciclo di gestione della performance svolte nel 2016 e sinteticamente rappresentate nella presente relazione, evidenziano lo sforzo organizzativo compiuto dall'Ateneo nello svolgimento dei compiti che ne realizzano la missione istituzionale.

Nell'ambito delle sue funzioni istituzionali, il NdV osserva e sostiene Sapienza nel suo percorso di sviluppo, cercando di individuare ambiti di miglioramento e indicando possibili azioni correttive, soprattutto attraverso la produzione di documenti, dati e analisi a supporto delle scelte strategiche e delle decisioni organizzative. Sotto tale profilo il Nucleo ritiene giusto tracciare le proprie conclusioni in merito al tema della valutazione della performance all'interno di una prospettiva più ampia, che consideri l'intera attività di pianificazione e programmazione svolta dall'ateneo. In tal senso il Nucleo valuta molto positivamente l'attività di sistematizzazione dei documenti programmatori di Sapienza svolta tra la fine del 2016 e l'inizio del 2017; in particolare osserva come l'impostazione del Piano strategico 2016-2021 evidenzia un preciso percorso evolutivo che ha condotto l'Ateneo a sintetizzare le proprie linee strategiche in cinque macro obiettivi, lasciando ad un'ampia articolazione in azioni strategiche una più chiara declinazione delle stesse. Nello specifico si apprezza il richiamo alla "responsabilità sociale delle amministrazioni pubbliche", declinata, nel caso dell'università, in termini di diritto allo studio e di integrazione con il territorio; in tal senso il NdV sottolinea l'importanza

di assicurare il costante coinvolgimento dei principali stakeholder (studenti, cittadini, imprese, enti pubblici e privati presenti sul territorio); di introdurre sistemi di rilevazione della soddisfazione degli stakeholder in esito ai quali modulare le offerte dell'Ateneo; di mettere a punto sistemi di misurazione delle performance sempre più raffinati e, soprattutto, utilizzare i risultati di queste attività ai fini di un miglioramento continuo.

Il NdV, nel prendere atto dei progressi conseguiti da Sapienza nell'impostazione e nella gestione dei processi previsti dal ciclo della performance, conferma un giudizio nettamente positivo sui processi di rendicontazione e di misurazione dei risultati raggiunti.

Sapienza ha adottato un sistema di valutazione che si adatta bene alle proprie caratteristiche organizzative, ma la cosa più importante è che il sistema viene utilizzato in modo serio e condiviso da tutta la dirigenza. Del resto Sapienza ha il merito di essere stata pronta, prima di altre università, a recepire nel suo Statuto alcuni principi come quello che una parte della retribuzione accessoria debba essere agganciata ai risultati della valutazione delle performance, optando per un modello meritocratico che oggi sta dando buoni risultati.

Il modello di valutazione adottato prevede che l'organo di vertice amministrativo risponda di obiettivi propri sui quali viene annualmente valutato, nella convinzione che un Direttore Generale possa valutare bene i suoi dirigenti soltanto se lui stesso è a sua volta soggetto valutato attraverso un meccanismo rigoroso e trasparente che, nel caso del modello di Sapienza, include anche un processo di autovalutazione, che richiede consapevolezza e maturità applicativa.

In una prospettiva di miglioramento continuo, il Nucleo ritiene utile che l'Ateneo si doti di un gestionale specifico per il ciclo della performance, che potrebbe assicurare una efficacia ancora maggiore al sistema di misurazione e valutazione nel suo complesso.

In conclusione, il NdV esprime un parere decisamente positivo sul sistema di rendicontazione e valutazione adottato da Sapienza che si conferma come uno dei sistemi più completi ed appropriati nel panorama universitario nazionale.

Documenti allegati:

- 1.4_Articolazione_della_Sapienza.pdf [Inserito il: 27/06/2017 14:34]
- 1.8_Struttura_amministrativa.pdf [Inserito il: 27/06/2017 14:34]
- Centri di responsabilità e Organigramma 2016.pdf [Inserito il: 27/06/2017 14:34]

Sezione: 3. Raccomandazioni e suggerimenti

Raccomandazioni e suggerimenti

Le raccomandazioni e i suggerimenti proposti in questa sezione sono elencati in riferimento ai paragrafi della Relazione che contengono le relative osservazioni e analisi.

Relazione tra NdV e attori dell'AQ

Relativamente all'AQ della ricerca. Il NdV esprime una forte raccomandazione a che i dipartimenti curino la tracciabilità e una trasparente accountability delle attività di ricerca e di terza missione del dipartimento attraverso adeguate documentazioni formali. La definizione e la gestione delle relative procedure di AQ della ricerca da parte del Team Qualità, in stretto raccordo con il prorettore deputato e l'Area Supporto alla ricerca e Trasferimento Tecnologico dell'amministrazione, costituiscono lo snodo fondamentale per assicurare l'attuazione di politiche per la ricerca coerenti con le linee strategiche dell'Ateneo.

Inoltre, relativamente ai dottorati, da valorizzare anche come parte importante del sistema della ricerca, il NdV ha auspicato un anticipo delle tempistiche e una maggiore coerenza e completezza delle proposte di rinnovo e di nuova

attivazione dei dottorati, tali anche da permettere alla Commissione istruttoria di suggerire miglioramenti e modifiche ove opportuno.

Diffusione della cultura della qualità

Il NdV sottolinea la potenziale utilità della recente istituzione e dell'operatività del Gruppo di lavoro Qualità e Innovazione Didattica Quid.

Efficacia delle interazioni tra strutture centrali e periferiche

Il NdV ritiene necessario che i dipartimenti assumano una maggiore operatività e responsabilità nell'AQ della offerta formativa di propria pertinenza, anche attraverso una partecipazione ai processi autovalutativi, sinora centrati esclusivamente sulle attività di ricerca. A livello dei dipartimenti occorrerà inoltre verificare l'effettivo inserimento dei referenti tecnico-amministrativi per la didattica e per la ricerca nel sistema per l'AQ.

A livello delle Facoltà occorre infine rafforzare le interazioni tra Commissioni Paritetiche Docenti-Studenti di Facoltà e i CdS, con l'avvio, già nel 2017, dell'individuazione nei CdS di osservatori della didattica a composizione paritetica, che fungeranno da interlocutori delle CPDS nelle loro attività.

Grado di analisi e accoglimento delle evidenze emerse dalle relazioni delle CPDS

Relativamente alle evidenze emerse dalle Relazioni delle CPDS, il NdV ha raccomandato interventi degli organi centrali (organi centrali di governo e PQ) in quattro ambiti nei quali si sono rilevate criticità generali: 1) implementazione e miglioramento delle risorse logistiche laboratoriali e delle dotazioni didattiche, soprattutto in alcune facoltà; 2) miglioramento dell'efficacia dei rapporti con il mondo del lavoro, anche mediante la predisposizione di linee-guida che definiscano il livello minimale delle attività di consultazione che le strutture didattiche sono tenute a garantire; 3) individuazione di referenti paritetici in ogni CdS (osservatori per la didattica) che collaborino con le CPDS di facoltà, non solo nelle analisi e nelle proposte, ma anche garantendo un rapporto diretto delle CPDS con la comunità docenti/studenti di ogni CdS; 4) mettere le CPDS in condizione di espletare tutti i loro compiti, compreso quello di esprimere un parere sulla attivazione e la soppressione di CdS, ricevendo adeguato supporto da parte di dipartimenti e facoltà. Rispetto alle raccomandazioni del Nucleo rivolte alle CPDS si rimanda a quanto sinteticamente espresso nel paragrafo in riferimento ai temi a-g.

Andamento delle immatricolazioni

Per i casi di CdS con numero molto basso di immatricolazioni e trend negativi di attrattività il NdV sottolinea l'opportunità che i dipartimenti e le facoltà a cui detti corsi fanno capo, affrontino tempestivamente le criticità, prendendo in considerazione tutti gli interventi opportuni, compresa la riorganizzazione dell'ordinamento, oppure, nell'ipotesi chiusura di un CdS, le possibili conseguenze sugli ordinamenti di altri corsi nella stessa classe rispetto a cui potrebbero esser necessari accorpamenti, trasformazioni in curriculum, etc. Pertanto le tempistiche dell'analisi degli indicatori da parte dei dipartimenti responsabili e delle facoltà, dovranno avvenire in tempi compatibili con quelli propri del complesso processo di revisione degli ordinamenti.

Regolarità del percorso formativo

Per ottenere apprezzabili miglioramenti evidenziabili dagli indicatori che esprimono la regolarità del percorso formativo, che dovrebbe essere obiettivo prioritario in particolare per il primo anno di molti corsi, il NdV suggerisce che:

- A) siano potenziate le iniziative di orientamento dei futuri studenti, e in particolare la scelta del corso basata sulle conoscenze (con adeguate verifiche per gli OFA etc.);*
- B) sia curata l'accoglienza immediatamente dopo l'immatricolazione mediante l'inserimento delle matricole in gruppi di tutoraggio o mentoring;*
- C) l'organizzazione della didattica incoraggi il regolare superamento delle prove di esame nelle materie fondamentali al termine dei cicli delle lezioni.*

Tassi di abbandono al primo anno e negli anni successivi

Il NdV raccomanda che a livello dei CdS e del sistema di AQ delle facoltà si approfondiscano le dinamiche delle diverse modalità di abbandono del CdS che hanno motivazioni, significato e rilevanza diversi.

Durata degli studi

Le analisi sugli andamenti dell'indicatore iC02 (Laureati regolari su Laureati) comparate con quelle degli indicatori

longitudinali iC17/ Percentuale di immatricolati (L, LM, LMCU) che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio e iC22 / Percentuale di immatricolati (L, LM, LMCU) che si laureano nel CdS entro la durata normale del corso, che essendo riferiti a coorti di studenti, riflettono gli effetti dell'impegno del CdS ad assicurare la regolarità degli studi anziché gli effetti di politiche pregresse, inducono il NdV a raccomandare fortemente all'ANVUR - e al MIUR - di eliminare l'indicatore iC02, perché penalizza i corsi di più antica tradizione e, paradossalmente, punisce le iniziative volte a far conseguire il titolo a studenti lavoratori o che ritornano agli studi.

Esiti del percorso formativo: efficacia dei CdS

a) rapporto di efficacia

Il NdV richiama l'attenzione sulla necessità di una attenta considerazione dell'indicatore sintetico degli esiti del percorso formativo definito "rapporto di efficacia", che è calcolato dal rapporto fra gli esiti positivi di un CdS espressi dal numero dei laureati quasi regolari (che conseguono il titolo entro al più un anno dopo la durata normale del corso), e gli esiti negativi, cioè gli abbandoni entro un anno dopo la durata del corso e i laureati in forte ritardo. Per quanto l'interpretazione del rapporto di efficacia debba essere considerata rispetto alle differenti tipologie degli abbandoni e alle caratteristiche specifiche dei singoli CdS, il binomio "basso numero di laureati normali/alto abbandono" deve indurre ad una approfondita analisi da parte dei responsabili della gestione e dell'AQ dei corsi, e anche degli organismi centrali dell'Ateneo (Commissione didattica e Senato accademico). E' inoltre da evidenziare che il valore del rapporto di efficacia risulta ampiamente influenzato dalla maggiore o minore regolarità del percorso registrata al primo anno di corso. Il rapporto tra immatricolati che proseguono al secondo anno avendo acquisito almeno 20 cfu e abbandoni al primo anno mette in luce con sufficiente chiarezza che è possibile avvistare gli esiti negativi già al termine del primo anno di corso. Dunque, si ribadisce la raccomandazione di intervenire tempestivamente entro il processo di assicurazione della qualità già al primo anno.

b) Corsi con criticità

Alcuni corsi con criticità accentuate sono individuati in questo paragrafo e, per essi il NdV raccomanda una attenta e approfondita considerazione rispetto agli elementi evidenziati nei punti precedenti.

Sostenibilità dell'offerta formativa

In merito alle valutazioni sulla sostenibilità, rilevata la sostanziale positività della situazione dell'Ateneo, il Nucleo raccomanda una attenta considerazione degli effetti dei pensionamenti sulla disponibilità di docenza necessaria a coprire le attività formative negli ambiti di base e caratterizzanti dei CdS. Raccomanda inoltre che siano considerati e risultino rendicontati gli impegni della docenza nelle attività formative di terzo livello (scuole di specializzazione, dottorati, master). Infine il NdV segnala la necessità che le strutture a cui afferiscono i CdS dimostrino un'attenta considerazione delle necessità, presenza, adeguatezza, e soddisfazione degli studenti relativamente alle attività integrative. Suggerisce al riguardo di considerare l'ampliamento e una opportuna accountability per migliorare il dato dell'Ateneo che vede solo il 10% circa dei crediti erogati destinati all'imparare facendo.

L'analisi del rapporto numerico studenti/docenti riferita a un valore teorico di riferimento normativo, individuato dal NdV nel rapporto fra numerosità di riferimento della classe per la durata del corso e il numero minimo di docenti, ha evidenziato sia CdS in cui l'indicatore supera il riferimento sia CdS con un numero medio di studenti per docente molto basso. In generale, e non solo per i CdS delle professioni sanitarie, si richiama a una attenta riconsiderazione dei valori previsti dall'allegato C del DM 12/12/2016 da parte dell'Anvur e del Miur.

Eventuali carenze da evidenziare – eventuali piani di azione e di monitoraggio

Ai fini di una più puntuale valutazione della coerenza tra la domanda di formazione, gli obiettivi formativi dichiarati dai CdS e i risultati di apprendimento previsti, il Nucleo ribadisce l'importanza di un ulteriore incremento in quantità, qualità e frequenza dei confronti con il mondo del lavoro e con i sistemi professionali di riferimento. Appare peraltro necessario che venga posta la massima attenzione al periodico adeguamento del quadro "Consultazione con le organizzazioni rappresentative - a livello nazionale e internazionale - della produzione di beni e servizi, delle professioni (Consultazioni successive)" delle Schede SUA-CdS. A tal fine, il Nucleo ricorda l'urgenza della proposta - ribadita quest'anno nella nota "Osservazioni di carattere generale derivanti dall'esame delle relazioni delle CPDS dell'a.a. 2016-17" indirizzato alla governance e al TQ - della definizione/aggiornamento di linee-guida per le consultazioni con i sistemi professionali di riferimento, che contengano sia la definizione dei livelli minimali delle attività di consultazione che ogni CdS, annualmente o periodicamente è tenuto a rispettare, sia esempi di buone pratiche. Rileva la necessità di un attento monitoraggio, da parte delle strutture dell'AQ, dell'attuazione delle consultazioni e della loro documentazione, e l'aggiornamento delle informazioni sulle consultazioni nella SUA-CdS. Il Nucleo, infine,

raccomanda che venga assicurata la massima diffusione, nelle forme e modi più efficaci, alle informazioni e agli elementi di conoscenza delle reali dinamiche dell'offerta lavorativa prodotti dal progetto UNI.CO. Raccomanda inoltre che venga favorita la massima valorizzazione delle potenzialità, ormai consolidate, del Progetto Job Soul.

Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata

Il nucleo raccomanda all'amministrazione di procedere in tempi brevi a una mappatura delle funzioni e delle responsabilità nelle azioni che fanno capo alle segreterie didattiche e alle unità di personale che nei dipartimenti e nelle facoltà supportano il funzionamento dei CdS.

Relativamente alle dotazioni infrastrutturali Il NdV conferma la raccomandazione di aumentare gli spazi laboratoriali e le attrezzature didattiche.

Il NdV suggerisce di ricercare margini di miglioramento nelle assegnazioni delle aule attraverso la considerazione sia delle effettive numerosità delle iscrizioni al primo anno dei CdS sia i tassi effettivi di frequenza alle lezioni e alle attività didattiche integrative. Peraltro una revisione centrale delle assegnazioni in grado di tener conto delle esigenze effettive dei singoli CdS può contribuire sia a individuare delle univoche responsabilità in merito all'assicurazione della funzionalità dell'aula, sia a contenere gli spostamenti degli studenti fra sedi di lezione a volte tra loro distanti.